



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
Assicurazione Auto
www.linear.it



Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici. La mafia siamo noi. È il nostro modo sbagliato di comportarci. Rita Atria (4 settembre 1974-26 luglio 1992)

OGGI CON NOI... Giovanni Nucci, Giancarlo De Cataldo, Nicola Tranfaglia, Achille Serra, Enrico Letta

SORCI VERDINI



Sotto torchio

P3, il coordinatore Pdl ascoltato fino a notte in Procura. Per ora lascia il vertice del Credito Cooperativo

Volano stracci

Fini insiste: gli indagati non possono conservare incarichi Csm, Marra verso il trasferimento

Questione (im)morale

Berlusconi non commenta ma è pronto a fare muro: Denis e Cosentino non si toccano

→ ALLE PAGINE 4-9

Kine, la badante espulsa dall'Italia E il paese si ribella

Storie Accudiva un invalido. Ora è in un Cie. A Bologna il caso di Faith: «In Nigeria verrò uccisa» → ALLE PAGINE 10-13



Venezia, La Russa vuole trasformare l'Arsenale in Grand Hotel

Federalismi La partita immobiliare sulla Laguna

→ ALLE PAGINE 30-31

L'INTERVISTA

VERDONE:
«W LE COATTE DI OSTIA, COSÌ PASOLINIANE»

→ ALLE PAGINE 40-41


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Il lodo Vallanzasca

Non appena saranno identificati (le ricerche sono in corso), i probiviri del Popolo della libertà avranno un compito da far tremare le vene ai polsi: dovranno stabilire a partire da quale reato un soggetto non può ricoprire ruoli di vertice nel partito. La questione è delicata, ma quanto è accaduto ieri fornirà ai probiviri, chiunque essi siano, alcune fondamentali coordinate. E già oggi fornisce al Paese alcune notizie rassicuranti che siamo lieti di offrire in esclusiva ai lettori de *l'Unità*.

Andiamo con ordine. Ieri Denis Verdini si è dimesso dalla carica di presidente del Credito cooperativo fiorentino per evitare - ha spiegato - che i reati che gli vengono addebitati gettino, parole testuali, «un'ombra sulla banca». Denis Verdini, invece, non si è dimesso da coordinatore nazionale del Popolo della libertà. Ed ecco una prima indicazione per i probiviri: non sono causa di incompatibilità con i ruoli direttivi nel Pdl i reati contestati a Denis Verdini. Quindi via dalla futura lista l'associazione per delinquere, la violazione della legge Anselmi contro le associazioni segrete e la corruzione. E via anche tutti i reati addebitati all'ex sottosegretario all'Economia Nicola-Nick Cosentino il quale, come è noto, è accusato - oltre che della solita violazione della legge Anselmi - anche di concorso esterno in associazione

mafiosa e si è dimesso dal governo ma non ha lasciato il ruolo di coordinatore del Pdl in Campania nè, per quanto si sa, intende farlo.

Certo, il codice penale è lunghissimo e questi sono appena quattro reati. Se anche aggiungessimo quelli che, nel tempo, sono stati contestati a Giulio Cesare Berlusconi allungheremmo di un bel po' la lista ma comunque saremmo ancora lontani dal compilare un elenco dettagliato. Esiste però un criterio al quale i probiviri, per evidenti ragioni di equità, dovranno attenersi: l'esclusione dalle cause di incompatibilità con i ruoli di vertice di tutti i reati puniti con pene meno severe di quelle previste per i reati già qualificati come "compatibili". Questo criterio - basato sulla cosiddetta "pena editale" - consentirà di stilare una lista di "reati ammessi" particolarmente precisa e anche garantista. Ci limitiamo ad indicarne, a titolo di esempio, solo alcuni: il furto, la truffa, la rapina (altro reato che evidentemente getta «un'ombra sulla banca»), la circonvenzione d'incapace, il contrabbando, lo spaccio di stupefacenti, gli atti osceni in luogo pubblico, la guida in stato di ubriachezza, il pascolo abusivo.

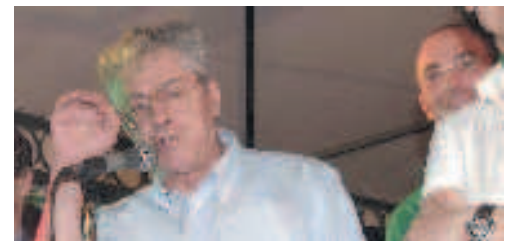
Resterà, come causa di incompatibilità, un circoscritto numero di reati così gravi da essere idonei a gettare un'ombra non solo su una banca ma addirittura sul Pdl: l'omicidio volontario, l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, la strage, il sequestro di persona a scopo di estorsione. Un elenco che fin d'ora ci consente di escludere in modo assoluto - ed è questa la notizia rassicurante che diamo in esclusiva - la possibilità dell'ascesa di Renato Vallanzasca o Osama Bin Laden ai vertici del Pdl. Insomma, la leadership di Cesare - checchè ne dica Gianfranco Fini - è ben salda.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ MONDO

**Wikileaks: crimini di guerra
Ecco l'Afghanistan top secret**

PAG. 16-17 ■ SMENTITE E CAPITOMBOLI

**Bossi straparla di Iva e Irpef
La Padania inciampa tra comizi**

PAG. 36-39 ■ CULTURE

**Da Volterra fino a Venezia
la censura su teatro e cinema**

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Così la legge bavaglio ammazza i blog
PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Manovra, oggi un'altra fiducia
PAG. 22-23 ■ LOVE PARADE

Duisburg, l'amica di Giulia ora accusa
PAG. 24-25 ■ CONVERSANDO CON...

Enrico Letta in difesa dell'Europa
PAG. 46-47 ■ SPORT

Va via Balotelli, ma arriva Carbonero

FE^{TA}
REGIONALE
BOSCO ALBERGATI
Castelfranco Emilia (Modena)

23 LUGLIO - 8 AGOSTO 2010



Mercoledì 28 luglio
Il futuro del PD il futuro del Paese
Nicola Zingaretti - Matteo Richetti
Debora Serracchiani - Stefano Bonaccini

PD
Partito Democratico
Emilia-Romagna

www.pder.it
www.pdcastelfranco.it

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima delle due gatte

Come due gatte/voi litigate

Poi mi chiedete

Tu con chi stai?

E io paziente

Non dico niente/ ma nella mente

Penso così/Conta la conta

Chi è la più tonta

Rima la rima

Chi è la più scema

Filo che lega

Chi se ne frega

Io sto col gabbiano

Che vola lontano

Lorsignori

Il congiurato

Quel notaio che blinda Fini ed esaspera il premier

Chi sono "accordi prematrimoniali" tra Fini e Berlusconi che garantiscono al cofondatore il diritto di cittadinanza nel Pdl. Si tratta dell'atto costitutivo del partito depositato dal notaio Becchetti il 27 febbraio 2008 e che rappresenta, per la terza carica dello Stato, una vera e propria assicurazione sulla vita rispetto ad ogni ipotesi di espulsione o epurazione. Lo scrivemmo su questo giornale per primi lo scorso 6 luglio. Ieri lo ha confermato al quotidiano *Il Tempo* lo stesso Becchetti. Fini non può essere cacciato e, senza il suo assenso scritto, il Cavaliere non potrà utilizzare il simbolo del Pdl fino al 2014. Cosa ben diversa dall'uso è la proprietà dello stesso logo che è sì di Silvio Berlusconi, come ha fatto notare ieri l'ufficio stampa del Pdl, ma che in ogni caso alle pros-

sime elezioni politiche non potrà comunque essere usato senza il consenso di Fini. Tant'è che il comunicato del partito cita un'ipotesi fantasiosa - «la fuoriuscita di uno dei contraenti» - che coincide con la tanto inutilmente auspicata separazione consensuale dei finiani i quali invece, forti di quel documento notarile, hanno già deciso che dal partito non usciranno mai. Per questo da Palazzo Grazioli giungono comunicati volti a dare interpretazioni diverse politicamente più comode, come quella diffusa ieri dal braccio destro di Scajola Ignazio Abrignani (l'avvocato che perse tutti i ricorsi sulla lista Pdl nel Lazio), secondo il quale lo statuto votato dal congresso del partito nel 2009, con rango inferiore rispetto all'atto costitutivo depositato dal notaio, pur non annove-

rando in alcun articolo il problema della disponibilità del simbolo, conferisce "al comitato di coordinamento in via esclusiva il potere di utilizzare i contrassegni del Pdl" (cioè nemmeno a Berlusconi ma ai soli La Russa, Bondi e Verdini). La verità è che quell'atto notarile blinda su tutta la linea il presidente della Camera che anche per questo ieri si è permesso di dichiarare quel che mai aveva detto fino ad ora: "Mi chiedo se è opportuno che chi è indagato continui ad avere incarichi politici". Il discorso portava a pensare che si riferisse a Cosentino e Verdini. Ma in molti hanno pensato a chi, avendo da tempo superato la semplice condizione di indagato, è addirittura sotto processo, come il presidente del Consiglio. Sicuro che Fini ce l'avesse solo con Verdini e Cosentino? ♦



Festa dell'UNITÀ LEGRI 2 LUGLIO
1 AGOSTO
DEL PARTITO DEMOCRATICO - CALENZANO - FIRENZE

27 LUGLIO ore 21
Francesca PUGLISI
Stella TARGETTI

28 LUGLIO ore 21
Claudio
MARTINI

29 LUGLIO ore 21
Susanna
CAMUSSO

30 LUGLIO ore 21.30
Leonardo
DOMENICI

→ **Il coordinatore** Pdl interrogato fino a notte sulle operazioni sospette (oltre 2 milioni) presso la sua banca
→ **Dimissioni** in blocco del cda del Credito cooperativo per evitare il commissariamento

Verdini sotto torchio E i conti non tornano

Verdini interrogato dalle 15 fino a notte. E' indagato per corruzione sull'affare eolico in Sardegna e violazione della legge Anselmi. Contestate 60 operazioni sospette. Le più documentate sono 4: per 2 milioni e 600mila.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

«Non dico nulla adesso perchè devo usare bene la mia voce quando sarò là dentro». Denis Verdini compare con puntualità svizzera alle tre del pomeriggio al primo piano della procura di Roma davanti alla porta del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo. Il coordinatore del Pdl è accompagnato dal professore Franco Coppi e del legale di fiducia fiorentino Marco Rocchi. Con lui anche Luca D'Alessandro, il capo ufficio stampa di Palazzo Chigi. Un segnale chiaro: governo e maggioranza non abbandonano il coordinatore del partito solo al suo destino.

Ha immaginato bene Verdini. Fiat e voce e testa gli serviranno in abbondanza. Resterà sette ore davanti ai pm Capaldo e Sabelli per cercare di spiegare, operazione dopo operazione, l'origine e il destino dei due milioni e 600 mila euro, suddivisi in quattro operazioni, che tra luglio e dicembre 2009 tramite Flavio Carboni e vari prestanome transitano e triangolano sul Credito Cooperativo fiorentino, la banca di cui Verdini è stato presidente fino a ieri mattina. «Ho spiegato tutto» dirà alla fine mostrandosi però nè soddisfatto nè sollevato e molto stanco. E' stata una giornata dura, durissima. Cominciata con le dimissioni irrevocabili da ogni incarico nella banca di cui è padre e padrone dal 1990. Proseguita con le dimissioni in blocco di tutto il Cda, compreso l'avvocato Rocchi - vicepresidente

vicario e suo legale in questa e nelle altre inchieste in cui Verdini è coinvolto - e l'avvocato Antonio Marotti, legale storico di Verdini e presidente del collegio sindacale. Controllori e controllati, tutti insieme e sulla stessa barca. Dimissioni che sembrano il gesto estremo per evitare quel commissariamento dell'istituto di credito che gli ispettori della Banca d'Italia avrebbero già richiesto nei giorni scorsi.

Massimo riserbo sull'interrogatorio che, da indiscrezioni, ha insistito soprattutto sulle quattro operazioni finanziarie sospette compiute da Flavio Carboni e dai suoi prestanomi complice anche la banca di Verdini che, secondo l'accusa, sono servite ad ungere le nomine e gli atti della giunta sarda guidata da Ugo Cappellacci per far entrare nel business dell'eolico le sette società che si erano affidate a Carboni, e tramite lui, a

La difesa

«Carboni mi ha dato quei soldi per risanare i conti de Il Giornale»

Sospetti

Riguardano alcuni prestanome. Verdini socio di Carboni?

Verdini e Dell'Utri in quanto «referenti politici» dell'operazione. Verdini è indagato per associazione a delinquere finalizzate alla violazione della legge Anselmi sulle logge segrete e per corruzione. Con lui, sul registro degli indagati, circa una dozzina di persone tra cui Dell'Utri, Cappellacci, Lombardi Martino e Carboni, l'ex assessore campano Ernesto Sica e l'ex sottosegretario Nicola Cosentino.

La parte che riguarda l'eolico è quella più *blindata* di tutta l'inchiesta.



Denis Verdini è stato interrogato fino a tardissima sera

Foto Ansa

sta sulla cosiddetta P3. Le tracce lasciate dal passaggio dei soldi sembrano ricostruire una storia di corruzione confermata anche dalle intercettazioni. Carboni infatti, secondo le informative dei carabinieri del nucleo investigativo di Roma, «veicola periodicamente somme per centinaia di migliaia di euro messe a disposizione dall'imprenditore romagnolo Fabio Porcellini coinvolto nell'operazione pale eoliche. Queste somme vengono fatte accreditare da Carboni su conti correnti intestati a terze persone (la moglie e la convivente) e poi trasferite in varie direzioni tramite assegni circolari aventi per beneficiari altri prestanome (la convivente Antonella Pau o il suo autista Giuseppe Tomassetti amministratore di alcune società utilizzate nell'operazione e riconducibili forse allo stesso Verdini ndr). Parte di questi soldi - concludono i carabinieri - sono stati con ogni probabilità negoziati dal parlamentare Verdini».

LE QUATTRO OPERAZIONI

A Verdini è stato chiesto di spiegare i passaggi delle quattro operazioni sospette. La prima, tra il 29 giugno e il 16 settembre 2009, riguarda 850 mila euro trasferiti da Carboni alla sua convivente Antonella Pau. Dal conto della Pau vengono prelevati 430 mila euro di cui 230 mila negoziati presso il Credito cooperativo di Verdini. «Tutti soldi - è stata la linea di difesa di Verdini - dati in prestito per sanare i buchi di bilancio della Ste (la società editrice in Toscana de Il Giornale ndr) e per fare entrare Carboni in società». Analoga spiegazione per la seconda operazione sospetta del primo ottobre 2009. Quel giorno sul conto della moglie di Carboni (Maria Laura Concas Scanu) arrivano due bonifici da 500 mila euro ciascuno da due società. Lo stesso giorno, e dallo stesso conto corrente, partono 39 assegni circolari per 487 mila euro a favore di Tomassetti, autista dalle Pau. Di questi, 200 mila euro finiscono sul Credito Cooperativo di Verdini e altri 75 mila vengono destinati alla M.I.T.A resort per l'ormai noto convegno dei magistrati a Cagliari. Il soggiorno delle toghe era pagato da Carboni.

«Ci serve altra grana» dice Carboni a Porcellini l'11 novembre 2009. Sei giorni dopo (il 18) sul conto della Pau presso l'Unicredit di Iglesias arrivano due bonifici da 997.400 e da 845.600. Il 19 da quel conto partono 37 assegni circolari per Tomassetti. Di questi otto finiscono ancora una volta al Credito cooperativo di Verdini il 30 novembre e il 28 dicembre. Alla fine sono risultate essere 60 le operazioni sospette sul Credito cooperativo. Troppe per avere, ciascuna, una spiegazione. ♦

P3, le intercettazioni



Il prestanome di Denis

Carboni chiama Tomassetti prestanome di Verdini: «Eccomi qua amico mio. Ho sentito Denis. Mi dovresti fare una cortesia; mandare un fax tuo con il documento e la carta d'identità»

I soldi della moglie

Maria Laura Concas Scanu, moglie di Verdini, è in banca al telefono con Carboni che le chiede di fargli sapere quando prenderà i soldi. «Quando li avrai dimmelo che chiamo V..., ehmm, Marcello».

SARDEGNA

In consiglio regionale la sfiducia a Cappellacci Fuori, la contestazione

SUBALTERNO Alle 10 approda nell'Aula del Consiglio regionale la mozione di sfiducia al governatore della Sardegna, Ugo Cappellacci, presentata dalle opposizioni di centrosinistra e che prende forza dallo scandalo dell'eolico, che mostra la subalternità di Cappellacci ai «poteri forti» e ai diktat provenienti dalla capitale e dagli amici di Berlusconi. Il risultato - attacca l'opposizione - è l'incapacità di governare nell'interesse dei sardi a cui si aggiunge «il totale fallimento delle politiche anticrisi». Ci saranno interventi in massa: entrambi gli schieramenti hanno anticipato che parleranno praticamente tutti i consiglieri dei vari gruppi rappresentati in Consiglio e che sfrutteranno per intero il tempo dato loro a disposizione dal regolamento (10 minuti). Questo, molto probabilmente, farà slittare il voto sulla mozione al giorno successivo. La maggioranza è pronta a fare quadrato attorno al governatore. Prevista anche una manifestazione all'esterno del consiglio regionale in via Roma, zona porto.

Tutti i guai di Denis l'uomo che amava appalti e banche

La Scuola Marescialli di Firenze, il terremoto a L'Aquila, i rapporti con Fusi. Storia di un personaggio che ha costruito un castello di relazioni all'ombra del sultano

Il ritratto

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Dicerie, in Toscana si fa un gran chiacchiere...», ripeteva, scanzonato il macellaio diventato padrone di una banca, dall'alto del suo avamposto romano, tutto damaschi e sedie cardinalizie, a pochi metri da Palazzo Grazioli. Era il maggio del 2008, intervistato dall'Espresso, Denis Verdini, diventato ormai l'uomo che faceva e disfaceva le liste del Pdl, liquidava irridente il tema: «Si dice: Verdini è in combutta con Fusi ma le chiacchiere lasciano il tempo che trovano...». Tanto era sicuro del castello di favori e conoscenze che aveva messo su.

Nel mirino, c'erano già i rapporti con l'imprenditore toscano, che proprio in quei mesi, con l'aiuto di Verdini, stava cercando di riprendersi l'appalto da 200 milioni per la Scuola Marescialli di Firenze. Per poi, tentare, grazie a Verdini, la scalata agli appalti per la ricostruzione de l'Aquila e del G8. La chiave dei rapporti Fusi-Verdini, secondo la Procura di Firenze, che indaga ora il coordinatore azzurro anche per «mendacio bancario» sarebbe proprio nella banca di cui Verdini è stato presidente dal 1990 alle dimissioni forzate di ieri.

È il 14 ottobre 2008 quando il piccolo Credito cooperativo di Campi Bisenzio decide di erogare 10 milioni di euro, un quinto circa del suo patrimonio, alla Baldassini Tognozzi Pontello costruzioni, proprietà di Fusi e della Edil-Invest della famiglia Bartolomei, di cui fino al '98 era presidente il fratello di Verdini, ora membro del collegio sindacale. A garanzia per quel prestito, la Btp, che di lì a poco sfiorerà il crollo, offrì la compravendita di alcuni immobili. Compravendite di cartapesta, destinate, in realtà, a restare in famiglia e sulla carta. Un «trucco» che sarebbe passato inosservato a un controllo ordinario. Ma che, dopo il terre-

moto giudiziario che si è abbattuto sull'«uomo Verde», è rimasto nudo come un tondino di ferro tra le macerie di calcestruzzo.

Il momento in cui il castello di affari e favori messo su dal potente coordinatore del Pdl comincia a franare, sotto i colpi della magistratura, è filmato quasi in presa diretta nelle quindicimila pagine dell'inchiesta condotta da Giancarlo Capaldo. È il 20 febbraio di quest'anno. Verdini è al telefono con il faccendiere Carboni, suo sodale nelle trame della P3 e negli affari dell'eolico. Verdini: «Hai visto... hai visto che disastro nel quale sono...». Carboni: «Sì un disastro sì». Verdini: «Mi costringono ad essere anche... maleducato da ora in avanti... Di non rispondere... di non parlare... di non aiutare la gente... Non vorrei inguaiare anche te!».

Bello e cattivo tempo

Da macellaio a padrone di un istituto di credito

Febbraio 2010, il tempo delle «chiacchiere» è finito, Verdini chiude le comunicazioni con Carboni. La parola passa alle indagini, alle intercettazioni, alle testimonianze. Quella del capo dell'ufficio legislativo del ministero delle Infrastrutture fotografa Verdini con Fusi e Matteoli tra gli stucchi dell'Harry's bar di via Veneto. È l'amico Denis ad aver organizzato l'incontro, che ha al centro due argomenti. Il contenzioso tra l'imprenditore fiorentino Fusi e la Astaldi per l'appalto della Scuola marescialli della zona Castello. E la nomina del provveditore Fabio De Santis. Uno scambio. Come quello che consente all'amico imprenditore di mettere le mani sui soldi della ricostruzione dopo il terremoto de l'Aquila. Una serie di imprese abruzzesi che si mettono in società con Fusi un consorzio. Lui porta in dote Verdini, che organizza un incontro a Palazzo Chigi con Letta. E i soldi finiscono al consorzio Federico II. ♦

→ **L'affondo finale** del presidente della Camera sul caso Verdini e sulla questione morale

→ **Contro le epurazioni** «Le espulsioni non appartengono a un grande partito liberale di massa»

Fini rompe ogni indugio: «Chi è indagato si dimetta»

Il presidente della Camera rompe ogni indugio e attacca frontalmente: «Chi è indagato deve dimettersi» ha detto ieri. Chiaro il riferimento a Verdini. «Le espulsioni non appartengono a un grande partito».

SUSANNA TURCO

ROMA

Trovava «ridicola» l'idea dei ex colonnelli An e berluscones di deferire ai provviri del Pdl Fabio Granata, così ieri Gianfranco Fini, verbalmente preceduto dai fedelissimi Bocchino e Urso, ha scelto di riequilibrare il livello di scontro interno al Pdl portandolo senza ridere tre passi più in là verso il dirupo: ha chiesto, di fatto, le dimissioni di Denis Verdini da coordinatore del partito e con l'occasione, già che c'era, ha ribadito l'opportunità che anche Nicola Cosentino lasci il proprio incarico da coordinatore della Campania. Altro che Granata. Si parli piuttosto di chi è «indagato». Un piattino servito freddo al punto giusto, dopo che per tutta la domenica il cofondatore del Pdl, come gli accade spesso poco prima di menar fendenti in prima persona, aveva predicato ai suoi «nervi saldi» e «toni bassi».

VIA LA PRUDENZA

E invece, appena chiuso il sacro weekend familiare, il presidente della Camera mette da parte la prudenza e sceglie di dare un titolo di lavoro («questione Verdini?») alla settimana che comincia, prendendo a occasione una convention napoletana di Generazione Italia. Filo rosso, ancora una volta, quella «legalità» agitando la quale l'ex leader di An, come capo di un futuribile partito tutto suo, è triplicato nei sondaggi dal 4 al 12 per cento. «La difesa della legalità deve essere una bandiera dell'azione del Pdl, e occorre distinguere la giusta tutela del garantismo, perché si è innocenti fino al terzo grado, dall'opportunità di continuare a mantene-



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

re incarichi politici quando si è indagati»: eccoli, gli innominati Verdini e Cosentino. Interessante a questo punto notare che la prima parte della frase ormai ricorre in ogni discorso del presidente della Camera: quel che cambia è il finale, che si adatta al momento. Un mese fa, litigando con Sandro Bondi, Fini aveva

parlato di «opportunità di mantenere incarichi quando c'è una richiesta d'arresto»: lì l'obiettivo unico era Nicola Cosentino. Decapitato Cosentino dal governo e incassate le migliori sulle intercettazioni, mercoledì scorso al discorso del Ventaglio Fini si era limitato a chiudere dicendo un vago «ma non si può giustificare

ciò che giustificabile non è».

LA COPERTURA DEL CORSERA

Ieri, dopo l'attacco a Granata e le dimissioni di Verdini dai vertici del Credito cooperativo, il presidente della Camera fende la questione senza esitare. Complici, peraltro, le voci che nel Pdl si rincorrono su un imminente arresto del triumviro. Complice la copertura arrivata anche dall'editoriale del Corriere della Sera («Il partito che caccia via chi dissente è leninista, non liberale»), passato di mano in mano tra i finiani e pienamente sottoscritto dal leader

Difesa della legalità

«Deve essere una bandiera dell'azione del Pdl»

di riferimento. Il quale infatti in videoconferenza dice: «Non si può considerare un provocatore chi pone la questione morale e non si può reagire minacciando espulsioni che non appartengono alla storia di un grande partito liberale di massa», et voilà, chiuso l'affaire Granata. Poi, consapevole che le sue posizioni scaldano come non mai il tema della sua permanenza nel Pdl, Fini chiarisce: «Il Pdl è la nostra casa, non c'è alcuna intenzione di lasciarla, anzi abbiamo il dovere di impegnarci dall'interno per renderla migliore». Praticamente l'annuncio di un incubo, per Berlusconi («non se ne può più», lamenta infatti Cicchitto). Del resto, se il tema della ricucitura tra i due leader del Pdl è ormai consunto («o si parlano a quattro occhi o è rottura», si ripete nel partito ma nessuno sembra crederci più), se è vero che i finiani «non se ne vanno né si fanno cacciare» come dice Bocchino, resta ancora da capire se e quando il Cavaliere vorrà scatenare la guerra. Di certo, spiega un finiano: «Quello di Fini e quello di Berlusconi sono due treni che corrono l'un contro l'altro sullo stesso binario, e nessuno dei due si fermerà». ♦

Csm, in arrivo una fumata nera

Resta il nodo del vicepresidente

Il Parlamento si riunisce in seduta comune, la quinta, per l'elezione degli otto membri laici del Csm. La votazione di oggi non sarà risolutiva. Lettera di Fini per sollecitare l'intesa entro il 31 luglio come chiesto da Napolitano.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Schede bianche per un'altra fumata nera. Anche la quinta votazione a Camere riunite per l'elezione degli otto membri laici del Csm fissata per oggi dovrebbe andare a vuoto. L'ordine di scuderia ai deputati e ai senatori di Pdl e Lega sembra confermato. Scheda bianca ancora una volta in attesa

di trovare un accordo sul nome del candidato che dovrebbe poi essere eletto alla vicepresidenza. Fin qui il centrodestra ha proposto Annibale Marini, ex presidente della Consulta, nome su cui l'opposizione ha mostrato un orientamento decisamente contrario mentre sull'Udc Michele Vietti è la maggioranza a essere in disaccordo tant'è che in un incontro previsto per oggi con Fabrizio Cicchitto, Pier Ferdinando Casini potrebbe spendersi il nome di un altro centrista, quello di Francesco D'Onofrio.

L'APPELLO DI FINI

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, per far sì che venga superata l'attuale situazione di stallo, ha invitato i capigruppo ad intensificare

«ogni sforzo per realizzare le necessarie intese» e ad adoperarsi «affinché da parte di tutti i deputati sia assicurata la più ampia partecipazione al voto». Nella lettera Fini ha ricordato l'appello in questo senso fatto in tre diverse occasioni dal presidente della Repubblica «sottolineando, nell'ultimo inviato il 19 luglio, l'assoluta necessità che alla scadenza del mandato dell'attuale Consiglio, il 31 luglio, l'istituzione sia stata rinnovata interamente e nella pienezza di poteri le sue più che mai essenziali e delicate funzioni». Necessità che Fini ha mostrato di condividere pienamente.

Il Capo dello Stato ha anche sottolineato la necessità di «tener ben distinte le questioni dell'elezione dei

membri laici da quella successiva del nuovo vice presidente» che spetta al plenum anche se tra i designati dal Parlamento come recita l'articolo 104 della Costituzione. Nè accordi precostituiti, nè veti pregiudiziali possono bloccare il funzionamento di un organo così importante. Anche perché gli accordi precostituiti non sempre in passato hanno retto alla prova del voto di magistrati eletti in autonomia. I gruppi parlamentari del Pd si riuniranno oggi con il segretario Bersani. «Nella riunione per i tre nomi che spetta esprimere alle opposizioni non ci saranno problemi e se sarà pronta la maggioranza potremmo eleggerli entro questa settimana» ha detto il capogruppo Pd, Dario Franceschini. Per Marco Reguzzoni «la Lega è pronta a fare il suo dovere nel rispetto degli appelli di Napolitano e Fini». Ma il vero problema è che le scadenze incalzano. Bisognerebbe arrivare al risultato entro giovedì. C'è in scadenza il decreto della manovra, su cui oggi sarà posta la fiducia, più altri due. E il 29 è il giorno delle intercettazioni. ♦

II FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI DEMOCRATICI

VIAREGGIO (TORRE DEL LAGO PUCCINI), 27 LUGLIO - 1 AGOSTO 2010



“Nessun dorma” è la seconda festa nazionale dei Giovani democratici ed è un monito all'Italia che attraversa la crisi.

“Nessun dorma” è, certo, un'occasione per discutere e riflettere, ma soprattutto per divertirsi e stare assieme, essere una comunità.

Per ospitarla abbiamo scelto Torre del Lago Puccini, nella Versilia che del suo essere aperta ed ospitale ha fatto economia, perché essere una comunità non significa chiudersi in se stessi.

Saranno sei giorni con al centro le idee e le proposte dei Giovani democratici per uscire dalla crisi ricostruendo la speranza di un futuro per i giovani italiani.

Lavoro, uguaglianza, beni pubblici, pari opportunità e tolleranza saranno le nostre parole chiave, senza perdere di vista quello che succede in Europa e nel mondo.

Ed a prezzi di crisi.

Vi aspettiamo!

Fausto Raciti
Segretario nazionale
Giovani democratici

Per partecipare scrivi una mail a campeggio@gdonline.it

Il Festa Nazionale Giovani Democratici
Torre del Lago Puccini, Viareggio (LU)

27 luglio - 1 agosto 2010

Tutti gli eventi sono organizzati in collaborazione con il consorzio "Friendly Versilia"



PROGRAMMA / 27 LUGLIO

Ore 17.30
Inaugurazione della II Festa Nazionale dei Giovani Democratici

Rosy Bindi
Presidente del Partito Democratico

Nico Stumpo
Responsabile Organizzazione Nazionale PD

Andrea Manciuilli
Segretario regionale del PD

Fausto Raciti
Segretario nazionale Giovani democratici

Sarà presente inoltre **Giancarlo Lunardi**
Presidente del Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli

Ore 21.00
“Il mondo dopo la crisi”.

Massimo D'Alema
Presidente della Fondazione di Studi Progressisti Europei

Botte
da orbiI berluscones
contro FiniSandro
Bondi

«Credo che non ci siano precedenti di interventi così marcati e ripetuti nel dibattito politico da parte di chi ricopre il ruolo di presidente della Camera»

Daniele
Capezzone

«Se passasse la tesi antigarantista di Fini sarebbe il trionfo dello schema dipietrista: basta il fumo di un'inchiesta per buttare fuori gioco chiunque»

Ignazio
La Russa

«Io credo che una soluzione per Fini possa essere quella di lasciare il ruolo istituzionale e scegliere con Berlusconi un altro ruolo al governo o nel Pdl»

Il premier fa muro: Denis
e Cosentino non si toccano

Ufficialmente Berlusconi non commenta, mentre i suoi attaccano duramente il presidente della Camera. Il timore è che «Gianfranco non voglia la pace»

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Sembra Di Pietro, lo stesso giustizialismo...», gli umori che circolano ad Arcore vengono diffusi a Roma dai fedelissimi del Cavaliere. Il rilancio di Fini, che chiede le dimissioni dalle cariche di partito di Verdini e Cosentino, mette in imbarazzo Berlusconi e i suoi. Speravano di aver messo nell'angolo il Presidente della Camera sul caso Granata. Due a uno e palla al centro, invece, ieri, nella partita-braccio di ferro interna al Pdl. A preoccupare il Cavaliere, in particolare, il «tambureggiare» dell'ex leader di An sui temi della legalità e della questione morale. Gli stessi che incontrano orecchie sensibili anche oltre la base az-

L'ultima offerta

Attraverso La Russa per Fini doppio incarico di governo e nel Pdl

Bordate dei fedelissimi

Capezzone lo paragona a Di Pietro Bondi: lasci la Camera

zurra dell'ex partito di Fini. Ma che possono creare sintonia con il popolo leghista che mostra insofferenza crescente per la questione morale esplosa nel Pdl. Se il Cavaliere e i

Maramotti



suoi avevano cavalcato il «parlare sopra le righe» di Granata per ridimensionare i successi finiani sulle intercettazioni e su altro, si comprende bene il fastidio per il rilancio di ieri. Al di là del «Verdini e Cosentino non si toccano» di Berlusconi, infatti, non basta rifugiarsi nel garantismo per motivare la difesa dei dirigenti Pdl sotto inchiesta dei quali Fini chiede le dimissioni. Sta di fatto, però, che il garantismo è l'unico argomento che viene utilizzato per replicare al presidente della Camera.

«Fini con Bocchino fu garantista». «Un partito garantista non può farsi definire gli organigrammi interni dagli interventi dei magistrati inquirenti senza attendere tutte le chiarificazioni processuali e non - bacchetta Cicchitto - Così ci regolammo quan-

do chiesero l'arresto dell'on. Bocchino. In quell'occasione solidarizzammo con lui, e Fini condivise quella linea». «Gianfranco, in realtà, non vuole alcuna pace, mentre io gli ho teso la mano», ha lamentato in più occasioni il Cavaliere. Fini, in realtà, non mostra alcuna fretta per incontri o intese. «Presume che più tempo passa e più si potrà fare un accordo sulla base di rapporti di forza a lui più favorevoli», spiegano dal Pdl. La resa dei conti che minaccia per vie mediaticamente traverse il premier? «Il Pdl è casa nostra - replica il finiano Bocchino - Non ci faremo cacciare né ce ne andremo». E non è un caso se dopo le ripetute minacce dei giorni scorsi per il deferimento di Granata ai probiviri, il tema sia passato in secondo piano.

Lasci la presidenza della Camera.

Dal fronte berlusconiano, invece, si torna a porre l'accento sulla contraddizione tra carica di Presidente della Camera e ruolo di leader della minoranza interna che occupa Fini. «Credo che non ci siano precedenti in Italia di interventi così marcati e ripetuti nel dibattito politico da parte di chi ricopre il ruolo di presidente della Camera», sottolinea Sandro Bondi. Il premier ufficialmente non dichiara nulla. Anzi, fa sapere in anticipo - tramite Palazzo Chigi - che «non ha fatto né farà alcun commento sulle dichiarazioni del Presidente Fini». Il Cavaliere, in realtà, ha cercato la via d'uscita di una pace che gli torni utile e non sminuisca il suo ruolo di «monarca assoluto» (per dirla con i finiani) del Pdl. Il Presidente della Camera, però, «gli chiude continuamente la porta d'accesso». La preoccupazione che Fini voglia «farlo fuori» è, in realtà, «paura di un logoramento a cui può portarlo il Presidente della Camera per ridurlo al rango di leader dimezzato». Anche ieri, però, Berlusconi, a modo suo, ha rilanciato. La Russa, dopo un incontro ad Arcore con il Cavaliere, ha riproposto a Fini l'offerta del giorno prima. «C'è ancora la possibilità di un incontro tra Fini e Berlusconi - ha spiegato - Una soluzione può essere quella di lasciare il ruolo istituzionale e scegliere con Berlusconi un qualsiasi altro ruolo sia nel governo che nel partito». ♦

IL CASO

Quirinale, le auto blu sono solo 35
41 gli autisti

La Presidenza della Repubblica dà il buon esempio. E, nonostante la piena autonomia regolamentare, aderisce per prima, tra gli organismi costituzionali, al monitoraggio sulle auto blu promosso dal ministro Brunetta. Nel garage di via della Dataria, a Roma, ce ne sono 35, mentre gli autisti di ruolo sono 41, con una spesa che nel 2009 è stata di circa 323 mila euro. Una goccia nel mare degli oltre 4 miliardi spesi ogni anno, non senza polemiche, per mantenere le auto della pubblica amministrazione.

LE RADICI DEL PRESENTE

Nicola Tranfaglia
UNIVERSITÀ DI TORINO

La P3, la mafia e i falsi garantisti che evocano il fantasma di Peron

Mentre esplode il caso Verdini-Dell'Utri-Cosentino, il Pdl rifiuta di affrontare la questione morale
Qualche commentatore se la prende con il «giustizialismo» di chi anche a destra denuncia il problema

La giornata è decisiva per il governo Berlusconi e la maggioranza che lo sostiene, in particolare per il Popolo della Libertà diviso tra quelli che vogliono seguire fino all'ultimo la linea oltranzista indicata dal leader populista e dal suo alleato di ferro Bossi e i seguaci del presidente della Camera Fini che ha assunto nei giorni scorsi posizioni chiare sulla gigantesca «questione morale» esplosa con l'inchiesta giudiziaria sulla P3.

In particolare l'interrogatorio che i magistrati hanno condotto su Denis Verdini, costretto precipitosamente alle dimissioni dal Credito Cooperativo Fiorentino ma rimasto a tutti gli effetti coordinatore nazionale con Sandro Bondi e Ignazio La Russa del Popolo della Libertà, rischia di portare nel cuore del governo in carica le contraddizioni della torbida vicenda.

Intorno alla P3 ruotano una serie di affari e di complicità che toccano vertici della magistratura, la Protezione Civile e imprese che negli ultimi due anni hanno fatto la parte del leone negli appalti del terremoto abruzzese come in moti altri affari economici legati all'iniziativa del governo.

E questo senza dimenticare quello che è già emerso dalle indagini sull'attività dell'associazione segreta di cui l'on. Verdini appariva, con il senatore Dell'Utri, sicuramente una delle personalità più importanti e politicamente significative.

E cioè le pressioni sul Consiglio Superiore della Magistratura e sulla Corte Costituzionale per decidere le cariche direttive a livello nazionale o per influenzare la pronuncia sul lodo Alfano e su altri casi di straordinaria importanza.

In una situazione così eccezionale l'aggressione violenta che Berlusconi e i suoi luogotenenti hanno portato nelle ultime ore contro il finiano on. Granata che ha denunciato le manovre del governo (come l'atteggiamento negativo verso il collaboratore Spatuzza credibile per i giudici ma escluso da ogni protezione dello Stato) per ostacolare l'accertamento della verità sulla trattativa tra mafia e Stato che costò la vita al giudice Borsellino e alla sua scorta è la prova evidente del rifiuto da parte di Berlusconi e della maggioranza del PDL di affrontare qualsiasi «questione morale».

Ed è, nello stesso tempo, espressione da par-



Licio Gelli riceve un'onorificenza da Juan Peron

Gli attacchi a Granata

Stupisce l'editoriale di Battista che pur difendendo la libertà di pensiero dell'esponente finiano ha denunciato il suo atteggiamento come quello di un giustizialista»

te del presidente del Consiglio di assenza del rispetto della legalità e di senso delle istituzioni che sono state alla base, pur con alcune contraddizioni, di tutti i governi della repubblica.

Il problema non è soltanto la libertà di espressione all'interno del parlamento come dei partiti politici ma anche il rovesciamento radicale dei doveri di una classe politica cui spetta appunto la difesa della legalità e dell'azione della magistratura piuttosto che l'interferenza nelle questioni giudiziarie di ogni genere, e tanto più in quelle tanto delicate che riguardano i rapporti ormai accertati dal punto di vista storico, come da quello giudiziario, tra mafia e politica.

Ma devo aggiungere che ho letto con vero stupore l'editoriale del più diffuso e autorevole quotidiano del nostro paese firmato da Pier Luigi Battista che, pur difendendo la libertà di pensiero dell'onorevole Granata, ha denunciato il suo atteggiamento come quello di un «giustizialista».

Come se rivelare quello che avviene in un processo di mafia che può portare alla luce verità di grande importanza faccia diventare chi lo fa seguace di Peron (questo significa l'espressione «giustizialista») piuttosto che essere cittadino e politico fedele alla costituzione e alle leggi della repubblica.

Ma questo avviene in un momento di grave crisi del sistema e di declino ormai inevitabile del berlusconismo dopo due anni di gravi errori e di un vero e proprio impazzire dei grandi affari e della forte coabitazione tra mafia, associazioni segrete e pezzi del governo.

In questa situazione spetta all'opposizione il compito di denunciare la gravità del momento e l'urgenza di affrontare con gli strumenti previsti dalla costituzione il comportamento del governo e della maggioranza che lo sostiene.

Spetterà in seguito al Capo dello Stato assumere le misure previste ma è importante prima creare in parlamento e nel paese le condizioni perchè si apra la crisi di una maggioranza divisa, e non più in grado di operare in maniera coerente e conforme alle regole costituzionali, che mantiene ai vertici del partito gli indagati come Verdini e Cosentino (al PDL della Campania) e attacca chi si richiama ai valori della legalità e della difesa della magistratura. ♦

Kine rischia l'espulsione Si ribella il paese in Lunigiana

La senegalese fa la badante ad un invalido
Portata al Cie come «pericolosa criminale»:
«Mio marito violento, non voglio tornare a casa»



Ngom Kine, senegalese di 41 anni, con Giorgio Noberini, 64

La storia/1

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Il maresciallo della stazione del paesino di Sesta Godano non era affatto contento quando ha dovuto bussare alla casa e portarsi via Ngom Kine, «la senegalese», in caserma. Nell'atto che aveva in mano, trasmessogli dalla Prefettura di La Spezia c'era l'ordine di prelevare la donna come «pericolosa criminale». Ma tutte e 600 le anime del borgo abbarbicato sulle montagne della Lunigiana conoscono «la Kine» come una tra le persone più gentili e di cuore della vallata. Un giudizio evidentemente arrivato anche alle orecchie dei carabinieri. E infatti il maresciallo ha chiamato il sindaco, per metterlo a parte del suo stupore e del suo rammarico. Dall'altra parte della cornetta, Giovanni Lucchetti del Pd, ha aggiunto a questi sentimenti una incespitatura di indignazione e un retrogusto amaro di risentimento politico. Quando ha chiuso la conversazione c'è scappata un'esclamazione. Perché l'unica ragione per cui la signora Kine veniva trascinata via in manette dalla casa del suo datore di lavoro senza poter dire «né a né ba» è la procedura della legge Bossi-Fini che trasforma i clandestini in delinquenti e le badanti come Kine in pericolosi criminali da espellere senza tanti accertamenti e preamboli.

La signora Ngom Kine, senegalese di 41 anni e sei figli, è arrivata dodici anni fa in Italia fuggendo dalle botte

Il maresciallo

L'ha prelevata da casa poi dispiaciuto ha telefonato al sindaco

Il sindaco

Giovanni Lucchetti, Pd si è dato da fare per cercare una soluzione

e dalle vessazioni continue di un marito alcolista e violento. «In Italia ho sempre lavorato, io, ho pulito tanto, tante case - racconta dal Cie di Bologna dove si trova adesso - ho lavorato quattro anni in una famiglia a Vicenza, poi quando è morta la nonna, mi hanno mandata via e sono andata a Milano. A Milano dopo un po' mi è stato chiesto non solo pulizie, qualcosa di più, e io ho detto no e me ne sono andata. Ora a Sesta sto bene». Anche il signor Giorgio Noberini, in carrozzella per un ictus che lo ha colpito quattro anni fa, ha ritrovato gra-

zie a lei la sua pace e molte relazioni personali che a causa della sua infermità si erano rarefatte. «Non è solo la pulizia e i mille accudimenti e attenzioni di cui ha bisogno - spiega il fratello Sergio - questa donna ha fatto un miracolo, gli ha restituito la serenità, il suo posto nella comunità, quel che si dice il benessere». A sentire Sergio Noberini tutto ciò grazie a Kine, «alle sue doti umane e spirituali, che non son davvero merce molto diffusa».

Ortoterapia all'africana. Kine e Giorgio hanno ripreso a coltivare pomodori e insalate nell'orto. Naturalmente è lei che si accolla i lavori più

Le lettere

I paesani telefonano al fratello dell'assistito:
«Cosa si fa?»

Il datore di lavoro

«Avevamo chiesto la sanatoria per lei, ora speriamo nel giudice»

faticosi. Una volta a settimana si mette con una seggiolina bianca sul bordo della stradina e regala le verdure alle vicine. «La Rosalba, la Angela, si fermano a chiacchiera, portano le uova fresche - racconta Sergio - Ivano porta i suoi prodotti, Arturo una volta a settimana porta e cucina il pesce». E poi c'è il passeggio al mercato, il giro all'edicola. «Lei non sa quante persone in questi giorni mi hanno fermato, telefonato, scritto - dice Sergio - tutti per mettersi a disposizione: "cosa si fa?"». Anche il sindaco Lucchetti ha messo a disposizione l'assistente sociale e i suoi funzionari per cercare di sbrogliare la matassa burocratica e far tornare Kine. Che tra l'altro attendeva da settembre la richiesta di regolarizzazione, la famosa «sanatoria delle badanti», per la quale il suo datore di lavoro aveva già anticipato il primo versamento di 500 euro. Tre mesi fa si è scoperto che c'era un impedimento, una «situazione ostativa», un verbale di polizia che risaliva a diversi anni prima. Kine era stata sorpresa con del materiale contraffatto, neanche è chiaro il contesto. Forse sopresa ad un banchetto di cappellini in una festa senegalese davanti all'Acquario di Genova o come ipotizza l'avvocata Alessandra Balerini associata ad un sequestro in un appartamento dove stava in coabitazione. Le hanno dato «ricettazione», un reato penale pesante e l'aggravante della «pericolosità sociale». Tanto basta per rischiare di essere respinta in Senegal da un momento all'altro. Anche se a Sesta Godano nessuno ci

crede. Conta di più aver conosciuto tre dei figli che sono venuti a trovarla. «Ragazzi estremamente garbati, rispettosi, ubbidienti - racconta ancora il fratello di Giorgio - che lei aiuta e sente continuamente, che abbiamo ospitato e rivorremmo come ospiti». Alcuni abitano in Francia, uno è già sposato con figli, gli altri studiano e quelli che sono ancora in Senegal sperano di raggiungerla prima o poi. «Certo che vorrei rivederli - dice Ngom dal Cie di Bologna - ma meglio lontana che morta e mio marito mi minaccia continuamente, vuole che lo curi ma è un drogato. Non so perché certi uomini torturano, violentano. Mio padre mi ha sempre aiutato ma non ce la fa contro di lui. E io non voglio tornare in Senegal: sono molto contenta di vivere». L'avvocata Alessandra Bellerini cerca di rincorarla.

Ora tutta la vicenda è nelle mani del giudice di pace di La Spezia che nell'udienza fissata per venerdì prossimo esaminerà il ricorso presentato contro il decreto d'espulsione. «Sarebbe davvero assurdo ripagarla così», concludono nel paese di Sesta. ❖

L'odissea degli eritrei deportati in Libia Abbandonati dopo il bluff della liberazione

I riflettori si sono spenti sui disperati di Sebah. Ma la loro odisea è tutt'altro che conclusa. In questa drammatica vicenda, non c'è un lieto fine. Almeno fino a quando i 205 eritrei segregati per oltre 16 giorni nel lager di Brak, nel Sud della Libia, non avranno riconosciuto ciò di cui hanno diritto: lo status di rifugiati. Oltre un centinaio di loro sono stati respinti dall'Italia mentre cercavano di raggiungere Lampedusa. Respinti senza aver avuto la possibilità di far valere le loro ragioni. Le ragioni di chi è fuggito da un regime dispotico: quello di Asmara. Le denunce delle organizzazioni umanitarie e di (pochi) organi d'informazione, tra i quali l'Unità, ha fatto sì che il governo libico decidesse per la «liberazione» dei 205. Liberi dal lager. Ma costretti a una vita da cani. Senza un soldo, ridotti alla fame, impossibilitati a rag-

In prima pagina



La denuncia sul nostro giornale

giungere Tripoli, distante oltre 800 chilometri da Sebah. In mano hanno solo un documento rilasciato loro dalle autorità libiche: un permesso di tre mesi, dopo di che dovranno presentare la documentazione necessaria per non essere arrestati di nuovo per immigrazione clandestina. A rilasciare quei documenti è l'Ambasciata di Eritrea in Libia: ma farlo vorrebbe dire consegnarsi al regime da cui hanno cercato di fuggire. Ma tre mesi sono una eternità per chi ogni giorno deve fare i conti con la sopravvivenza. Gli ultimi messaggi sono di qualche giorno fa. A raccogliarli, come sempre, è stato un prete coraggioso, un loro «fratello»: don Mussie Zerai, sacerdote eritreo, responsabile dell'ong Habesha, un'associazione che si occupa di accoglienza dei migranti africani in Italia. **U.D.G.**



Foto © Guido Montani

RISPARMI 'NA CIFRA.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad (traduzione: web, iPhone, iPad).

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

La storia/2**GIULIA GENTILE**

giuglia@libero.it

Dal giorno del suo rimpatrio in Nigeria, martedì scorso, di lei non si sa più nulla. E da almeno 48 ore anche il fidanzato si è reso irreperibile. Intanto, l'Ufficio immigrazione della Questura di Bologna ribadisce che tutto si è svolto con la massima attenzione e rispetto delle regole. Mentre anche il direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir, organizzazione umanitaria fondata sotto il patrocinio dell'Unhcr), Christopher Hein, ha scritto all'ambasciatore italiano ad Abuja, in Africa, per chiedere chiarimenti. Da emblema del dramma quotidiano che sono costretti a vivere gli immigrati senza documenti in Italia, prende i contorni del caso internazionale la vicenda di Faith Aiworo, nigeriana di appena 23 anni rimpatriata la scorsa settimana con un provvedimento lampo dalla questura bolognese. La straniera, in Italia dal 2006 ma priva di documenti in regola, nel Paese d'origine ora rischia la condanna a morte per impiccagione. In Africa, denuncia il suo legale Alessandro Vitale, sarebbe accusata di omicidio anche se la vittima - «figlio di una delle più potenti famiglie di Benin city» - sarebbe morta nel corso di una brutale colluttazione dopo aver tentato di stuprare la ventitreenne.

La famiglia della vittima, racconta la donna nella richiesta di protezione inviata in questura - «a seguito di corruzione aveva ricevuto garanzie circa la mia sicura condanna a morte. E se non mi ammazzano, nel mio Paese le vittime di stupro le trattano come lebbrose». Per questo, proprio il giorno della sua espulsione - martedì 20 - l'avvocato aveva inviato via fax all'Ufficio immigrazione una richiesta di protezione internazionale controfirmata da Faith. Ma la richiesta, dicono in piazza Galilei, sarebbe arrivata troppo tardi: la macchina della burocrazia si era già messa in moto. Così come le volanti che avevano accompagnato fino all'aeroporto di Fiumicino la ventitreenne per imbarcarla sul primo volo per Lagos. «Tutte scuse - attacca l'avvocato Vitale - fin tanto che Faith si trovava sul suolo italiano, la polizia avrebbe dovuto bloccare l'espulsione a fronte di documenti che mostravano la richiesta d'asilo pendente a suo carico». Ma per la dirigente dell'Ufficio immigrazione, Marika Lomastro, «nessuno

Faith cacciata da Bologna: «Aiutatemi, in Nigeria rischio l'impiccagione»

Della giovane donna rimpatriata martedì scorso con un provvedimento lampo non si sa più nulla. Nel suo Paese sarebbe accusata di aver ucciso l'uomo che voleva violentarla. La Questura: espulsione regolare



Foto Reuters

Donna immigrate Per molte l'incubo dell'espulsione in Paesi che non rispettano i diritti

ci aveva fatto cenno di una richiesta del genere prima che il provvedimento d'espulsione fosse eseguito il 20 luglio». Anche in quella data, poi, «seppure il fax del legale ci fosse arrivato mancante delle firme sua e della ragazza, abbiamo fatto il possibile per verificare cosa fosse accaduto. Ma agli agenti che l'accompagnavano all'aeroporto l'immigrata ha negato di aver chiesto asilo. E, dall'esame della banca dati Interpol, non è risultato alcun provvedimento di cattura internazionale pendente nei suoi confronti». La giovane, ricostruisce la stessa questura bolognese, era stata accompagnata in piazza Galilei per l'identificazione dai carabinieri, allertati da un vicino di casa che aveva sentito delle grida provenire dall'appartamento dove Faith viveva col fidanzato connazionale.

Arrivata in questura, poi, la donna aveva sporto denuncia per violenza sessuale nei confronti di un altro connazionale, nell'appartamento insieme al fidanzato al momento dell'intervento dei carabinieri. Ma priva di documenti, era stata comunque accompagnata al Centro di identificazione ed espulsione (Cie) per immigrati di via Mattei. Caso quasi unico nelle tristi storie di stranieri che si avvicendano dietro le mura del centro, agli operatori sociali del Cie la ragazza non aveva confidato né di essere fuggita dalla Nigeria per il rischio di essere condannata a morte, né la volontà di chiedere una protezione in Italia. E così, dicono al centro di via Mattei, quando martedì scorso i poliziotti sono andati a prendere Faith nessuno si è opposto al rimpatrio della ragazza, come nella drammatica quotidianità del luogo. Se tutto questo non bastasse, poi, al giallo di Faith si aggiunge anche la scomparsa del fidanzato: che solo mercoledì scorso, ai microfoni di una radio locale aveva raccontato di aver ricevuto una richiesta di denaro da un poliziotto nigeriano. Ma che ora, dice l'avvocato Vitale, è irreperibile da giorni. ❖

L'avvocato: «La richiesta d'asilo poteva bloccare l'espulsione»

Nella richiesta di protezione la ragazza di 23 anni ha raccontato di rischiare la pena di morte nel suo Paese per aver ucciso con una bottiglia l'uomo che aveva tentato di violentarla. Il ritardo del fax della richiesta di asilo.

G.G.
BOLOGNA

«Appena ho saputo che stavano portando Faith in aeroporto ho allertato l'Ufficio immigrazione bolognese, e pure la polizia di frontiera. Stavano rimandando a casa una ragazza su cui pende la minaccia di una condanna a morte per impiccagione. Ma non c'è stato nulla da fare. Finché la mia assistita si trovava sul suolo italiano l'espulsione avrebbe potuto e dovuto essere bloccata a fronte di una richiesta d'asilo. Ora chissà che ne sarà di lei».

LA BURUCRAZIA

Non trova pace, da martedì scorso, l'avvocato che in Italia ha seguito la vicenda della giovane Faith, ventitreenne destinataria di due provvedimenti di espulsione dal nostro Paese e per questo respedita in Nigeria la scorsa settimana benchè nel Paese d'origine rischi una condanna a morte. «È vero - si cruccia ora il legale Alessandro Vitale - la richiesta d'asilo è stata inviata in questura so-

IL CASO

Scomparso il legale della donna condannata alla lapidazione in Iran

L'avvocato difensore di Sakineh Ashtiani, la donna recentemente condannata alla lapidazione per adulterio in Iran, è scomparso da ieri sera per sottrarsi all'arresto, secondo quanto riferiscono oggi alcuni siti dell'opposizione. Secondo le stesse fonti, gli agenti che si erano recati a casa di Mohammad Mostafai - questo è il nome del legale - e hanno arrestato sua moglie Fereshteh Halimi, e il fratello di questa, Farhad Halimi. L'esecuzione di Sakineh Ashtiani è stata temporaneamente sospesa, mentre nei Paesi occidentali si moltiplicano le iniziative di governi e organizzazioni per i diritti umani per salvarle la vita. L'avvocato Mostafai è impegnato anche nella difesa di numerosi giovani condannati a morte per omicidi commessi quando erano minorenni. Lo scorso anno, durante le proteste contro la rielezione del presidente Mahmud Ahmadinejad, Mostafai fu tra le migliaia di manifestanti, oppositori e attivisti per i diritti umani che finirono in carcere e fu rilasciato 11 giorni dopo l'arresto dietro il pagamento di una cauzione. Secondo il sito Rahesabz, Mostafai, già incarcerato nell'estate del 2009 per una decina di giorni.

lo martedì 20, dopo un paio di settimane dall'approdo della giovane al Centro di identificazione ed espulsione per immigrati irregolari. Ma prima non mi era stato possibile incontrare la ragazza, e farle firmare il documento». La giovane, scrive lei stessa nella richiesta di protezione inviata in questura dal legale, rischia la pena di morte per aver ucciso con una bottiglia chi cercava di stuprarla nel 2007 in Nigeria. E a Bologna è stata arrestata perchè irregolare, lo scorso 30 giugno, dopo aver denunciato per violenza un altro connazionale. Ma, prima incognita, per gli archivi della polizia la donna era già in Italia dal 2006 (al 30 giugno di quell'anno risale il primo provvedimento di espulsione emesso dalla Prefettura bolognese, e mai eseguito). In più, lamenta la questura, il fax con la richiesta d'asilo sarebbe arrivato a piazza Galilei senza l'ultima pagina con le firme di Faith e dell'avvocato. «Che importa - dice lui oggi -: vista la situazione di estrema gravità avrebbero potuto telefonarmi e si sarebbe risolto tutto. Invece, da martedì scorso non

Il legale

«I colleghi nigeriani hanno confermato il suo racconto»

ho più notizia della ragazza». Erano stati i suoi colleghi nigeriani, chiarisce Vitale, a «raccontarmi che in Patria a carico di Faith era ancora in corso un processo per omicidio». Ma «all'epoca della convalida del trattenimento al Cie» questi elementi fondamentali per ricorrere contro l'espulsione non erano in possesso dell'avvocato. E ora, dopo aver denunciato pressioni per ottenere denaro in cambio del rilascio di Faith in Nigeria, «anche il fidanzato della ragazza è scomparso». ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE BARBANTI

I probiviri

Fa specie che un partito che rappresenta il 40% degli italiani che votano, per più di 15 mesi non abbia avuto nemmeno un caso in cui vi fosse la necessità di riunire il Collegio dei Proviviri. Ci voleva l'on. le Granata per ricordare l'esistenza di regole cui gli iscritti ad una qualsiasi associazione dovrebbero attenersi.

RISPOSTA ■ Il ricorso ai probiviri, auspicato da Lupi e da Granata, è una novità vera per il Popolo della Libertà e partito dell'Amore. Abituati a far decidere tutto a corte, i pochi iscritti di questo grande partito d'opinione immaginano per la prima volta di riunire un organismo che dovrà decidere se prendere o no dei provvedimenti disciplinari. Il governo ha negato la protezione a Spatuzza che ha reso dichiarazioni estremamente utili ai magistrati che indagano sulla morte di Borsellino ma che è colpevole anche però di aver riferito voci relative ai contatti della mafia con Dell'Utri. Granata ha criticato il governo. Lupi ha visto in questa critica un'offesa per i vertici del Pdl. Granata ha risposto che ad andare dai Proviviri dovrebbero essere Dell'Utri e Verdini che stanno creando al partito (e al paese) notevoli problemi. Noi, per quello che ci riguarda, staremo a vedere. Non è senza soddisfazione, tuttavia, che segnaliamo un richiamo forte alla questione morale fatto dall'interno del PDL e sottratto per la prima volta, se ai probiviri si dovesse andare davvero, alla gestione monocratica del Capo.

ARONNE MOLINARI

Casa Cervi

Oggi, 25 luglio 2010, 67 anni dopo la sfiducia a Mussolini, in 5 siamo partiti da Limena (PD) alla volta di Gattatico (RE) per fare di nuovo, come disse papà Cervi, "il più bel funerale al fascismo". Bisogna andarci, a casa Cervi, ci si fa un bel regalo: portarci i figli, i nipoti, amici e parenti vari. E' il simbolo in mattoni e pietre di una pagina straordinaria del nostro essere italiani. Meravigliosa pastasciutta, oggi: tanta gente, tanti giovani, l'immediata sensazione di essere a

proprio agio, al posto giusto. Grazie a tutti gli organizzatori dell'evento, ai volontari che non hanno fatto mancare nulla: dalla pastasciutta allo gnocco fritto, dal bel libro di Fulvia Alidori, Cento colpi e le sbucciature (presentato nella cucinetta dei Cervi) da Ascario Celestini. Ma soprattutto al clima di festa e di unità che ultimamente si fatica a trovare altrove; grazie ai vicini di mangiata incontrati al tavolo, facce aperte e pensieri dritti; grazie al compagno che stava alla porta, silenzioso e sorridente che fu staffetta ad 11 anni. Ecco, questi sono regali, sono momenti che a uno poi, nella vita di tutti i giorni, gli sono ossigeno, profumo, gusto.

SORIANA

L'Enel taglia la luce

Mia figlia fa la farmacia ad Oristano (a 36 anni solo una sostituzione estiva!), oggi è entrata in Farmacia una signora con indosso una giacca invernale affetta da una brutta bronchite. Chiedeva di poter avere un farmaco diverso da quello prescritto per l'aerosol, che non poteva fare perché da due mesi l'Enel le ha tagliato la luce. Alla faccia delle cricche, che da lustrubano i soldi di tutti con la collaborazione di chi sta a guardare! Con i soldi rubati da cricche, evasori, criminalità varie, forse non sentiremmo più parlare di casi del genere. Io vivo in un'altra città, potrei far rintracciare la signora e pagarle la bolletta Enel, ma non risolverei comunque i suoi problemi di povertà: forse senza i tagli ai Comuni potrebbero provvedere gli assistenti sociali. Con grande tristezza.

FRANCO NOBILE

L'oncologia di Siena

Sono un Oncologo di Siena che dirige un Centro di Prevenzione che si colloca nei primi posti della graduatoria nazionale fra strutture analoghe. Vorrei informare cortesemente Andrea Satta, autore della nota domenicale "Medici che salvano gli immigrati" che nel nostro Centro da sempre assistiamo tutti gli immigrati, clandestini compresi Senza chiedere documenti, posso accedere a visite specialistiche, ecografie, mammografie, endoscopie e a tante altre prestazioni, perché sono esseri umani come noi; che ci ripagano con un commosso e commovente sorriso quando consegnamo ad ognuno le informazioni di educazione sanitaria nelle rispettive lingue: dall'arabo al persiano, dal cinese al fi-

lippino, per una trentina di traduzioni.

CASTELLARI

Trivellazioni a sud della Sicilia

Abbiamo capito il perché della mancanza di immagini della tragedia nel golfo del Messico. Poche sono le persone cui interessa il futuro del Pianeta, dei nostri territori e della nostra società. I pochi ambientalisti sono tacciati di fanatismo, catastrofismo e negativismo ai vari sviluppi economici. Le priorità sono sempre l'economia e lo sviluppo, ossia le varie distruzioni dei territori. Le priorità dovrebbero essere le problematiche ambientali perché sono le fonti del nostro benessere sanitario e psichico. Stanno illudendo, invece, le menti dei giovani che il benessere siano le novità telefoniche, dermatologiche e comportamentali. Cari operatori turistici e cari pubblicitari del turismo in Italia, non venite a piangere come stanno facendo in Florida, se poi, i mari e coste saranno deserte e imbrattate di merda petrolifera.

NAUSICA PALAZZO

Chiedo asilo

Ciao, ho vent'anni da poco e scrivo per comunicare un senso di inquietudine, cercando di liberarmene. Il mio malessere chiede asilo in quanti di voi si sono accorti che c'è una frattura nella nostra società che divide il reale da ciò che viene spacciato per reale, da ciò che di reale ha soltanto l'etichetta. Il problema dell'informazione, che voglio porre all'attenzione di tutti, diventa drammatico se ci rendiamo conto che la frattura non è netta, manichea, ma frastagliata, difficile da



La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

percepire, sottile al punto da ingenerare un terribile senso di confusione che, potremmo dire, è alla base di tutte le tirannie moderne, cioè di quelle tirannie che non hanno un Capo del Governo in uniforme e che, apparentemente, non hanno dei gendarmi per ministri. E se è sulla confusione che si formano le ingiustizie, cadenzate, quasi perpestrate a ragioni quotidiane a danno dei cittadini, come una medicina mortale che sa di fragola, è sulla trasparenza che si fonderà la rinascita di questo paese, quanto mai auspicabile oggi, rebus sic stantibus. Il mio malessere chiede asilo in quanti di voi si sono accorti di come sia intollerabile che i servizi d'informazione ci forniscano un surrogato della realtà, peraltro di pessima qualità, ricco di contraddizioni e infingimenti non degni del menoabile dei bambini bugiardi (che saprà mentire con più arte). Chiede asilo in quanti di voi si sono accorti della frattura frastagliata che non solo separa il vero dal più-o-meno vero, ma che ci separa gli uni dagli altri, mettendo a repentaglio il valore imprescindibile della coesione sociale.

LORENZO POZZATI
Serbi o Europei

La Fiat vuole delocalizzare in Serbia? Che diventi serba! Lo spostamento della produzione in Paesi più convenienti per gli imprenditori, non credo dovrebbe poter avvenire in Paesi dalle condizioni sociali e con trattamenti economici e contrattuali dei lavoratori inferiori a perlomeno la media dei Paesi UE. Questa, se ancora non c'è, penso il Parlamento europeo dovrebbe impegnarsi per farla essere una regola ferrea. Troppo comodo, per alcuni tipi di imprenditori, fare gli europei in casa propria e gli sfruttatori in casa d'altri.

GUGLIELMO
Ancora su Vendola

Anche se non sono più un ragazzo (1942), vedrei con favore Vendola a segretario del PD, anche se, devo dire, che Bersani si sta comportando bene, dopo un criticabile inizio. Però non è questo il momento di fomentare divisioni e polemiche, oltre a tutto le primarie sono ancora lontane. Ora ci vuole la massima coesione, occorre un esercito, compatto nelle parole e nei fatti, contro un nemico che sta mandando alla rovina morale ed economica questo Paese! Veltroni, Bersani, Vendola, D'Alema, ecc. stop ai distinguo, gli interessi particolari. L'avversario si è molto indebolito.

IL PD E IL NUOVO PARADIGMA CULTURALE

**CAMBIARE
ROTTA**

Mario Castagna

FORMAZIONE POLITICA DEI GIOVANI PD



Gli ultimi trent'anni hanno segnato la sconfitta non solo politica del fronte progressista mondiale, ma anche culturale. Sconfitta che ha messo in soffitta anche l'armamentario linguistico del nostro pensiero, entrando nel vortice delle terze vie e dei neue mitte. E se per una sera provassimo a ragionare di uguaglianza e merito, di capitalismo e comunità, di giustizia sociale ed economia? Ci abbiamo provato e la prova sembra essere riuscita al meglio. Il 15 luglio scorso, in un seminario a porte chiuse, i Giovani Democratici hanno invitato deputati, senatori, dirigenti del Partito Democratico, intellettuali e ricercatori, a ragionare, insieme a Mauro Magatti e a Michele Nicoletti, di crisi e capitalismo, alla ricerca delle radici di un nuovo pensiero e di una nuova cultura economica per il PD. Invitare due intellettuali cattolici a parlare di capitalismo tecno-nichilista, come ha fatto Magatti, o del rapporto tra Chiesa e capitalismo, come ha fatto Nicoletti, vuol dire essenzialmente tre cose. Innanzitutto vuol dire riscoprire, su una sintesi alta, la mescolanza delle culture che hanno dato vita a questo partito. Forse è proprio a partire dalla Caritas in Veritate o dagli scritti di qualche intellettuale cattolico non eretico né eterodosso, che possiamo ritrovare le ragioni di un pensiero critico e radicale di fronte alle crescenti disuguaglianze sociali. Forse a ragionare di questo, si capisce che il Pd parte in vantaggio rispetto alla costruzione di un nuovo paradigma culturale, proprio perché ha in se le potenzialità di forze capaci di questo senza essere passate dal via della cultura marxista. Ma vuol dire anche riappropriarsi della capacità di un pensiero lungo, capace di aggirare gli ostacoli dei lanci di agenzia e della stucchevole polemica quotidiana. Un pensiero che è radicale non perché estremo ma perché va alle radici delle questioni, e che sfida la destra, la potente destra egemone dell'ultimo trentennio, sul suo stesso terreno, quello dell'egemonia culturale. Ma in ultimo, vuol dire anche rispolverare, dagli scatoloni nei quali li avevamo depositati, termini che abbiamo scordato. Si potrà pronunciare ancora la parola capitalismo senza avere paura di apparire un discepolo di Stalin? Si può riscoprire, sulla base di una critica alla retorica dell'uguaglianza dei punti di partenza, contrapposta a quella dei punti di arrivo, il valore della giustizia sociale? La pietra di scandalo di una sperequazione enorme tra le retribuzioni dei top manager e quelle del ceto medio impoverito, non poteva diventare la testata d'angolo di un nuovo discorso sul valore dell'uguaglianza? Sono interrogativi al quale il Pd sembra aver risposto in maniera errata finora. Ma sono sicuro che abbia la forza per cambiare rotta. Non a caso nell'anno delle settimane sociali dei cattolici. ❖

I SOPRUSI DI UN GOVERNO SORDO CHE TAGLIA

**PAGANO SEMPRE
I PIÙ DEBOLI**

Achille Serra

SENATORE PD



La manovra dei soprusi. Da qualunque angolazione si guardi alla finanziaria d'estate in via di approvazione a colpi di fiducia, questa definizione calza a pennello. Tra i soprusi più eclatanti, rientra a pieno titolo un emendamento del relatore di maggioranza sul patrimonio abitativo della Difesa che in poche righe cancella un percorso di provvedimenti legislativi e pianificazione amministrativa iniziato oltre quindici anni fa. Con un colpo di mano clamoroso, infatti, la manovra obbliga le circa 5500 famiglie di militari che attualmente abitano in un alloggio della Difesa versando un affitto agevolato, a pagare dal prossimo gennaio canoni di mercato. Ciò significa per almeno due terzi di queste famiglie - quelle con il reddito più basso - la condanna a rimanere per strada. Tra loro, vedove, pensionati, portatori di handicap. Tutti definiti con un enorme errore giuridico, "sine titolo". Tutti considerati a torto abusivi. Ora, al di là dell'insensatezza di una misura che comporterà nella fase di avvio, forti perdite per la pubblica amministrazione, mi preme soffermarmi su due aspetti di questa vicenda. Il primo, appunto, è di natura storico-politica.

Va ricordato che già nel 1993, la legge 537 stabilì il diritto alla continuità abitativa per le famiglie con reddito medio-basso utenti degli alloggi della Difesa. Nel '94 poi, il governo Berlusconi sancì la possibilità di prorogare la concessione anche a famiglie con reddito superiore, alzando loro il canone del 50 per cento. Da allora dunque gli uni e gli altri hanno pieno titolo a vivere dove vivono. Come se non bastasse, nella Finanziaria 2008, il centrosinistra approvò un programma di valorizzazione del demanio militare - organico e a lunga scadenza - che consentisse ai 40-50 mila volontari di truppa di ottenere una casa attraverso uno strumento di edilizia agevolata. Qui si stabiliva che, in caso di vendita, gli utenti ex sine titolo godessero o del diritto di prelazione o, comunque, del diritto di restare nel medesimo alloggio alle medesime condizioni. Tutto ciò era già stato stravolto nei mesi scorsi dal Regolamento attuativo di tale legge emanato dall'attuale governo, con rilievi e critiche sia da parte del Consiglio di Stato che della Corte dei Conti. Ma con il colpo di mano della manovra si è raggiunto l'apice, perché all'ingiustizia si è sommata l'arroganza di un regime che non ammette trattativa. E vengo al secondo aspetto della vicenda: l'ennesima prova della sordità del Governo alle richieste di ascolto dei suoi cittadini. Il ministro la Russa, infatti, sono settimane, che fa orecchie di mercante. A chiederli un colloquio, infatti, oltre ai diretti interessati, sono stati anche alcuni esponenti del gruppo Pd in Commissione Difesa al Senato, tra cui il sottoscritto. E, la risposta è ormai una chimera. ❖

→ **Il Senatur** in un comizio a Cremona: «Tremonti lo convinco io». Di Pietro: è impreparato

→ **Sul sito** della Padania un video che smentisce. Ma è stato girato in un'altra occasione

Bossi: «Irpef e Iva ai Comuni» Calderoli frena, Pd: c'è o ci fa?

«Irpef e Iva ai Comuni, Tremonti lo convinco io», tuona Bossi da un comizio a Cremona. Calderoli: «Una sciocchezza», e la Padania pubblica un video che smentisce. Ma le immagini si riferiscono a un altro comizio.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Girare Irpef e Iva nelle casse dei Comuni», tuona Umberto Bossi da un comizio serale a Soncino, in provincia di Cremona. Le sue parole vengono captate dal quotidiano La Provincia di Cremona, e rilanciate ieri dalle agenzie. «La Lega ha già portato a casa 15 miliardi per i Comuni, ma bisogna trovare l'accordo con Tremonti e vedrete che ce la farò. Potrebbero girare nelle casse dei nostri Comuni l'Irpef e anche l'Iva, anche se in questo caso la situazione è più difficile». «Questo- ha aggiunto Bossi- è l'obiettivo di questa estate, non vado nemmeno in ferie se non chiudo la partita e sapete che io sono un uomo di parola: piano piano porteremo a casa quello che si può, tranquilli fratelli padani, il federalismo è alle porte!». «Una sciocchezza», spiega subito Calderoli, mentre le opposizioni tuonano contro il Senatur. Calderoli contro Bossi? «Macché, ne abbiamo riso insieme della sciocchezza scritta da un giornale locale. Nel nostro progetto Irpef e Iva saranno parzialmente appannaggio delle Regioni, ai Comuni andranno i tributi relativi agli immobili, come già anticipato da Tremonti».

SULLA PADANIA VIDEO "TAROCO"

Ma la smentita di Calderoli al Capo appare comunque troppo secca, e poco più tardi lo stesso ministro indica la "prova tv": sul sito della Padania appare un brevissimo estratto da "un" comizio di Bossi in cui il Senatur spiega che «le tasse dello Stato che devono andare alle Regioni sono, io penso, l'Irpef e l'Iva o una miscela di Irpef e Iva». «Stru-

mentalizzate le dichiarazioni di Bossi, Irpef e Iva alle Regioni!», si legge sul sito padano a corredo del video del Senatur, ma non si fa riferimento al luogo del comizio. E i cronisti della Provincia confermano quanto da loro scritto con un'altra prova, assai più inoppugnabile: Bossi domenica sera portava una camicia azzurra a maniche corte mentre nel video "ufficiale" indossa una giacca scura. Si tratta dunque di due comizi diversi, come spiega Luca Bettini, il cronista della Provincia che ha assistito al comizio di Soncino: «Domenica sera Bossi non ha mai messo la giacca, e anche le persone che aveva accanto erano diverse da quella del video della Padania, così come lo sfondo. E soprattutto confermo di aver sentito le frasi su Irpef e Iva ai Comuni». Con tutta probabilità, le immagini "ufficiali" sono quelle del comizio tenuto sabato sera a Lezzeno, sul Lago di Como.

PD E IDV CONTRO BOSSI

Duri i commenti delle opposizioni: «O Bossi ha preso in giro i Comuni e, cosa più probabile, è stato lui a essere preso in giro da Tremonti», dice Fran-

Calderoli

«Una sciocchezza, Irpef e Iva andranno in parte alle Regioni»

cesco Boccia (Pd). «Bossi dovrebbe sapere che nella legge è scritto che l'imposta che finanzia il federalismo è l'Iva, mentre l'Irpef resta allo Stato centrale». E Anna Finocchiaro: «Ma Bossi c'è o ci fa? Il governo non esiste più...». «Una putt...», taglia corto Di Pietro. «Bossi dimostra totale incapacità e impreparazione tecnica». Anche nel Pdl non mancano le prese di distanza: «Proposta che desta perplessità, ma non possiamo fare spallucce: ne discuteremo», dice La Russa. E il viceministro Adolfo Urso: «Il federalismo non è una quota latte, non può essere realizzato a colpi di battute, ultimatum, rettifiche né tanto meno diktat». ♦

Il vero e il falso



Le vere immagini del comizio di Bossi di domenica sera a Soncino (Cr) realizzate da Massimo Marinoni per il quotidiano La Provincia di Cremona.



Un'immagine tratta dal video di un comizio di Bossi pubblicato ieri dal sito della Padania. Con tutta probabilità è stato girato sabato sera a Lezzeno (Co)

Commissari e sostituti Nella Lega Nord emiliana è già tempo di epurazioni

In Emilia Romagna, la regione a più alto tasso di crescita padana (13,7% dello scorso marzo), il partito sta vivendo una fase difficile. Bologna, Modena, Guastalla alcune delle città calde.

PAOLA BENEDETTA MANCA
BOLOGNA

Un commissariamento del coordinatore cittadino avvolto nel giallo a Bologna; l'espulsione del vicesegretario regionale, Marco Lusetti, dalla Lega Emiliana; una serie di federazioni provinciali commissariate e, come se non bastasse, l'ennesimo terremoto politico che, lo scorso fine settimana, ha travolto la Lega Nord emiliana. L'epicentro, questa volta, è stato nel modenese. In una sola sera, infatti, il direttivo provinciale ha deciso l'espulsione di un consigliere comunale di Modena, Andrea Galli (ufficializzata ieri in Consiglio) e del responsabile Bilancio di Castelfranco, Adriano Dalfieme, insieme alla sospensione per 10 mesi del capogruppo di Castelfranco, Giorgio Barbieri, nel Carrocchio da più di 20 anni. In più, a Fanano, sono state cancellate, per «sbagli nel rinnovo», 10 tessere di militanti e 70 di sostenitori che non potranno votare ai congressi. Nella Lega Nord, insomma, è tempo di epurazioni e di selezioni severe.

In particolare, in Emilia Romagna, la regione a più alto tasso di crescita padana (13,7% dello scorso marzo), i colpi di scena arrivano uno dietro l'altro e anche a Modena si inizia a parlare di commissariamento. La città della Ghirlandina, in ogni caso, si troverebbe in buona compagnia. Le province italiane dove i coordinatori leghisti sono stati commissariati si sprecano e non solo nelle regioni del centro come l'Umbria, le Marche o la Toscana ma anche in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Liguria e Alto Adige. A Bologna, così come a Ferrara, Parma e Reggio Emilia, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali i coordinatori provinciali che correvano erano stati momentaneamente sostituiti da «commissari». A Bologna, al posto di Manes Bernardini, guida cittadina della Lega, era arrivato Marco Lusetti. Finite le elezioni, i coordinatori sono tornati al loro posto. A Bologna, pe-

rò, Bernardini non ha riavuto il suo incarico e, per il momento, non c'è nessuno che sappia spiegare cos'è successo. A Lusetti, espulso dal partito, si è avvicinato il sindaco di Bondeno, Alan Fabbri, che dovrà assumersi il compito di accompagnare il partito alle prossime elezioni amministrative. Ma la vera bomba della calda estate leghista è stata l'espulsione di Marco Lusetti, già vicesindaco di Guastalla, per «valutazioni politiche» che tuttora non è dato sapere. La scomunica è arrivata dall'onorevole Angelo Alessandri, segretario della Lega regionale, a sua volta nell'occhio del ciclone per aver collezionato 70 contravvenzioni in 2 anni. Lusetti è stato accusato da diverse parti di accumulo di cariche, eccessiva disinvoltura nell'assegnare consulenze e si è parlato anche di «indegnità morale» ma il vicesegretario respinge le accuse e ha presentato ricorso al Direttivo Federale della Padania. «Semplici beghe interne», come le chiamano i leghisti, che però pare abbiano scoraggiato l'on. Alessandri che, sabato a Ferrara, dal palco del congresso del partito, ha detto: «Non so se mi ricandiderò». Il giorno dopo, però, aveva già cambiato idea e ha smentito la dichiarazione dai microfoni di un'emittente bolognese. ♦

IL CASO

Tumori, scoperta la molecola che regola le metastasi

Una molecola chiamata semaforina E3 regola la produzione di metastasi da parte di alcuni tumori, e bloccandola si può evitare che il cancro si diffonda nell'organismo. Lo ha scoperto uno studio dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo (Torino) pubblicato dal Journal of Clinical Investigation. Quella delle semaforine è una grande famiglia di molecole che regolano la migrazione delle cellule. In precedenti studi il gruppo piemontese guidato da Luca Tamagnone ha scoperto che anche i tumori hanno le proprie semaforine, che a loro volta sono coinvolte nella produzione delle metastasi.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



La legge toscana semplice e lineare ma che fatica affermarla

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 269/2010, ha dichiarato conforme al dettato costituzionale la legge della Regione Toscana 9 giugno 2009, n. 29, che il Governo aveva impugnato davanti alla Consulta. E invece, secondo quest'ultima, «lo straniero è titolare di tutti i diritti fondamentali che la Costituzione riconosce spettanti alla persona» (sentenza n. 148/2008) e, con particolare riferimento al diritto all'assistenza sanitaria, esiste un nucleo irriducibile del diritto alla salute protetto giuridicamente «come ambito inviolabile della dignità umana»: così da evitare «situazioni prive di tutela, che possano pregiudicare l'attuazione di quel diritto». Un diritto, quindi, che deve essere riconosciuto «anche agli stranieri, qualunque sia la loro posizione rispetto alle norme che regolano l'ingresso ed il soggiorno nello Stato» (sentenza n. 252/2001). Del resto, ci rammentano i Giudici Costituzionali, è stato lo stesso legislatore statale, con il d.lgs. n. 286/1998, a statuire che «ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno, sono assicurate... le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali... per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva». In questo quadro, quindi, afferma la Corte nella recentissima sentenza, deve collocarsi anche la normativa toscana, che assicura «anche agli stranieri irregolari le fondamentali prestazioni sanitarie ed assistenziali atte a garantire il diritto all'assistenza sanitaria». A leggerla di seguito, è una motivazione che appare splendidamente semplice e lineare. Ed è appunto così. ma che fatica per affermarlo. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Marconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

TORNIAMO ALLO SPIRITO DELL'ULIVO

SINISTRA PD
E CASO VENDOLA

Vincenzo
Vita

SENATORE PD



Sempre di più è utile, probabilmente indispensabile, lavorare nelle sulle aree di confine: per riaprire in modo unitario e costruttivo la rete della sinistra, parte essenziale della futura coalizione alternativa. Per battere la destra è doveroso tessere una tela strappata dalla storia di questi ultimi anni. E il partito democratico può e deve fare la sua parte, cogliendo la novità rappresentata da Nichi Vendola. Questo è stato il senso dell'incontro tenutosi qualche giorno fa tra diversi parlamentari e il governatore delle Puglie, soprattutto per l'urgenza di rappresentare in modo comune i temi sui quali vi è un punto di vista identico o assai simile. Dalla pace, al lavoro, all'ambiente, ai diritti. Allargare, riprendere lo spirito migliore dell'Ulivo, ricostruire una cultura politica adeguata al tempo post-fordista, digitale. Della rete. Dopo il novecento, purché non lo si rimuova. Il problema che oggi abbiamo è la definizione su basi inedite dell'alleanza del centrosinistra, sapendo che il territorio da arare è quello delle migliaia e migliaia di persone cui la politica rinchiusa nei riti del suo ceto non dice più nulla. E siamo nel corso di un durissimo scontro sociale - scelto da un governo che ha imboccato la strada dell'attacco frontale ai settori più deboli della società, dell'esercizio del potere senza egemonia - che ha tratti e caratteristiche assai lontani dai modelli passati. Conflitti senza politica.

Purtroppo. Dobbiamo rassegnarci a contrapporre all'autoritarismo populista del 'berlusconismo' (fenomeno della cultura di massa, non solo 'linea politica') un populismo tribunizio senza progetto? Deve vincere la 'cultura dell'immanenza'? Abbiamo perso il futuro, quello dei "nativi digitali"? Vendola sta dando un contributo vero alla discussione, alla immaginazione di una fisionomia aggiornata della sfera pubblica. Non è all'ordine del giorno ora la futura leadership. E' stucchevole porre la questione così. E' in gioco, piuttosto, la possibilità del partito democratico di essere - anche - un partito di sinistra. ♦

Intervista a Fausto Raciti

«Vendola? Non usate i giovani per battaglie interne»

Il segretario degli under 30 Pd apre oggi la festa a Torre del Lago. «I leader discuteranno le nostre proposte, non verranno a spiegarci la lezione»

Foto di Andrea Sabbadini



I giovani del Pd in provincia di Lucca fino al primo agosto

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Pier Luigi Bersani sarà intervistato venerdì da Diego Bianchi alias "Zoro", Massimo D'Alema stasera dovrà parlare di una cocuccia come «il mondo dopo la crisi» mentre Beppe Fioroni interverrà giovedì, giusto prima della finalissima di Miss Drag Queen 2010. Sono alcuni degli appuntamenti della Festa dei Giovani democratici, organizzata da oggi a sabato a Torre del Lago col titolo «Nessun Dorma». Fausto Raciti, il ventiseienne segretario degli under 30 del Pd, è soddisfatto prima ancora di cominciare: «Al campeggio parteciperanno oltre 600 ragazzi provenienti da tutta Italia. Non è il primo che facciamo. Semplicemente, questa volta è di dimensioni mai viste. Sarà il più grande incontro di una organizzazione giovanile di partito».

Perché la scelta di Torre del Lago?

«Perché è una meta abbastanza nota di turismo gay, perché qui hanno costruito un'economia basata sulla tolleranza e hanno dimostrato che in questo modo può esserci vero sviluppo. Questo modello è uno dei pochi che non sta pagando la crisi».

I temi al centro del programma?

«Quelli economico-sociali. Vogliamo offrire una ricetta per uscire dalla crisi. Non sarà una kermesse in cui ogni leader viene a spiegarci la lezione».

I leader ci saranno...

«Sì, ma li chiameremo a discutere le nostre proposte».

Che sono?

«Un fondo speciale per le città sedi di ateneo per finanziare interventi su mobilità e alloggi, e quindi sostenere il diritto allo studio. Una proposta di *social housing* per mettere a disposizione abitazioni a basso costo, perché questo è uno dei grandi temi su cui si costruisce l'autonomia generazionale. Stiamo costruendo una campagna di accesso alle professioni e proponiamo una riforma che modifichi gli stage, che vanno remunerati perché non continuino ad essere una forma dequalificante di lavoro a costo zero».

Avete invitato anche il ministro Giorgio Meloni: perché?

«È un'interlocutrice del governo con la quale non siamo d'accordo su molte cose ma con la quale non rifiutiamo il confronto».

Vendola invece non l'avete invitato: perché?

«Perché non ci piace un certo grado di personalismo che sta utilizzando, perché preferiamo richiamare il Pd al suo compito piuttosto che fare da trampolino ad altri. E perché noi non vogliamo farci fare una lezione da si-

nistra da Vendola. Pensiamo che debba essere il Pd ad offrire alcune risposte da sinistra alla crisi. Ragione per cui sul caso Pomigliano, ad esempio, noi ci siamo schierati in maniera molto forte dicendo che quel referendum non andava fatto. Si può contrattare finché si vuole sul salario o sui turni, ma sulla malattia e sul diritto di sciopero non si può fare un passo indietro. Non si può pensare che la via d'uscita dalla crisi preveda l'abbassamento degli standard dei diritti. Dalla crisi, perché sia veramente un'opportunità, si deve uscire in condizioni di nuova uguaglianza».

Giorni fa un quotidiano titolava sul Pd, i giovani e la "guerra dei campeggi".

«Intanto sarebbe buona norma evitare di utilizzare i giovani per le proprie battaglie interne. Se qualcuno vuole sentire la voce dei giovani democratici chiamassero noi, che glielo spieghiamo come la pensiamo. E qui alla Festa i giovani sono i veri protagonisti, non strumenti di cui servirsi. Quanto a certe "guerre", non ci interessano. Il brand di Giovani democratici non ce lo possiamo togliere, ma la competizione a chi è più giovane la lasciamo ad altri. Vogliamo portare la competizione sul piano politico e lasciamo pensare ad altri che i campeggi giovanili siano una loro invenzione. Il nostro è un campeggio alternativo ai narcisismi, non è costruito attorno a una personalità, le risposte le vogliamo costruire tutti insieme».

Il campeggio

Attesi oltre 600 ragazzi da tutta Italia

Sarà il più grande incontro di una organizzazione giovanile di partito

I big

D'Alema parlerà del «mondo dopo la crisi»
«Zoro» intervista Bersani
Fioroni prima della finale di Miss Drag Queen

Il luogo

«È una meta del turismo gay. Qui hanno costruito un'economia basata sulla tolleranza. E ora il modello non conosce crisi»

Così le rettifiche e le multe uccideranno i blog

Un caso surreale di scuola della legge bavaglio applicata a Internet: anche il più innocuo blogger andrà in rovina

Il caso

LEONARDO TONDELLI

Certo che noialtri blog siamo sempre così allarmisti. Non è bello poter scrivere quel che ci pare senza responsabilità? E invece no, siamo sempre preoccupati che la pacchia stia per finire. C'è sempre in discussione un decreto, un disegno, un codicillo che minaccia la nostra stessa esistenza. Eppure in un qualche modo ce l'abbiamo sempre fatta, da dieci anni in qua. Cerchiamo di capire cosa rischiamo stavolta con quel comma 29 che l'onorevole Bongiorno non vuole assolutamente modificare.

Allora, mettiamo che io sia una tranquillissima persona con un blog, che aggiorno un paio di volte alla settimana. Un blog di foto di gatti, che ne dite? Più innocuo di così. Io ovviamente sto molto attento a non diffamare mai nessuno, gatti o padroni di gatti. Mettiamo che io venerdì pubblichino la foto del mio gatto in una scatola, prima di partire per il week end.

Il mio blog però è aperto ai commenti: che blog sarebbe, altrimenti. Ora accade che nella mattina di sabato tra i miei commentatori

scoppi una polemica virulenta tra i sostenitori di due varietà diverse di cibo per gatti. In particolare c'è un commentatore anonimo che lascia una critica fortissima, anche se un po' campata per aria, nei confronti delle scatolette XYX. Tutto questo avviene mentre io sono in spiaggia a pigliare il sole, e il blog è l'ultimo dei miei pensieri. Le accuse contenute nel commento sono veramente infamanti e arrivano quasi subito sul tavolo dell'ufficio stampa dell'azienda XYX, che in realtà è il signor XYX medesimo. Insomma, verso mezzogiorno nella mia casella mail c'è già una richiesta di rettifica. Io nel frattempo sto affrontando un piatto di spaghetti alle vongole: l'ultima cosa che mi può venire in mente è controllare la mia mail per vedere se per caso qualche commentatore non abbia diffamato un'azienda di cibo per gatti a mia insaputa.

La domenica sera arrivo a casa stanco e mi corico senza aver aperto la mail. Lunedì ho la sveglia alle sette, perché lavoro anch'io, cosa credete? I blog di gatti non danno il pane. Alle due, prima di finire la pausa pranzo, finalmente scorro la mail personale. Scopro di essere responsabile di una grave diffamazione ai danni della ditta XYX. Cancello immediatamente il commento anonimo, e in due minuti pubblico la rettifica. Ma è troppo tardi, sono già scadute 48 ore, devo pagare una multa. Quanto

fa? 12mila euro. Magari voi pensate che me la sia cercata. Chi me l'ha fatto fare di lasciare i commenti aperti al pubblico? È ammissibile che al giorno d'oggi il responsabile di un blog di gatti non controlli la mail per 48 ore di fila? Forse avete ragione, ma nel frattempo io ho un buco di dodicimila euro. Come lo riempirò?

D'un tratto, un'idea: come un lampo nel buio. Mi metto a caccia di blog. Devono essere poco importanti, amatoriali come il mio. Scritti da gente che lascia i commenti aperti, ma poi magari non aggiorna per intere settimane. Ce n'è a bizzeffe, ma alla fine scelgo quello del vostro figlio quindicenne metallaro, che non ha mai scritto un post tra il martedì e il giovedì. Proprio la finestra temporale che fa per me. Aspetto fino a martedì sera, e poi colpisco. In fondo a un post di quattro anni fa, scrivo un commento anonimo ferocissimo... su me stesso. Mi autodenuncio come sequestratore e seviziatore di felini. Sì, pare che io abbia un garage pieno di gattini bonsai. E mercoledì mattina, di buon ora, con la mia mail ufficiale, mando a vostro figlio metallaro una

Le multe Possono arrivare anche a 12mila euro. Vi pare possibile?

richiesta di rettifica. Lui la mia mail non la legge, è da due anni che non apre nemmeno la posta, perché tanto coi suoi amici si trova su Facebook. Non importa, dopo una settimana arriva la multa. Dodicimila euro.

Lui ci rimane così male che in un raptus distrugge tutti i vinile dei Sepultura. Si chiude a chiave e non accende più la luce. Cosa starà combinando? Dopo qualche ora sfondate la porta. È al computer. Sta cercando un blog dove autodiffamarsi. Ne ha appena scelto uno tutto cuoricini ed hello kitty. Diabolico!❖

L'ASSURDO COMMA ANTI-WEB

I GUAI DEL BAVAGLIO

Pina Picierno
PARLAMENTARE PD

Quel che più stupisce, del disegno di legge sulle intercettazioni, non è l'assurda pretesa della maggioranza di continuare a difenderlo ma l'assoluta irragionevolezza delle norme che contiene, che la rendono, alla prova dei fatti, inapplicabile e illogica. La riprova è un comma piccolo ma devastante, il comma 29 dell'art.1, che rappresenta il più grande tentativo mai prodotto di limitare la libertà del web. Il comma in questione sottopone qualsiasi pagina web alle stesse regole dei giornali: andranno pubblicate le rettifiche entro 48 ore, con la stessa evidenza della notizia originale. Chi non ottempera a quest'obbligo rischia sanzioni fino a 12.500 euro: un bel deterrente dal trattare argomenti "sensibili"... È evidente che chi produce proposte come questa conosce ben poco il reale funzionamento del web. I grandi gruppi editoriali vengono messi sullo stesso piano di un qualsiasi utente del web in grado di scrivere qualsiasi cosa su qualsiasi pagina.

In Commissione giustizia la maggioranza ha respinto le richieste del PD per la cancellazione di questa norma: sul web sta avendo grande successo la raccolta di adesioni all'appello per salvare la rete. Porteremo anche in aula questa battaglia, con qualsiasi mezzo utile a fermare questo scempio.❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Isabella Corsini e Patrizia Motta sono vicine a Marco Fiorletta per la scomparsa della mamma

MATILDE MALANDRUCCO

Roma, 27 luglio 2010

Tiziana, Massimo, Marco, Massimo, Luca, Susanna abbracciano forte Marco Fiorletta per la perdita della cara mamma

MATILDE MALANDRUCCO

Roma, 27 luglio 2010

La presidenza, i compagni e le compagne dell'Inca Cgil nazionale esprimono profonda solidarietà a Franca, Valentina e Riccardo per l'improvvisa scomparsa di

FRANCESCO MILANI

compagno di vita affettuoso, padre premuroso, medico e intellettuale sensibile, punto di riferimento insostituibile per i tanti malati che si sono affidati a lui nel triste percorso della malattia oncologica

Tutti gli amici e compagni del Pd cremasco e cremonese, unitamente ai parlamentari Cinzia Fontana e Luciano Pizzetti e al Consigliere Regionale Agostino Alloni, si stringono con affetto alla famiglia e partecipano al dolore per la prematura scomparsa dell'indimenticabile amico

FRANCESCO GIUBELLI

Crema, 27 luglio 2010

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00 14.00 - 18.00**
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

→ **Il sito diffonde** 92mila documenti riservati del Pentagono. Le prove delle stragi di civili

→ **Doppio gioco del Pakistan** che ufficialmente aiuta Karzai e segretamente appoggia i talebani

Wikileaks: crimini di guerra Ecco l'Afghanistan top secret

Novantaduemila documenti militari pubblicati sul sito online Wikileaks documentano stragi di civili vittime di fuoco amico in Afghanistan. Dal dossier emergono anche prove del doppio gioco pachistano.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Alla luce del sole Islamabad collabora con Usa, Nato e governo Karzai nella lotta ai talebani. Nell'ombra i suoi servizi segreti aiutano i ribelli. È uno degli inquietanti risvolti non ufficiali della guerra afghana, messi a nudo nel dossier raccolto da Wikileaks, sito web dell'attivista australiano per i diritti umani Julian Assange. Wikileaks è specializzato nella pubblicazione di documenti militari e di intelligence coperti dal segreto.

Un altro aspetto sconvolgente del conflitto, che emerge dai 92mila testi divulgati ieri contemporaneamente dal sito Internet e da tre colossi della carta stampata (New York Times, Guardian, Spiegel) è

Dossier sull'Italia

Nella carte anche il sequestro di Mastrogiacomo

l'elevato numero di vittime civili. Persone che continuano a morire per gli errori di mira o di giudizio dei soldati e dei servizi informativi.

INIZIATIVA IRRESPONSABILE

I documenti riguardano il periodo compreso fra il 2004 ed il 2009. Sono opera di «militari e funzionari dell'intelligence che descrivono operazioni letali che hanno coinvolto gli Usa», spiega Wikileaks. Nel capitolo riguardante quelli che un tempo l'ex-capo del Pentagono Rumsfeld definì «danni collaterali», vengono elencati 144 episodi in cui sono rimasti uccisi alme-



Soldati della Nato vicino a Mazar-i-Sharif

no 195 individui estranei al conflitto. Raid aerei su presunti covi dei ribelli, sparatorie contro innocui automobilisti scambiati per kamikaze in procinto di immolarsi.

Wikileaks denuncia la reticenza o la falsità delle fonti ufficiali che al pubblico descrivono il Pakistan come un alleato collaborativo, mentre in privato protestano con le autorità di quel Paese per la loro doppiezza. Duramente criticato anche il silen-

zio sulla reale capacità bellica dei talebani, ed in particolare sulla provata acquisizione di missili terra-aria. In sostanza Washington è accusata di far apparire l'impegno militare in Afghanistan meno pericoloso di quello che sia in realtà. La Casa Bianca condanna l'«irresponsabile» fuga di notizie, e sottolinea che l'arco di tempo cui si riferisce il dossier è anteriore al varo della nuova strategia del presidente Obama, alla fine del-

l'anno scorso.

Alcuni documenti riguardano l'Italia. Uno si riferisce al rapimento ed alla successiva liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo nel 2007. «Il governo estone è profondamente contrariato con l'Italia per aver ceduto ai terroristi», si legge in un rapporto del 27 marzo. «Il governo di Tallin è preoccupato che le azioni del governo italiano possano mettere in maggiore pericolo le

Foto di Maurizio Gambarini/Epa-Ansa

truppe estoni schierate». Mastrogia-
come venne liberato dopo uno
scambio di prigionieri con i taleba-
ni, una trattativa complessa portata
avanti con l'appoggio del governo
di Kabul e mediata da Rahmatullah
Hanefi, all'epoca manager dell'ospeda-
le di Emergency a Lashkargah,
che venne arrestato dopo il rilascio
del giornalista. Hanefi era accusato
di aver avuto un ruolo nel rapimen-
to. La trattativa con scambio di pri-
gionieri provocò tensioni. Alcuni Pa-
esi, a partire dagli Stati Uniti, videro
il complesso negoziato come un ce-
dimento ai talebani.

DUE VERSIONI

La coincidenza temporale è casuale,
ma proprio nel giorno in cui Wikile-
aks denuncia l'alto numero di civili
vittime di «fuoco amico», le autorità
afghane rendono nota l'ennesima
strage Nato di innocenti. Cinquanta-
due persone sono rimaste vittima di
un tragico errore dei militari alleati
pochi giorni fa nella provincia di
Helmand, un reparto misto afghano
ed internazionale si è scontrato con
i talebani. I media locali hanno rac-
colto testimonianze di persone rima-
ste ferite nella sparatoria. È emerso
che un razzo è stato lanciato su una
casa nel villaggio di Rigi, uccidendo

L'ULTIMA STRAGE DI AFGHANI

**Il governo afghano ha accusato
ieri la Nato di aver sparato il razzo
che ha colpito una casa nel
villaggio di Rigi del distretto di
Sangin, uccidendo 52 civili, «fra
cui donne e bambini».**

decine di individui inermi che vi si
erano rifugiati. La Forza internazio-
nale di assistenza alla sicurezza
(Isaf) ha inizialmente ammesso una
battaglia con i ribelli in quella zona,
negando però che ci fossero morti
fra i non combattenti. Ieri Kabul ha
clamorosamente contraddetto la
versione degli alleati. Il capo di Sta-
to Hamid Karzai ha condannato
l'episodio «nel modo più categorico
possibile». Controreplica del con-
trammiraglio Greg Smith, direttore
delle Comunicazioni dell'Isaf:
«Qualsiasi congettura sull'esistenza
di vittime civili è assolutamente in-
fondata. Stiamo svolgendo un'esau-
stiva indagine congiunta con i no-
stri partner e riferiremo tutte le con-
clusioni quando saranno disponibili».

IL LINK

SITO DI DENUNCIA PACIFISTA
<http://wikileaks.org/>

Intervista a Lucio Caracciolo

«Conflitto perso

A pagare sarà

Barack Obama»

**Il direttore di Limes: «Dalla mole di documenti
la conferma del pantano. Ha fatto bene Wikileaks,
i giornalisti devono scoprire i segreti dei governi»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Questa massa di docu-
menti non fa che con-
fermare che la guerra
in Afghanistan è per-
sa. Il punto è ora capi-
re su chi ricadrà la responsabilità
principale della sconfitta». A soste-
nerlo è Lucio Caracciolo, direttore
di Limes, la rivista italiana di geopolitica.
«Ce ne fossero molti di Wikile-
aks - rimarca il direttore di Limes - I
Governi provano a coprire i segreti,
i giornalisti a scoprirli».

**Oltre novantamila documenti e rap-
porti segreti militari, resi pubblici dal
sito Wikileaks, danno corpo alla valu-
tazione dell'intelligence americana: la
guerra afghana è fallimentare.**

«Chiunque volesse vedere, già da
un paio di anni si era reso conto che
la guerra in Afghanistan era persa. Il
punto è ora capire su chi ricadrà la
responsabilità principale della scon-
fitta. Nei prossimi due anni, prima
delle elezioni presidenziali, Obama
tenterà di dimostrare che la guerra
non l'ha persa lui. Non sarà facile».
**Il Pakistan aiuta gli insorti in Afghani-
stan, titola il New York Times, aggiun-
gendo che Islamabad, ufficialmente
alleata degli Usa, permette ai suoi
agenti di "incontrare direttamente i ta-
lebani in sessioni strategiche segrete
per organizzare reti di gruppi militan-
ti che combattono contro i soldati
americani in Afghanistan, e persino
ordiscono complotti per assassinare
leader afghani". Come leggere que-
ste affermazioni?**

«Sembra un giornale di quattro an-
ni fa. Viene in mente una canzone di
Celentano: "Il mondo in mi setti-
ma". Meglio tardi che mai...».
**Ma il Pakistan non è decisivo, come
da più parti si è detto e ripetuto, per la
stabilizzazione non solo dell'Afghani-
stan ma del "Grande Medio Oriente"?**

«Prima di tutto il Pakistan dovrebbe
stabilizzare se stesso. La sua ragio-
ne statale è sempre stata e rimane
la destabilizzazione di tutti i suoi vi-
cini. Ci sta riuscendo con buon suc-
cesso».

**Obama, si è detto in precedenza, ten-
terà di dimostrare di non essere lui ad
aver perso la guerra afghana. Ma in
che modo potrebbe riuscire in quella
che appare come una "mission impos-
sible"?**

«Non ci riuscirà. Obama ha subito
battezzato questa come la "sua
guerra", distinguendola dall'Iraq,

IL CASO

**Il fondatore del sito:
«Faccio luce sulla verità
La gente deve sapere»**

«I documenti fanno emergere il
vero squalore della guerra, la gente deve
sapere. Mi piace schiacciare bastardi»:
Julian Paul Assange, il fondatore di Wiki-
leaks ieri ha spiegato le motivazioni che
lo hanno spinto a rendere pubblici i «di-
ari di guerra» afghani, che «oscurano tut-
to quanto è stato precedentemente det-
to sul conflitto in Afghanistan». I docu-
menti - ha detto «cambieranno la nostra
prospettiva non solo sulla guerra in Af-
ghanistan ma su tutte le guerre moder-
ne». Assange, 39 anni, australiano, ha af-
fermato che tutto il materiale «fa luce sul-
la brutalità e suidiciume quotidiani della
guerra». Nel ribadire che nei documenti
non vi sono informazioni che possano
danneggiare le truppe sul terreno, As-
sange ha affrontato il nodo del segreto
di Stato: «C'è una legittimità per il segre-
to e c'è una legittimità per la trasparenza.
Sfortunatamente chi commette crimini
contro l'umanità o va contro la legge,
può fin troppo facilmente abusare del le-
gittimo segreto per nascondersi».

che era la guerra del suo predeces-
sore alla Casa Bianca, George
W. Bush. Il caso McChrystal dimo-
stra che voleranno molti stracci,
ma che alla fine le responsabilità
politiche di Obama risulteranno
indiscutibili».

**Ma in questo pantano insanguinato
c'è anche l'Europa e, con essa, l'Ita-
lia.**

«Ci sono vari Paesi europei, ciascu-
no con un proprio approccio. L'Ita-
lia fa la guerra a modo suo».

Vale a dire?

«In un modo molto più bellicoso di
quanto il Governo voglia ammette-
re. Senza peraltro ottenere partico-
lare credito presso gli alleati».

**Qualche giorno fa si è tenuta a Ka-
bul la Conferenza internazionale
sull'Afghanistan. Con quali risul-
tati?**

«Molte parole, pochi fatti, e una

Islamabad

**«Invece di destabilizzare
gli Stati vicini**

**i pakistani dovrebbero
impegnarsi**

a stabilizzare se stessi»

evidente inclinazione a trattare
con i talebani. Ammesso che non
sia già troppo tardi. Non penso che
i talebani intendano patteggiare
con coloro che ritengono già dei
vinti».

**Le rivelazioni s'intrecciano con il pre-
sente segnato dall'ennesima strage
di civili nell'Helmand.**

«Questa è la conferma che i buoni
propositi del generale McChrystal
e del suo successore, il generale Pe-
treus, che puntavano a conquista-
re i favori della popolazione, non
funzionano. I casi sono due: o la
strategia era inapplicabile fin dall'
inizio, oppure la disarticolazione
delle varie agenzie e forze armate
americane e alleate l'ha resa impra-
ticabile».

**Ma allora quella in Afghanistan è
una via senza uscita?**

«È aperta la via dell'evacuazione.
Ma per imbroccarla temo che ci vor-
ranno ancora molti anni e molti
morti. Perché nessuno vorrà chiu-
dere la porta e spegnere la luce, as-
sumendosi la titolarità del disa-
stro».

**La Casa Bianca ha tuonato contro
queste rivelazioni che "possono
mettere a rischio le vite di americani
e dei loro partner, e rappresentare
una minaccia per la nostra sicurez-
za nazionale"**

«Ce ne fossero molti di Wikileaks.
Ognuno deve fare il suo mestiere. I
Governi provano a coprire i segre-
ti, i giornalisti a scoprirli».

→ **L'amica** di Giulia Minola, la ragazza morta alla Love Parade: la tragedia era evitabile

→ **In Germania** non si placa la polemica sulla strage. Sale a venti il numero delle vittime

Irina: «La polizia ha sbagliato» Duisburg, più di mille dispersi

Due giorni dopo la tragedia della Love Parade di Duisburg, cambiano le parole. Non più «fatale incidente», ma «crimine». Dall'Italia l'amica di Giulia Minola, morta schiacciata dalla folla, accusa.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

La superstite italiana Irina Di Vincenzo, amica di Giulia Minola, morta schiacciata nel tunnel maledetto, punta il dito contro le forze dell'ordine: «È stata una tragedia che poteva essere evitata. Non ero mai stata ad un Love Parade, ma ad altri festival musicali sì, eravamo andate per fare festa e ci siamo ritrovate in un inferno». Ieri è tornata a Torino Irina e tra le lacrime ha rivissuto con i giornalisti le immagini drammatiche della strage di Duisburg. Irina è una delle centinaia di migliaia di ragazzi che nel tentativo di accedere al festival di sabato sono rimasti schiacciati all'interno di una galleria che costituiva l'unico accesso al concerto.

«La polizia era poca ed è rimasta quasi sempre in disparte, ho visto pochissimi soccorsi, - ha aggiunto la giovane torinese - per lo più prestati dai compagni. Anch'io che mi trovavo tra un tunnel e l'altro, mi sono salvata perché sono stata trascinata dalla corrente della gente. E a prestarmi i primi soccorsi sono stati alcuni ragazzi che mi hanno accompagnata verso le ambulanze». La giovane ha detto di non voler parlare dell'amica, almeno prima di aver incontrato la sua famiglia: «Voglio andare a trovare la famiglia di Giulia perché voglio che le cose le sappiano da me, non per vie traverse. Posso solo dire che è stata molto dura».

L'INCHIESTA

La autorità tedesche hanno aperto ieri un'inchiesta per stabilire le responsabilità del caos nella Love Parade. Stando a quanto comunicato



Irina Di Vincenzo, la ragazza italiana scampata alla tragedia di Duisburg, alla conferenza stampa a Grugliasco, Torino

dalla polizia, i reati ipotizzati sono di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, ma per ora non ci sono iscritti nel registro degli indagati.

Mentre una commissione sta investigando per ricostruire gli eventi, diverse ipotesi vengono abbozzate sulla stampa tedesca. Secondo quanto emerso in un primo momento, il panico generale sarebbe stato generato da una carica di alleggerimento della polizia volta a impedire al flusso via via crescente di spettatori di imboccare la strettoia nel tunnel della Karl-Lehr-Strasse, unico accesso all'area che ospitava gli spettacoli.

Le autorità, tuttavia, hanno negato l'ipotesi, puntando il dito contro gli organizzatori. Nell'occhio del ciclone è finito ora Rainer Schaller, 41 anni, imprenditore tedesco fondatore della catena di palestre lowcost McFit, che da alcuni anni era il princi-

pale sponsor della maratona musicale. Schaller sarebbe responsabile della scelta di una location inadatta ad accogliere un evento di simile portata. Scelta resa possibile però dai politici locali, in particolare dal sindaco democristiano di Duisburg, Adolf

Tornata in Italia A Torino la ragazza ferita nella calca sotto il tunnel maledetto

Sauerland, che due mesi fa aveva dichiarato: «credo che la Love Parade sia una buona occasione per dimostrare al mondo quanto aperta, tollerante e divertente è la nostra città». La maratona musicale doveva dare alla città un'immagine giovane proprio nell'anno in cui la regione della

Ruhr è stata scelta come capitale europea della cultura. Ma qualcosa è andato storto e ieri il sindaco, già in aria di dimissioni, è stato aggredito da una folla inferocita.

Nel frattempo è guerra anche sui numeri: la polizia assicura che il posto poteva ospitare un massimo di 250.000 persone, gli organizzatori ne avevano previste 500.000, comunque troppe, ma ne sono arrivate più di un milione. Resta comunque il fatto che schiacciare centinaia di migliaia di giovani in un tunnel largo 16 e lungo 100 metri, di fianco a una autostrada. Mentre le accuse rimbalzano, centinaia di famiglie restano col fiato sospeso. Sono ancora 1.138 i ragazzi dispersi. E sale a 20 il numero delle vittime: ieri in ospedale è morta una ragazza tedesca di 21 anni. Non è sopravvissuta alle ferite. ♦

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

Nucleare Via libera Ue a nuove sanzioni contro l'Iran

L'Unione europea ha adottato nuove sanzioni contro l'Iran che colpiscono soprattutto l'industria petrolifera e del gas. La decisione segue l'ondata di misure prese Dagli stati Uniti e dall'Onu contro Teheran per la questione del nucleare che già stanno provocando difficoltà di approvvigionamento di carburanti, visto che Teheran pur essendo il quinto esportatore di petrolio importa il 40 per cento della benzina del suo fabbisogno. Con le nuove restrizioni, a cui si è associato anche il Canada, ora banche, compagnie assicurative, di trasporti navali e linee di cargo avranno molte difficoltà a continuare la loro attività. È vietato effettuare nuovi investimenti e dare assistenza tecnica all'Iran nei settori strategici della raffinazione e della liquefazione del gas naturale. Già dallo scorso ottobre la Gran Bretagna aveva deciso di congelare le proprie attività con la Bank Mellat e con la compagnia di trasporti marittimi iraniana Irisl. Nell'elenco delle società boicottate a causa del programma nucleare iraniano era già finita la ban-

L'ira di Teheran
«Adottare misure di scontro complica la situazione»

ca statale Sepah e una serie di aziende controllate dalle Guardie della Rivoluzione, i pasdaran. Ora la Ue va oltre, mette nel mirino 60 società e nega anche i visti al capo delle Guardie Rivoluzionarie Mohammad Ali Jafari, all'ex ministro Najjar e all'ex responsabile dell'agenzia atomica Ghomrza Aghazadeh, più esperti nucleari e balistici.

«L'adottare delle misure di scontro, sostenere delle azioni unilaterali e guastare l'atmosfera di fiducia non ci sembra un uso corretto dell'opportunità», è la reazione del viceministro degli Esteri iraniano, Ramin Mehmanparast. Per l'inviato di Teheran all'Aiea Soltanieh - che pure rilancia la trattativa sullo scambio di uranio arricchito - la politica delle sanzioni sarà «inefficace», anzi «controproducente». Sullo stallo di questo negoziato Teheran se la prende con Mosca, accusando la Medvedev di «voltafaccia» e di appoggiare Usa e Israele nella preparazione di uno scenario di guerra. «Retorica irresponsabile» per il ministro degli Esteri russo Lavrov. ♦



Memoriale di teschi per le vittime dei Khmer rossi sepolte in fosse comuni

Condannato Duch Fece morire 14mila prigionieri di Pol Pot

Inflitti 35 anni al direttore del carcere di Tuol Sleng. Delusi parenti delle vittime e superstiti che volevano l'ergastolo

Il caso

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Meno di mezza giornata di carcere per ogni persona uccisa a Tuol Sleng. È il desolato commento, comparso su un forum online, alla sentenza che condanna a 35 anni di reclusione Kaing Guek Eav, detto Duch, direttore della prigione in cui furono uccise 14mila persone durante il dominio dei khmer rossi in Cambogia. Il calcolo tiene conto della durata effettiva della futura permanenza di Duch in carcere, visto che undici anni sono già passati dal giorno dell'arresto, e cinque gli vengono condonati per avere subito un periodo di «detenzione illegale» da parte dell'esercito cambogiano. Duch è il primo dirigente della dittatura khmer rossa ad essere giudicato dal tribunale istituito dall'Onu a Phnom Penh, e composto da giudici cambogiani e internazionali. Degli altri principali responsabili del geno-

Chi è
Il primo khmer rosso portato sotto processo



cidio, che nella seconda metà degli anni settanta spazzò via forse un quarto della popolazione cambogiana, cinque sono in attesa di processo. Tra loro Ieng Sary, sua moglie Ieng Thirith, Khieu Samphan, e Nuon Chea. Quando erano al potere, i coniugi Ieng ricoprivano rispettivamente le cariche di ministro degli Esteri e degli Affari Sociali, mentre Khieu era capo di Stato. Nuon Chea era l'ideologo del regime, soprannominato «fratello numero 2»,

secondo cioè al solo capo supremo Pol Pot. Quest'ultimo non sarà mai chiamato a rispondere dei suoi crimini. È morto nel 1998 quando era ancora al comando dei resti delle milizie che per quasi vent'anni avevano continuato a combattere nella jungla dopo il rovesciamento del regime. Alla lettura del verdetto, ieri mattina a Phnom Penh, l'imputato è rimasto impassibile. In aula alcuni sopravvissuti e parenti delle vittime sono scoppiati in lacrime. Una di loro, Theary Seng, americana di origine cambogiana, che ha perso numerosi famigliari per mano dei Khmer Rossi, avrebbe ritenuto più equo l'ergastolo. «La sentenza non è accettabile -ha detto-. Inaccettabile immaginarlo come un uomo libero anche un solo minuto in pubblico». Le ha fatto eco un avvocato della parte civile, definendo «inadeguata» e «difficile da accettare» la decisione della giuria. Delusione anche per gli indenizzi stabiliti dalla corte, che riguarderanno solo vittime e familiari i cui nomi siano espressamente indicati nel testo della sentenza. Respinta la richiesta di costruire un monumento sul luogo in cui sorgeva la prigione, nota con la sigla «S-21» e di incidervi sopra i nomi di ciascun detenuto che qui abbia trovato tortura e morte.

Duch dovrà rimanere in carcere sino al 2029. Considerando che ha già 67 anni, le probabilità di un ergastolo di fatto sono elevate. Ciò nonostante, fra i superstiti e fra chi ha perso i propri cari a Tuol Sleng o negli altri campi di reclusione e lavoro coatto, la condanna viene considerata troppo mite. Molti sono rimasti poco convinti dal pentimento dichiarato da Duch durante il dibattimento. L'imputato ha ammesso le proprie responsabilità e ha chiesto scusa. Ma si è giustificato sostenendo che in quegli anni non poteva fare altro che eseguire gli ordini. Inoltre durante un'udienza lo scorso novembre, ha improvvisamente cambiato completamente linea difensiva, chiedendo al tribunale di essere assolto. Nel gennaio 1979, di fronte all'avanzata delle truppe vietnamite, Duch si diede alla macchia, fuggendo verso il confine con la Thailandia. Visse da allora nascosto nella parte occidentale del Paese, rimasta sotto il controllo dei khmer rossi. All'inizio degli anni novanta tornò al mestiere giovanile di insegnante di matematica. In questo periodo si convertì al cristianesimo e lavorò sotto falso nome per una Ong. Fino al 1999, quando fu identificato da un fotogiornalista irlandese che si era messo sulle sue tracce. Una volta scoperto, si consegnò spontaneamente alle autorità. ♦



Conversando con... **Enrico Letta** Vicesegretario del Partito Democratico

«Approfittare della crisi per dimostrare che l'Europa non è finita»



«L'Europa per i più giovani rappresenta tante possibilità in più». Parola di Enrico Letta

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it



Il Pd deve prendere con più decisione la bandiera dell'europeismo senza curarsi del fatto che l'Europa oggi non è così popolare come dieci anni fa». La considerazione di Enrico Letta arriva a conclusione di un colloquio che ha come filo conduttore del libro, «L'Europa è finita?» (Add editore), curato da Eugenio Carlucci, che vive sul confronto tra il vicesegretario del Partito Democratico e Lucio Caracciolo, direttore di *Limes*, la rivista italiana di geopolitica. Un confronto vero, intellettualmente intrigante, politicamente denso di spunti, che ha come sfondo la tempesta che scuote l'Europa. Una tempesta non soltanto economica ma, soprattutto, politica.

«L'Europa è finita?». Quel punto interrogativo nel titolo del libro è un segno di speranza?

«Sì lo è, perché quello che a spinto a confrontarci con Lucio Caracciolo sul tema, è stata la piazza di Atene che bruciava. A partire da quell'evento traumatico, ho cercato di sviluppare il mio ragionamento che è tutto a favore dell'unione politica dell'Europa. Un'unione che va realizzata il più presto possibile».

La crisi come opportunità? Non è un azzardo intellettuale?

«Tutt'altro. Il rapporto tra crisi e salto in avanti è complesso, ma è quello che oggi mi fa dire che questo è il momento di compiere il grande passo verso un'ulteriore integrazione europea. Se non approfittiamo della crisi perdiamo una grande opportunità. Ce lo hanno detto le terribili immagini della Grecia, le difficoltà dei singoli Paesi membri, e soprattutto il fatto che tutti i leader politici europei chiedono oggi un vincolo esterno per imporre a elettorati, corporazioni e corpi intermedi riluttanti, scelte necessarie che nessuno ha la forza di imporre autonomamente».

Il suo interlocutore, Lucio Caracciolo, la vede in modo opposto. Il direttore di «Limes» è per questo un «euroscettico»?

«Nel libro, Caracciolo espone tutto il suo scetticismo sul metodo dell'integrazione comunitaria utilizzato fino ad adesso. Però non esprime una contrarietà rispetto all'approdo finale dell'unità dell'Europa. In questo senso, non lo definirei un "euroscettico" all'inglese».

Ma quali sono i passi necessari per realizzare davvero l'unione politica dell'Europa?

«Per me sono tre gli obiettivi. Il primo, arrivare ad una Legge Finanziaria europea. Le Finanziarie nazionali non sono la risposta ma il problema. Troppo attaccate a populismi e a demagogie nazionali di corto respiro. All'interno di questa Finanziaria europea, il rapporto tra la dimensione comunitaria e gli elementi di autonomia nazionale do-

vrebbe idealmente ricalcare quello che vi è tra la Finanziaria che va in Parlamento e le singole leggi di bilancio regionali del nostro Paese. Nel senso che il margine di autonomia c'è, ma all'interno di un quadro che sia unitario e molto rigoroso. So bene che può sembrare un'utopia, vista la situazione attuale. Ma è un passo imprescindibile se si vuole garantire la sopravvivenza della moneta unica».

E quali dovrebbero essere gli altri due passi?

«Il secondo è la creazione del Fondo Monetario Europeo: un soggetto, cioè, che sul modello del Fmi (possibilmente migliore), aiuti i Paesi dell'euro in difficoltà. L'impressione è che la vicenda della Grecia sia arrivata fino alla cancrena perché nessuno se ne è occupato a tempo. Terzo punto: l'elezione diretta del Presidente europeo. C'è bisogno che i cittadini europei si mescolino tra di loro e che nasca una figura di Presidente in grado di rappresentare tutti. L'assenza di questa figura è una delle grandi mancanze dell'Europa di oggi. Vorrei aggiungere che, a mio avviso, sarebbe impressionante la forza di un leader politico europeo votato dai cittadini e non votato dai leader politici dei singoli Stati. E l'affermarsi dell'opinione pubblica europea come "coro elettorale" alzerebbe anche il

livello dell'offerta di leadership...».

In che senso?

«Se prendiamo il terzetto Barroso, lady Ashton e Van Rompuy, ho difficoltà a immaginare che uno di questi tre possa essere un po-

tenziale concorrente in una competizione per diventare il Presidente europeo eletto direttamente dai cittadini. Occorrono personaggi che siano in grado di stabilire un rapporto con l'intera opinione pubblica europea. Questo meccanismo, come argomento nel libro, darà forza alle leadership e cambierà il rapporto con le opinioni pubbliche, rendendole in grado di capire che l'interesse nazionale o l'interesse del proprio territorio non necessariamente è difeso da un leader che provenga esclusivamente ed etnicamente dal proprio territorio, perché in epoca di globalizzazione quell'interesse combacia con quello di tanti altri europei e ci sono persone in grado di rappresentarlo meglio di

quanto possa fare il leader del proprio singolo Paese. Finché non eleggeremo un Presidente europeo votato direttamente dai 500 milioni di elettori europei in cui io, cittadino italiano che voto a Pisa, trovi nel mio seg-

gio elettorale la scelta se votare per Tony Blair, Romano Prodi o Angela Merkel, non avremo compiuto quel passo decisivo».

Ma l'Italia di oggi è all'altezza di questa sfida così ambiziosa?

«Politicamente no. Giochiamo purtroppo in Europa un ruolo che non è paragonabile a quello che l'Italia esercitò nei decenni scorsi, da Alcide De Gasperi a Romano Prodi, il caso più clamoroso è quello dell'umiliazione che il nostro Paese ha subito sulla creazione

del Servizio diplomatico europeo...».

In cosa consiste questa umiliazione?

«Era quello il luogo in cui avremmo potuto e dovuto giocare un ruolo all'altezza del rango che abbiamo sempre avuto. La sconfitta è bruciante e inquietante per il futuro».

Da vicesegretario del Partito Democratico, ritiene che oggi il Pd sia culturalmente e politicamente attrezzato per questa impresa europea?

«Il Pd deve prendere con più decisione la bandiera dell'europeismo, senza curarsi del fatto che l'Europa oggi non è così popolare come dieci anni fa. Però proprio la crisi ha dimostrato che senza l'Europa e l'euro l'Italia avrebbe fatto la fine dell'Islanda. Per noi l'Europa deve essere uno dei principali vessilli da sbandierare. Nel libro ho provato ad argomentare un'affermazione di cui sono profondamente convinto: dobbiamo giocare con la maglia europea, l'unica che può portare al rilancio e al risorgimento delle nostre economie e delle società. Credo davvero che la partita di civiltà che noi giochiamo oggi sia questa».

L'Europa dovrebbe essere il «luogo» del futuro delle giovani generazioni. Ma il presente non dice questo.

«Per le nuove generazioni lo sarà perché l'Europa, per i più giovani, sono tante opportunità in più. In questo senso sa qual è la "parola magica"?»

Quale sarebbe?

«Ryanair. Non posso dimenticare che venticinque anni fa, per andare a fare la mia tesi di laurea a Bruxelles, ogni biglietto aereo costava un milione di lire. Oggi, con fine liberalizzazione dei voli, e la fine dei monopoli nazionali, sono arrivate le tante "Ryanair" che consentono soprattutto ai più giovani di volare a 19 euro».

Ma questa Europa più unita non rischia di crescere sotto il segno tedesco?

«Per far nascere l'Europa unita credo che dobbiamo anche pagare dei prezzi. E questo è uno di quelli». ♦

Il libro**Dialogo con il direttore di Limes sulle ferite del Vecchio Continente**

Poche volte è permesso leggere un confronto tra persone che amano l'argomento in questione, che si rispettano e si stimano reciprocamente, e proprio per questo si cimentano in un «duello» intellettuale di grande impatto politico. È il caso di «L'Europa è finita?» a cura di Eugenio Carlucci, (Add editore, 2010, 10 euro). Protagonisti del confronto Enrico Letta, vicesegretario del Pd, già ministro delle Politiche comunitarie e delle Attività produttive, e Lucio Caracciolo, direttore di «Limes», la rivista italiana di geopolitica. Di fronte alle tempeste finanziarie, ai fuochi greci, l'Europa si è dimostrata divisa, afasica, incapace di fornire risposte comuni. Un deficit di politica, e di leadership, che Letta e Caracciolo analizzano in profondità, con rigore e passione. Cercando risposte non consolatorie alla domanda: L'Europa è finita? U.D.G.

→ **Maratona di interventi** ieri in Aula per riaffermare l'autorevolezza del Parlamento

→ **Al momento dell'annuncio** il Pd abbandonerà la Camera e i deputati andranno a L'Aquila

Manovra, oggi un'altra fiducia Ma l'opposizione non si ferma

Una manovra necessaria, ma iniqua e dannosa per il Paese. È il giudizio del Pd. Pagano i lavoratori, mentre Camera e Senato discutono su quanto decurtare ai parlamentari. Ipotesi di taglio tra i 600 e i mille euro mensili.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Una giornata intera di interventi in Aula, per esprimere la «totale insoddisfazione per la mancanza di discussione di merito sulla manovra». Così spiega la maratona di Montecitorio il relatore di minoranza al decreto Tremonti Pierpaolo Baretta (Pd). Per la prima volta una delle due Camere non ha potuto cambiare neanche una virgola. Il governo ha annunciato la fiducia quando ancora il testo non sbarcava in Aula. Ieri si sono iscritti a parlare più di 200 deputati: e sono intervenuti tutti. I gruppi hanno depositato circa 600 emendamenti. Un fuoco di fila che non fermerà certo il provvedimento, ma che ha un forte valore simbolico. Oggi intorno alle 10,30 si voterà la pregiudiziale di costituzionalità presentata dal Pd. In quell'occasione gli interventi dovranno essere sospesi, e dopo il voto tutti si aspettano l'intervento del governo per chiedere la fiducia. A quel punto dovranno passare 24 ore (da regolamento) per passare al voto. Un arco di tempo che il Pd ha deciso di utilizzare per una testimonianza. I deputati, assieme al segretario Pier Luigi Bersani, si recheranno a L'Aquila. Avevano promesso agli aquilani la loro vicinanza nel giorno della manifestazione a Roma: oggi potranno onorare la promessa, visto che gli impegni parlamentari si sospenderanno.

PAPAVERI

Una lezione a Giulio Tremonti che pensa di imbavagliare il parlamento. Questo il senso del «movimentismo» dell'opposizione, rimasta



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, in aula al Senato durante le dichiarazioni di voto sulla manovra

Il caso

Quote latte, il Pd alla Lega: ma quale partito degli onesti

«Ma la Lega non era il partito degli onesti? Non era il Partito che agitava il cappio in parlamento? Non era il partito che organizzava le ronde per far rispettare la legge?». Così Ernesto Carbone, coordinatore del Forum Agricoltura del Pd commenta la decisione di sospendere le multe sulle quote latte ad alcuni allevatori del nord. «Ribadiamo tutta la nostra contrarietà, è un pericoloso precedente - aggiunge il presidente della Cia Giuseppe Politi - Noi restiamo dalla parte della legalità».

inascoltata su tutte le sue proposte. Il Pd giudica la manovra necessaria, sì, ma fondamentalmente iniqua e sbagliata. Tremonti ha affermato di aver colpito i «papaveri», ma neanche un centesimo è stato chiesto ai redditi alti. Soltanto i dipendenti pubblici oltre i 90mila euro annui pagano qualcosa. Qualche migliaio di persone. E le 250mila persone che dichiarano più di 100mila euro annui? «Il premier guadagna 62mila euro al giorno - attacca dunque Profumo - guadagna 30mila, e lo stesso per Bazoli, Passera, Cimoli, Geronzi, Tronchetti Provera. Ebbene, loro non pagano nulla. Il premier avrebbe potuto rinunciare all'indennità da capo di governo, visto che tutto il

Paese deve fare sacrifici», va ricordato, infatti, che finora soltanto due ministri e 7 sottosegretari non parlamentari si sono visti ridurre l'inden-

Attacco in Aula

«Il premier guadagna 62mila euro al giorno e non fa sacrifici»

dità del 10%, con un risparmio di 79mila euro. Nel frattempo i rinnovi contrattuali di milioni di dipendenti sono stati congelati per tre anni, e non sarà prolungato il contratto a un precario su due nella Pubblica amministrazione. Una indiscrezione di ieri rivelava che Camera e

Foto di Alessandro Di Meo

Senato stanno raggiungendo un accordo per il taglio alle indennità. Si parla di una riduzione tra i 600 e i mille euro mensili, da operare non sull'indennità fissa ma sulle voci accessorie. impossibile capire a questo punto se ci rimetteranno i collaboratori di deputati e senatori, o gli stessi parlamentari. Sarebbe l'ennesima beffa. Un deputato ha un'indennità di 5.486,58 euro per 12 mesi l'anno, poi riceve una diaria di 4003 euro mensile (che si riduce se non partecipa alle votazioni), un rimborso forfettario di 4.190 euro per le spese sostenute per mantenere il rapporto con il collegio (segretari e portaborse); trimestralmente un rimborso tra i 3.300 e i 3.600 euro per le spese di collegamento con l'aeroporto, annualmente un rimborso di circa 3mila euro per le spese telefoniche.

Sono molte altre le ingiustizie inserite nella manovra. Dall'allungamento forzoso di un anno dell'età pensionabile «anche per i lavoratori che sono in mobilità - attacca Cesare Damiano - e che si ritroveranno senza nulla». C'è il taglio alla spesa delle Regioni, che vuol dire ai servizi ai cittadini: meno asili nido, meno assistenza, meno manutenzione stradale. Alla faccia del federalismo e delle autonomie. Si sono salvati sul filo di lana gli invalidi, rimasti

Pensioni

L'allungamento dell'età di un anno vale anche per chi è in mobilità

nel mirino del governo fino all'ultimo giorno di voto in Senato. I tagli attraversano tutti i comparti pubblici. Tanto che ieri anche i dipendenti di Camera e Senato hanno fatto un'ora di sciopero. «Che vadano a Pomigliano», commentano i leghisti in Aula. Meno fondi anche ai parchi e alle politiche ambientali. E in autunno ci si aspetta altro rigore. ♦

→ **Adesione** altissima alla protesta dei dipendenti del Ministero Affari Esteri
→ **Ambasciate** e rappresentanze estere chiuse contro i tagli indiscriminati

La sciopero della diplomazia: «L'Italia non deve finire fuori dal mondo»

Adesione altissima, il 90% del personale, allo sciopero dei dipendenti del Ministero degli Affari Esteri contro i tagli contenuti nel provvedimento del governo. Lo slogan: «Se la Farnesina va a fondo, l'Italia fuori dal mondo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

La protesta delle feluche è riuscita. È stata altissima l'adesione dei diplomatici allo sciopero di ieri. «Il 90% dei soci ha partecipato»: si tratta di «un'adesione altissima», spiega la presidente del Sindacato nazionale dei dipendenti del Ministero degli Affari Esteri (Sndmae), Cristina Ravaglia. Una protesta che ha coinvolto il personale diplomatico a Roma e nelle 325 sedi italiane operative all'estero, tra ambasciate, consolati, rappresentanze permanenti ed Istituti italiani di cultura. Intere sedi, come quella di Berlino - annunciano i dirigenti sindacali - «sono rimaste chiuse». «È uno sciopero per l'Italia, contro chi, con il pretesto di pur necessari risparmi, o per semplice, gravissima inavvertenza, vuole disgregare le

istituzioni del Paese», rimarca la leader del Sndmae incontrando i giornalisti nella sede dell'Associazione della stampa estera a Roma, per fare il punto della protesta dei diplomatici italiani contro i tagli «indiscriminati» previsti da una manovra che - evidenzia il ministro plenipotenziario - ha «tante cose che non ci piacciono», tra cui, in particolare: «i tagli lineari del 10% delle dotazioni finanziarie previste per ciascun ministero, tra cui anche la Farnesina; i tagli, a partire dal 2011 e rispetto alla spesa sostenuta nel 2009, del 50% delle spese per missione e del 50% delle spese per la formazione; le progressioni di carriera che, per i prossimi tre anni, avranno efficacia esclusivamente giuridica e non anche economica».

ALLARME ROSSO

Una protesta inconsueta, «ma noi scioperiamo quando riteniamo che sono in gioco i destini della politica estera italiana. Questi tagli debilitano gli strumenti fondamentali dell'attività della Farnesina, «minandone il sistema meritocratico», sottolinea Cristina Ravaglia, che esibisce una spilla con lo slogan "la Farnesina a fondo, Italia fuori dal mondo", co-

me fanno alcuni degli ambasciatori presenti. Tra loro quello d'Italia a Berlino, Michele Valensise, quello in Kuwait, Enrico Granara, ad Amman, Francesco Fransoni, a Tunisi, Pietro Benassi, e a La Paz, Silvio Mignano. Tutti ben attenti a sottolineare che non si tratta di uno sciopero «corporativo, di rivendicazioni di privilegi», ma di un'azione per lanciare l'allarme su tagli che rischiano di «debilitare il funzionamento del ministero degli Esteri». Lo stop delle feluche arriva in concomitanza con «l'avvio» del servizio diplomatico europeo. «Dobbiamo smettere di ridurci e ricominciare ad espanderci», esorta Ravaglia alla vigilia della VII Conferenza degli Ambasciatori durante la quale «continueremo a richiamare l'attenzione su questo momento difficile per la nostra politica estera». «Contiamo che il ministro Franco Frattini ci sia accanto in questa battaglia che riguarda tutti», conclude la presidente del Sndmae, ricordando che per il 2010 la Farnesina può contare sullo 0,26% del bilancio dello Stato (inclusa la Cooperazione allo sviluppo), contro lo 0,34% del 2004. un terzo dell'1,01% su cui conta la Francia e meno della metà dello 0,93% della Germania.

L'OPPOSIZIONE PROTESTA

A scendere in campo è anche l'opposizione. «Berlusconi e Tremonti vogliono spegnere la voce dell'Italia nel mondo. Come se non bastasse le improvvisazioni fin qui fatte dal governo ora dobbiamo incassare un ulteriore colpo alla nostra politica estera: il governo infatti ha deciso con la manovra economica di tagliare gli strumenti della diplomazia italiana», denuncia Sandro Gozi, responsabile delle Politiche europee del Pd. ♦

EMERGENZA ESTATE

TUTTI AL MARE?

auser

RESTA SEMPRE CON TE

per vivere l'estate sereni, sicuri e informati con i servizi del volontariato Auser

www.auser.it

→ **Domani** l'incontro sul futuro dello stabilimento torinese, giovedì quello sul sito partenopeo
→ **L'ipotesi** di una nuova società con la minaccia di una disdetta unilaterale del contratto

Fiat, un tavolo per Mirafiori una newco per Pomigliano

Domani a Torino il tavolo Fiat su Mirafiori. Giovedì quello su Pomigliano. Fiat potrebbe disdettare il contratto nazionale e creare una newco per riassumere gli operai con nuove regole.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Domani è il giorno del tavolo Fiat su Mirafiori ma sarà anche l'ultimo in fabbrica delle tute blu torinesi. Comincia infatti la lunga pausa estiva che, tra cassa integrazione, ferie e ancora cassa, si chiuderà il sei settembre.

All'incontro convocato dal ministro del Welfare Sacconi è prevista la partecipazione dell'ad di Fiat Sergio Marchionne, che il giorno dopo volerà negli Usa per accompagnare venerdì il presidente Obama agli impianti Chrysler e General Motors di Detroit.

Il timore delle ultime ore è che la riunione si riveli solo «un tavolo di facciata» - per usare le parole del sindaco Chiamparino - che poco servirà a chiarire il futuro dello stabilimento torinese, orfano dei modelli «Lzero» che verranno invece prodotti in Serbia. Ieri i sindacati di Belgrado hanno nuovamente espresso «seri dubbi» sulla decisione del Lingotto di produrre nella fabbrica della Zastava i monovolume destinati a Mirafiori. Ma la Fiat serba, la Fas, ha confermato l'investimento.

È tempo di rilanciare il tema dell'auto, ha detto in consiglio comunale Chiamparino. Per il primo cittadino bisogna provare a invertire la tendenza per cui in casa Fiat,

l'Italia è l'unica area in perdita rispetto ai guadagni del Brasile, della Polonia e della Turchia. Per farlo, sostiene, «Fiat deve confermare i suoi impegni del progetto Fabbrica Italia». Ma non da sola: il compito della politica è quello di chiarire «se il settore sia una delle priorità per il Paese». Mentre i sindacati, ha concluso il sindaco, «si devono impegnare per capire che non si può più misurare la situazione di oggi con quella di trent'anni fa».

In questi giorni i rappresentanti dei lavoratori fanno nuovamente coinvolti nel dibattito sull'esigenza di camminare uniti. Al numero uno della Cgil Guglielmo Epifani, che chiede di riaprire la discussione su tutti gli stabilimenti Fiat, ha replicato il segretario Cisl Raffaele Bonanni: «Faccia un passo in avanti», ha detto riferendosi anche all'opposizione della Cgil e della Fiom all'accordo sullo stabilimento di Pomigliano d'Arco. Una richiesta condivisa anche da Luigi Angeletti, segretario Uil. Ma d'altra parte Bonanni non lesina critiche al governo, colpevole di «non fare nulla». Tra le tute blu, Fim e Uilm chiedono alla Fiat di confermare gli investimenti annunciati. Così come la Fiom, che però è accusata di poca serietà da Marchionne per il suo no all'accordo su Pomigliano d'Arco.

NEWCO

Del sito campano si discuterà giovedì all'incontro che si terrà sempre a Torino tra Fiat e i coordinatori nazionali del settore auto dei sindacati. Al centro del tavolo, l'ipotesi della newco. Ovvero di una nuova società Fiat creata per riassumere gli operai partenopei con un nuovo contratto, che vincoli i lavoratori alle condizio-



Una manifestazione degli operai dello stabilimento di Mirafiori

ANCHE L'OMSA VA A BELGRADO

Dopo la decisione di chiudere lo stabilimento di Faenza, con il licenziamento di 350 dipendenti, l'Omsa aprirà un impianto in Serbia, il terzo nella regione. «Indignata», la Filctem-Cigl.

ni poste dal Lingotto per produrre la nuova Panda in Campania. Giovedì la Fiat potrebbe comunicare la disdetta del contratto nazionale dei metalmeccanici. Un'ipotesi bocciata preventivamente da tutti i sindacati.

A differenza dell'idea di costituire una newco a Pomigliano, che può andare bene a Fim-Cisl e Uilm-Uil, a

patto che vengano riassunti tutti i cinquemila operai. Ma «se si volesse cambiare il contratto, saremmo costretti a mostrare il nostro dissenso» ha aggiunto in serata Bonanni.

Sul ruolo dei sindacati è intervenuto anche il senatore Pd e giuslavorista Pietro Ichino, secondo cui «quando chiede di trattare con sindacati "seri", Marchionne intende dire che ha bisogno di poter negoziare con la certezza dell'effettività del contratto stipulato». Cosa che «oggi il nostro sistema di relazioni industriali non garantisce». Mentire riferendosi al caso Mirafiori, l'esponente del Pd ha aggiunto: «Dobbiamo chiederci perché anche le grandi multinazionali tendano per lo più a stare alla larga dal nostro Paese». ❖

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2935

FTSE MIB
20819,96
+1,05%

ALL SHARE
21285,12
+0,98%

LUXOTTICA

Semestre ok

■ Il gruppo Luxottica ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 245,1 milioni di euro, in rialzo del 26,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

TESORO

Asta Btp

■ Fino a tre miliardi di euro di Btp triennali ed altri tre di Btp decennali, oltre ad ulteriori Cct fino ad un massimo di 2,5 miliardi di euro. Sono questi i Titoli di Stato all'asta il 29 luglio.

STATI UNITI

Vendita case

■ La vendita di nuove case negli Usa schizza in avanti del 23,6% nel mese di giugno al tasso annuale di 330 mila unità. A maggio era al minimo record di 267 mila unità.

AGCOM

Nuove multe

■ L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha comminato nuove sanzioni a carico di alcuni operatori di comunicazioni elettroniche, per un totale di un milione e 200mila euro. In particolare: 696mila a Noatel, 174mila a Telecom e 58mila a Tiscali, Vodafone, Omnicom e Opitel.

ANTITRUST UE

Ibm indagata

■ Il colosso Usa Ibm finisce sotto indagine in Europa in merito a presunte violazioni delle regole sulla concorrenza, nel segmento dei server informatici. Un mercato che vale 8,5 miliardi.

CONFAGRICOLTURA

Declino in atto

■ Per l'agricoltura italiana dal 2004 al 2009 una serie di dati negativi. Confagricoltura sottolinea il crollo di valore aggiunto, produzione, prezzi e redditi, con impennata dei costi.

→ **Fintecna** non scioglie ancora la riserva sull'offerta di Mediterranea

→ **La holding** siciliana aumenta intanto la posta da 10 a 25 milioni

Privatizzazione Tirrenia, la decisione si fa attendere

Mediterranea Holding aumenta da 10 a 25 milioni di euro l'offerta per acquisire Tirrenia e la controllata Siremar. Ma Fintecna prende ancora tempo per decidere. Sindacati dubbiosi sulla solidità finanziaria.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Resta ancora in sospeso la definizione della gara per la privatizzazione di Tirrenia e della controllata siciliana Siremar. Ieri era attesa la decisione della finanziaria statale Fintecna sull'unica offerta rimasta sul tavolo, quella di Mediterranea Holding, la cordata guidata dalla Regione Sicilia con il 37%, Ttt lines (30,5%), Lauro (18,5%), Isolemar (8%), Nicola Coccia (3%) e la famiglia Busi-Ferruzzi (3%), che ha messo sul piatto 10 milioni di euro e intende accollarsi i debiti per 520 milioni. Ma la decisione dei potenziali acquirenti di aumentare sensibilmente l'offerta da 10 milioni a 25 milioni di euro (condizionati alla firma del contratto di sovvenzione per il gruppo armatoriale e dilazionati in dieci anni) non è bastata a sciogliere tutti i dubbi.

Dubbi che, innanzitutto, riguardano la capacità di Mediterranea di far fronte ai debiti accumulati

dalla società di trasporto marittimo. Secondo la relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria 2009, l'esposizione debitoria di Tirrenia, in prevalenza verso il sistema bancario, ammonta a 657 milioni di euro a fronte di 103 milioni di crediti, mentre il valore totale della flotta è di 824 milioni di euro.

I DUBBI DEL SINDACATO

«Questa ulteriore dilazione dei tempi - spiega Giuseppe Caronia, segretario generale della Uiltrasporti - è dovuta alle incertezze sull'indebitamento. La holding offrirà sufficienti

garanzie alle banche di essere in grado di accollarsi tutto il passivo?». Una domanda che suona retorica: «Mediterranea non sembra avere la solidità finanziaria necessaria» dichiara il sindacalista. Ma il problema vero della privatizzazione sta nella «scelta sbagliata dell'esecutivo di indire una gara unica per due forme di trasporto completamente diverse». Ovvero, i collegamenti con le grandi isole di Tirrenia e il trasporto pubblico locale con le isole minori siciliane operato da Siremar, «così allontanando gli acquirenti interessati ad ognuna delle due compagnie». Per questo, secondo Caronia, «il governo deve fare atto di umiltà, ammettere di aver sbagliato, ed indire due nuove gare distinte».

Se invece Fintecna finirà per aggiudicare le due compagnie a Mediterranea Holding, Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt chiedono all'esecutivo «l'immediata convocazione di un tavolo di confronto per verificare l'esigibilità degli impegni assunti», fra cui la tutela dei livelli occupazionali, il rispetto del contratto e mantenimento del reddito dei lavoratori e un chiaro impegno a impedire la cessione o il frazionamento dell'azienda dopo la privatizzazione. L'incubo dei sindacati e il sogno di molti armatori, se la gara dovesse fallire, è lo spezzatino delle singole linee. ♦

IL CASO

Unicredit-Italpetroli accordo sui debiti per la Roma di Totti

■ Unicredit e Italpetroli, società che controlla la As Roma, hanno firmato l'accordo per la ristrutturazione dell'esposizione debitoria del gruppo Sensi nei confronti della banca. Prevista la cessione della maggioranza degli asset di Italpetroli a Unicredit per azzerare i debiti pari a circa 325 milioni. Alla famiglia Sensi resteranno immobili per un valore di 30 milioni mentre la As Roma confluirà in una newco in cui la famiglia Sensi conserverà il 51%, con il restante 49% detenuto da Unicredit.

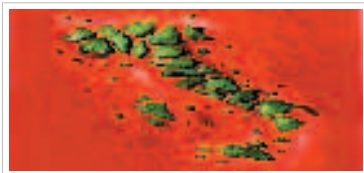
Coop replica ad Esselunga «Una campagna scorretta»

■ «Da due settimane Esselunga ha scatenato un'offensiva contro Coop con una costosa campagna pubblicitaria sui quotidiani, presentandosi come vittima di trame politico-commerciali ordite a arte da concorrenti che sono ogni giorno impegnati a fronteggiare ben altri problemi, quali ad esempio la crisi dei consumi e le

difficoltà in cui si dibattono le famiglie italiane. Storie vecchie, alcune concluse e altre nelle quali sono state ampiamente riconosciute dalla magistratura le ragioni delle Coop. Di nuovo c'è solo un metodo scorretto di fare comunicazione commerciale». Così la Coop ha reagito, in una nota, agli ennesimi attacchi di Esselunga e del

suo patron, Bernardo Caprotti.

«Se ci si chiede il perché di questa campagna pubblicitaria, sorge il dubbio - continua Coop - che possa trattarsi di una manovra diversiva, tesa a offuscare l'impatto di un altro comunicato che Esselunga sarà costretta a far pubblicare: la sua condanna, e del suo proprietario, per avere agito in danno di una Coop. E per i prossimi mesi si attendono altri pronunciamenti giudiziari su Esselunga come seguito alle sentenze già intervenute di condanna di dirigenti per trafugamento di informazioni commerciali della Coop». ♦

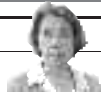


FEDERALISMI/2

L'inchiesta

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it



È uno dei Comuni più estesi d'Italia, ma non «possiede» il suo territorio. Vanta palazzi storici strabilianti, ma tutti dipendono da Roma. Per Venezia il federalismo demaniale significa anche riappropriarsi di se stessa. «Cosa vorrei? Vorrei la laguna», dichiara il sindaco Giorgio Orsoni. E già questa è una mezza rivoluzione. Ma la partita demaniale apre tali e tante scommesse in città, che per il sindaco è meglio tenere la bocca chiusa. Almeno per ora. «Mai dire prima quello che si vuole», consiglia. Parole pesatissime. Mentre lui tace, tra i canali si scatenano sospetti e indiscrezioni sui grandi affari immobiliari che qualcuno vorrebbe realizzare, approfittando di questo «trapasso» dal centralismo al federalismo. Si parla di potentati economici, che avrebbero messo da tempo gli occhi sull'Arsenale, la magnifica struttura lasciata in eredità dagli antichi fasti della Repubblica marinara. «I potentati economici dovranno passare di qua», sentenzia Orsoni. Come dire: sarà il Comune a dare le carte al tavolo del federalismo demaniale. Pilastro politico o bella speranza?

Nella partita in questione tra Stato e Comune di Venezia c'è un terzo incomodo ingombrante: la Difesa Servizi Spa. La nuova società voluta dal «generalissimo» Ignazio La Russa e dal suo luogotenente Guido Crosetto non ha alcuna intenzione di mollare la presa sull'Arsenale, vero cuore culturale della città lagunare. Con il governo Prodi il Comune era a un passo dall'acquisizione di questo gioiello urbanistico, fatto di caserme, aree di carenaggio, edifici industriali dismessi. Ma la crisi e il cambio di maggioranza ha azzerato tutto. Oggi, con il federalismo sbandierato dai nuovi governanti venuti proprio da nord-est, i dogi veneziani vengono beffati di nuovo: nelle liste di beni demaniali in odore di trasferimento in circolazione – tra cui nessuna è quella definitiva – compare ogni ben di Dio: edifici storici, vincolati,

Difesa Spa, Demanio e Comune: partita a tre sull'Arsenale di Venezia

Con la «devolution» in arrivo una possibile rivoluzione per la Serenissima
Il sindaco Orsoni: mi aspetto di entrare in possesso della laguna
I paradossi di una città che non ha territorio, né i suoi sontuosi palazzi

bellezze naturali e artistiche. Di tutto di più, meno che l'Arsenale. Proprio quello che vorrebbe il Comune. «Troveremo un'intesa anche con loro - assicura Orsoni - Non sono contrario alla scuola della marina, ad esempio». Sembra facile, ma la strada è tutta in salita. È davvero scontato che le strutture militari, anche dismesse, non rientrino nella partita federale? E cosa vorrebbero farne gli alti comandi? Due domande che al solo pronunciarle si rischia un terremoto cittadino.

«Prima di tutto non esiste un demanio militare: la Difesa utilizza be-

La partita
La Difesa Spa vuole creare un albergo in area demaniale

ni demaniali a scopi di difesa: quando questi cessano quel bene torna alle Finanze». Così Roberto D'Agostino, presidente dell'Arsenale Spa smonta le fondamenta delle mire immobiliari di La Russa & Co. La Difesa, è l'accusa dei vertici della società mista Demanio-Comune (unico esempio in Italia), utilizza solo una minima parte dei 30 ettari di cui dispone. Il resto sta andando in rovina. Da quando il ministero ha deciso di riconvertire il suo core business da operazioni di «peace keeping» al business immobiliare sono spuntati vari progetti su quel prezioso fazzoletto di terra al centro della laguna. Ci si vorrebbe creare un bell'hotel, magari a cinque stelle. Peccato che il Comune abbia in mente tutt'altra

Il progetto

Per non lasciare la laguna: case con affitti abbordabili

■ Nei cassetti dell'Arsenale Spa c'è un piano per 450 alloggi in social housing, da dare in affitto a giovani coppie a un prezzo del 40% inferiore a quelli di mercato. Si studia il recupero di edifici demaniali nel centro cittadino ormai in stato di abbandono. L'operazione ha due obiettivi: rispondere alla domanda abitativa del ceto medio, a rischio di impoverimento progressivo, per cui l'offerta è sostanzialmente inesistente. «Le circa 12mila case pubbliche di Comune e Ater fronteggiano l'emergenza dei ceti più bassi - spiega D'Agostino - Ma per una coppia che guadagna duemila euro al mese e deve pagare un affitto di mille è impossibile vivere a Venezia, che si sta trasformando in una città di ricchissimi o poverissimi». Oltre all'emergenza casa, il recupero di quei beni farebbe ripartire l'economia locale, con opere per circa 30-40 milioni. È sui quei 400 alloggi che il federalismo demaniale si gioca la sua credibilità con i cittadini veneziani.

PATRIMONIO

Prima Spa d'Italia

L'Arsenale Spa è la prima società formata dal Governo Centrale con un Ente Locale per la valorizzazione di un'area demaniale. È nata nel 2003

destinazione per quella porzione di Arsenale, mantenuta «manu militari» pur essendo circondata dalla zona del demanio «civile». Si pensa a una struttura ricettiva per gli artisti della biennale, o a una foresteria. Tutt'altro che un Grand Palais per ricchi. Evidentemente c'è chi pensa al business, e chi pensa alla città. «Chi pensa di fare affari sull'Arsenale si sbaglia - insiste D'Agostino - qui si tratta di capire come gestire al meglio una struttura che ha bisogno di grandi investimenti. Più che guadagnarci, bisogna puntare a spendere in modo oculato». Eppure lungo i canali sono in molti a sospettare iperboliche trame d'affari intorno all'Arsenale. Basta leggere i nomi dei consulenti di Difesa Spa, con personaggi legati a doppio filo a Ligresti.

Mentre La Russa prospetta mirabolanti architetture immobilier-finanziarie, l'Arsenale resta nella paralisi. Con la Biennale «ospitata» in area militare con concessioni triennali, ampie aree spesso lasciate al degrado, e con l'Arsenale Spa che occupa la cosiddetta «Parte Nuovissima» (edificata nel '500), con la missione di gestire al meglio il patrimonio pubblico veneziano. Il Comune ha un piano articolato per l'intera area, che alla zona militare ne affiancherebbe altre tre: quella culturale, quella della produzione hard (con i bacini di carenaggio) e l'ultima con la produzione cosiddetta soft, con centri di ricerca. Ma il Piano è destinato ad arenarsi con l'incertezza patrimoniale, tra militari che non mollano e vari soggetti che da anni occupano alcune parti. ❖

All'Anas: giù le mani dalla A4

FEDERALISMO AUTOSTRADALE Verso il federalismo autostradale: nel 2017 sarà una società composta da Anas e dalle Regioni Friuli e Veneto ad amministrare la A4.



Bassa frequenza alle superiori

SCUOLA E NORD EST Il Nord Est presenta tassi di scolarità nelle secondarie superiori fermi all'84%, ancora al di sotto della media nazionale (88%).

TIMIDEZZE SUL FISCO COMUNALE

L'OPINIONE

Vincenzo Visco

EX MINISTRO DELLE FINANZE

Nei giorni scorsi ho cercato di capire cosa avesse in realtà proposto il Governo ai Comuni per quanto riguarda la loro autonomia impositiva. Non ci sono riuscito. Gli elementi di informazione sono lacunosi e contraddittori. Vediamo: a) si è detto che ai Comuni verrà attribuito il gettito di tutte le imposte immobiliari esistenti, compreso registro e ipocatastali; ma non si capisce se queste imposte rimarranno in vita, o saranno assorbite nella nuova imposta sui servizi; b) il 70% del gettito delle imposte sui trasferimenti affluisce oggi a poco più di 100 Comuni; quindi esso è molto sperequato (a favore dei grandi Comuni), cosa accadrà alle risorse dei piccoli comuni? Si dovrà costituire un fondo perequativo?; c) come sarà strutturata la nuova imposta? Farà riferimento ai metri quadri, ai valori catastali, alla composizione della famiglia? Nessuno lo sa; dato che la nostra Costituzione prevede la riserva di legge in materia tributaria la questione è di qualche rilievo; d) che senso ha l'ipotesi della libertà dei Comuni per la determinazione della imposta e dei referendum popolari? Vogliamo 8000 imposte diverse? E come si concilia tutto ciò con l'affermazione che la nuova imposta sarebbe statale e poi gestita dai Comuni? e) Infine qualcuno si è chiesto quali sarebbero gli effetti distributivi della proposta? In altra sede (La Voce.info) ho mostrato che ogni spostamento da un prelievo base patrimoniale (come l'ICI) verso una imposta sui servizi comporta una redistribuzione a carico della classi medie (soprattutto) e dei contribuenti meno abbienti. E' quello che vogliamo?

Stando così le cose mi è molto difficile comprendere come e perché i Comuni abbiano valutato positivamente una proposta che in realtà ancora non esiste. Così come non si capisce l'imbarazzo e la timidezza della sinistra a proporre la introduzione di una vera ed equilibrata imposta patrimoniale come base della autonomia tributaria dei Comuni, come avviene in gran parte del mondo. ♦



Foto Ansa

Venezia, uno scorcio dal Ponte dell'Accademia

CURIOSITA' E TERRITORI

Le case di lusso dei centri storici battono la crisi

La casa è stato l'epicentro del terremoto finanziario di fine 2007. Il mercato immobiliare ha rallentato la sua corsa un po' ovunque. Ma l'Italia, rispetto al resto d'Europa, ha evidenziato una dinamica dei prezzi più graduale. Come dire: il comparto ha resistito. «Rispetto al 2008, le compravendite sono calate di circa l'11%

mentre i prezzi hanno registrato una diminuzione attorno al 4% - rivela uno studio di banca Montepaschi - In prospettiva, le attese degli operatori per il 2010 convergono su una stabilizzazione del settore con le quotazioni stabili o al peggio in calo del 2% e le compravendite in moderato aumento (il 2%)». In periodo di crisi in molti si sono rivolti al «matton» come bene rifugio. Ma ad avere la meglio sono proprio le città d'arte, come Venezia o Firenze. Cresce, infatti, il residenziale di lusso (Top Real Estate), grazie alla crescente domanda da parte di investitori esteri.

«Per quanto riguarda le singole Regioni - continua lo studio - la Liguria risulta

l'unica a combinare una buona liquidità del mercato con una evidente crescita delle quotazioni. La Valle d'Aosta è la regione "più attiva", la Sardegna la regione in cui si è assistito ad una maggiore crescita delle valutazioni dal 2005. A livello di aree territoriali, il Sud evidenzia, nell'arco temporale 2005-2009, gli incrementi più sostenuti delle quotazioni (+28,8% rispetto al +20,2% della media italiana). Il Nord si conferma come l'area più vivace per numero di transazioni (circa 15 compravendite ogni 1.000 abitanti). Nel Centro Italia gli incrementi delle quotazioni e il numero di transazioni per abitante sono sostanzialmente in linea con la media italiana.

© 2008 Betula



www.betula.it

Betula **effect:** comfort **in,** beauty **out.**



 **Betula**
LICENSED BY BIKEMSTOCKS

Westate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Gli universi magici di Joan Mirò in Toscana

RACCONTI FANTASTICI ■ Fino al 17 ottobre in quattro sedi museali della Provincia di Grosseto Joan Mirò si mette in mostra. «Joan Mirò. Universi magici» è un solo grande progetto espositivo che si fa in quattro: al Museo Archeologico e d'Arte della Maremma di Grosseto, alla Pinacoteca Civica Amedeo Modigliani di Follonica, alla Fortezza Orsini di Sorano e alla Raccolta d'Arte di Palazzo Nerucci di Castel del Piano. Quasi duecento opere tra illustrazioni di libri e grafica.

Volterra e Venezia arriva il Minculpop

ALLE PAGINE 36-37-38-39

A Sud del blog

Detesto la gente e amo l'umanità

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

eri – nel girone dantesco della spiaggia di domenica pomeriggio – l'ho saputo con chiarezza: io detesto la gente almeno quanto amo l'umanità. E dire che ero andata al lido degli anziani, quello dei cinquantenni diroccati ma ancora idealisti – che credono ancora alle proteste e ai sit-in davanti alle trivelle, ridicoli ma temibili avamposti del Ponte delle bugie – quello delle famiglie multiple, quello che una volta era una forma di resistenza umana e balneare ed oggi è pressoché indistinguibile dagli altri lidi tutti *eppiàuar* e calcio saponato e musica techno.

Ma non c'è scampo, alla televisivazione coatta delle nostre vite, e dunque la domenica ha pian piano assunto la sua dimensione tragica di alveare furibondo, di reality balneare. Erano un milione circa, equamente distribuiti in cento metri di litorale. Piantavano nella sabbia mozziconi, bucce d'anguria, cingomma masticata, chiodi, bambini. Giocavano a pallone, a palletta, a tennis, a rugby colpendo a caso tutto quello che si muoveva, nuotava o respirava. Scendevano in acqua con la grazia dei bufali muschiati, e restavano nella pozza a celebrare amori, gossip, deiezioni vicendevoli. Lo Stretto, per giunta, che è un vecchio mare *'mpituso*, per dispetto secerneva pantani, stagni, correnti maligne, flussi d'immondizie flottanti d'incerta provenienza.

Io ho resistito finché ho potuto. Poi, bombardata da una canzone che ricordava la sala macchine del polo siderurgico, sono scappata, chiedendomi dove ho sbagliato. Ma lo so, dove sbaglio: mi dico che dovrei diventare ricca, comprarmi una villa romita immersa nel silenzio e contemplare da lontano il mio amore per l'umanità, a distanza di sicurezza dalla gente. Poi mi dico che no, che bisogna educarsi al silenzio e alla giusta distanza, stando in mezzo agli altri. Magari mi fanno pure santa, prima o poi. ♦



Joe Sacco e le logiche perverse della guerra: diario di un disfattista

ALLE PAGINE 34-35

L'Odissea e le parole di Priamo raccontate da Giovanni Nucci

ALLE PAGINE 42-43

Il fumetto

JOE SACCO - IL DISFATTISTA



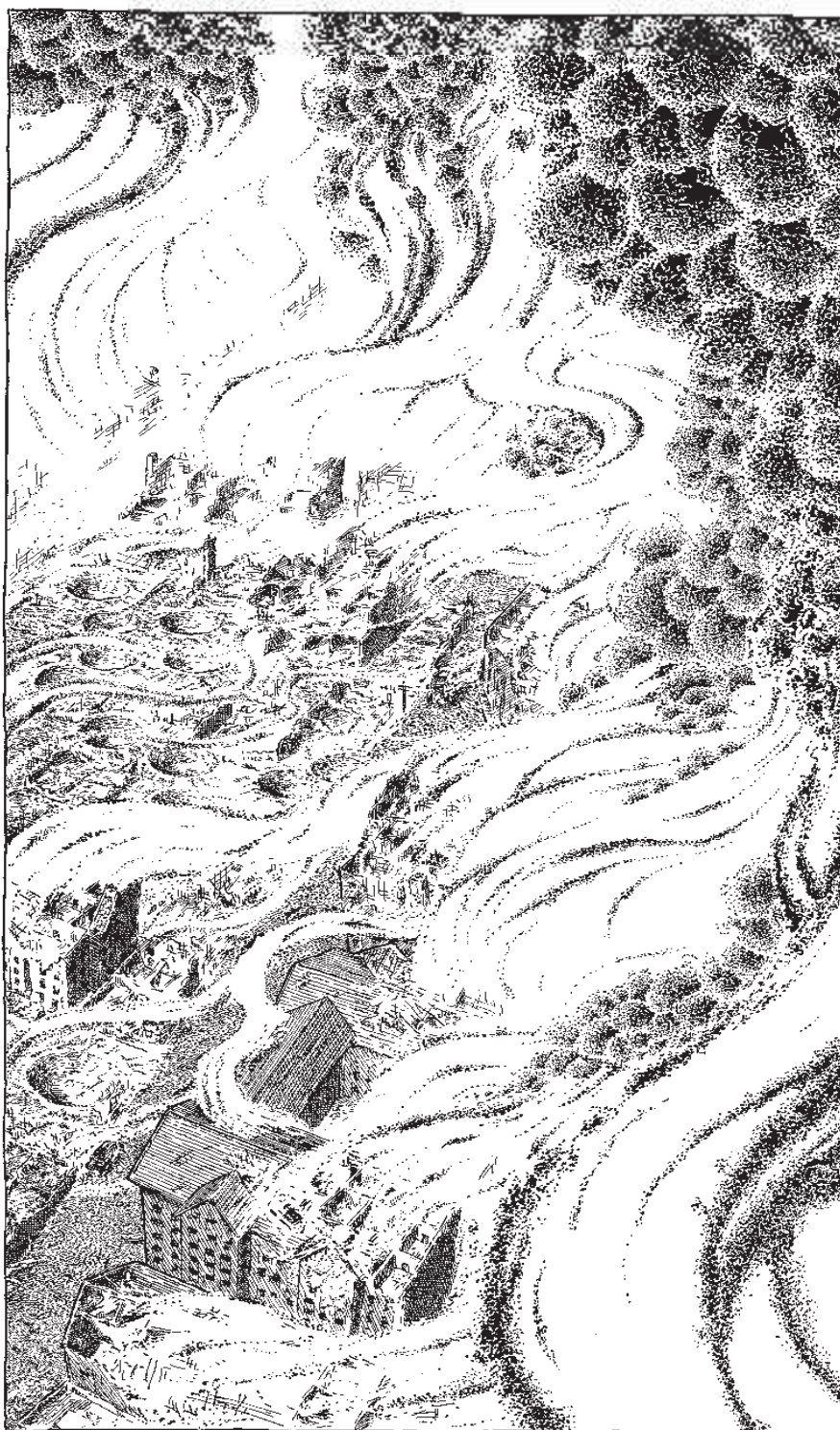
Il libro

Sotto le bombe

«I due capitoli seguenti "Bombe buone per gente cattiva" e "Più donne, più bambini, più in fretta", riguardano l'impiego della potenza aerea in relazione ai civili. Per caso, proprio mentre lavoravo a queste pagine, i piloti di stanza nel Golfo Persico si stavano preparando per missioni che sarebbero presto andate ad arricchire la triste storia di civili vittime da attacchi aerei. (...) I precedenti storici parlano da sé e, in "Bombe buone per gente cattiva" do loro voce per bocca e penna di militari, politici, scienziati, burocrati e mass media statunitensi. Ho rappresentato attacchi aerei sferrati contro nostri nemici passati e presenti, la Germania, il Giappone e la Libia». Dall'introduzione di Joe Sacco al volume «Appunti di un disfattista», in uscita a settembre.

BOMBE BUONE SU GENTE CATTIVA

di Joe Sacco 1990



BOMBARDAMENTO INGLESE DELLA GERMANIA, 1940-45

«LE BOMBE NON VANNO SGANCIATE IN MANIERA IMPROVVISATA.»

- COMANDO BOMBARDIERI, GIUGNO 1940 1)

«L'ATTACCO DEVESSERE COMPIUTO IN MANIERA TALE DA SCONGLIORARE DANTILI PERDITE DI CIVILI NELLA PROSSIMITÀ DELL'OBIETTIVO.»

- ISTRUZIONI RIVEDUTE E CORRETTE NEL MINISTERO DELL'AERIA, GIUGNO 1940 2)

«ABBIAMO VISTO CHE TIPO DI PROBLEMI CI HA CREATO L'ATTACCO ALLA POPOLAZIONE INGLESE, NON C'È MOTIVO PER CUI IL NOSTRO NON DOVEMMO AVERE GLI STESSI PROBLEMI.»

■ PRIMO MINISTRO CHURCHILL AL MINISTRO DELL'AERIA, NOVEMBRE 1940 3)

«SE SI AUTORIZZATE A USARE LE TRUPE SENZA RESTRIZIONI, LE OPERAZIONI DEVONO ESSERE CONCENTRATE SUL MORALE DELLA POPOLAZIONE CIVILE METTICA E IN PARTICOLARE SUI SUOI OPERAI.»

■ MINISTRO DELL'AERIA, FEBBRAIO 1942 4)

«CIRCA LA NUOVA DIRETTIVA DI BOMBARDAMENTO SPERO SIA CHIARO CHE I PUNTI STRATEGICI DEVONO ESSERE LE AREE ABITATE E NON, PER ESEMPIO, I CANTIERI NAVALI O LE FABBRICHE DI AERILI, PENSANDO CHE QUESTO SIA CHIARO UNA VOLTA PER TUTTE, SE NON L'AVETE ANCORA CAPITO.»

- CAPO DELL'ACROBATICA, MARCELLINO PORTAL, FEBBRAIO 1942 5)

«UNA TONNELLATA DI BOMBE SGANCIATE SU UN'AREA ABITATA DEMOLISCE TRA LE VENTI E LE QUARANTA ABITAZIONI E TRASFORMA TRA LE CENTO E LE DUECENTO PERSONE IN SFIZZATETTI. POSSIAMO CONTARE SU 14 SCORTE PER BOMBARDIERE, IL PESO MASSIMO CHE UN BOMBARDIERE PUÒ SOLLLEVARE È DI CIRCA TRE TONNELLATE. NE CONSEGUO CHE CIASCUONO DI QUESTI BOMBARDIERI SPANDEVA DURANTE IL SUO PERIODO DI ATTIVITÀ CIRCA QUARANTA TONNELLATE DI BOMBE. SE QUESTE VENGONO SGANCIATE SU AREE ABITATE, FINGEREMMO DI UNA CRISA CIRCA QUATTROMILA-CITTOMILA PERSONE.»

- LORD MURFELL, CONSIGLIERE SCIENTIFICO DI CHURCHILL, MARZO 1942 6)

«LENTAMENTE POCHE SCORREVE L'INDICE SULLA CARTINA, ATTRAVERSATO IL CONTINENTE EUROPEO SI SOFFERMO SU UNA CITTA' IN GERMANIA. SI VOLTO' VERSO SAONDA) CON IL VISO PRIVO DI ESPRESSIONE... L'OPERAZIONE MILIONUMSTANTANEA' POI CON IL RETO INDICÒ LA CITTA' DI COLONIA.»

-IL COMANDANTE SUPREMO DEL COMANDO BOMBARDIERI, ARTHUR HARRIS, 30 MAGGIO 1942 7)

I grandi autori Con le edizioni Comma22 per l'estate vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», «Klee», «La macchina perversa» e «Io e il rock», ecco «Appunti di un disfattista».

Fumetti di guerra Questa volta Joe Sacco indaga le logiche perverse della guerra. Ecco, per la serie «Bombe buone per gente cattiva», i bombardamenti «dei nostri» in Germania, Giappone e Libia.

"...UN'ORA E MEZZA DI QUELLE CHE NESSUNA CITTÀ AL MONDO HA MAI PASSATO. OGNI SEI SECONDI UN BOMBARDIERE INGLESE RUGGIVA SUL CENTRO DEVASTATO DI RHINELAND."
- «NEWSWEEK», GIUGNO 1942 (8)

"STIAMO PER FLAGELLARE IL TERZO REICH DA CIMA A FONDO. BOMBARDEREMO OGNI CITTÀ DELLA GERMANIA IN MODO COSÌ TERRIBILE CHE PER LA NAZIONE SARÀ IMPOSSIBILE CONTINUARE LA GUERRA. QUESTO È IL NOSTRO OBIETTIVO E LO PERSEGUIREMO SENZA TREGUA."
- HARRIS (9)

"L'USO DI QUESTE NUOVE BOMBE SOTTOLINEA IL RUOLO SCONOSCIUTO MA DI FONDAMENTALE IMPORTANZA CHE LE BOMBE INCENDIARIE SVOLGONO NEI RAID INCENDIARI DELLA RAF SUL REICH... FORSE IL DESTINO DELLA GERMANIA È DI ESSERE ARSA, ANZICHÉ FATTA SALTARE IN ARIA."
- «NEWSWEEK», GIUGNO 1943 (10)

"OPERAZIONE GOMORRA."
- NOME IN CODICE PER I RAID SU AMBURGO, 24 LUGLIO-2 AGOSTO 1943 (11)

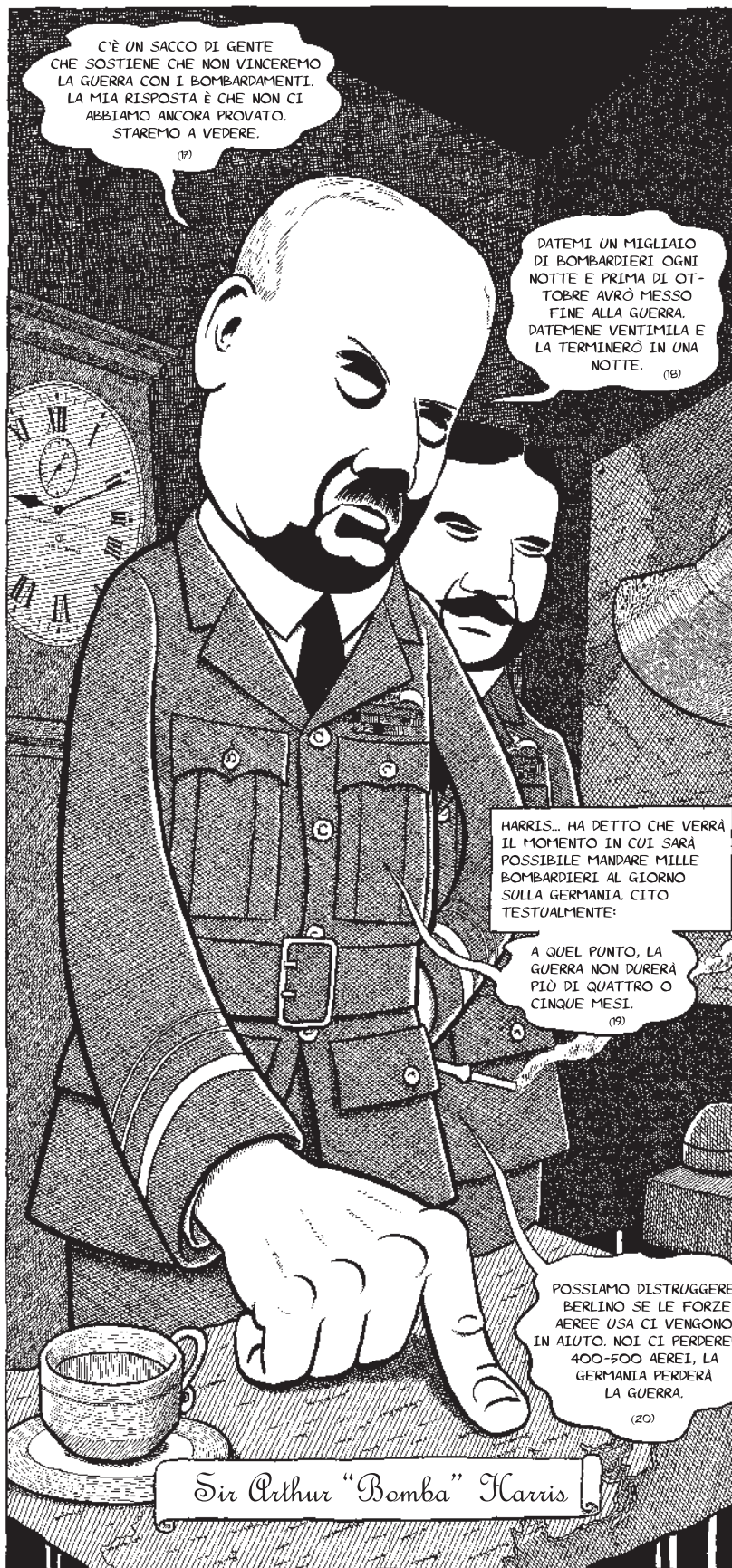
"I GIORNALI NEUTRALI EUROPEI HANNO RACCONTATO STORIE DI ORRORE E DESOLAZIONE SU QUEL FETIDO OSSARIO CHE ERA AMBURGO. QUESTE STORIE DI DISTRUZIONE SONO STATE ISPIRATE DA BERLINO NELLA SPERANZA DI FAR CREDERE AGLI ALLEATI DI AVER DISTRUTTO PIÙ DI QUANTO NON AVESSERO DAVVERO, E CHE AMBURGO NON AVESSE PIÙ BISOGNO DI ATTENZIONI AEREE."
- «LIFE», AGOSTO 1943 (12)

VITTIME DEI RAID SU AMBURGO:
31.000-50.000 (13)

"...2.400.000.000 ORE DI LAVORO (NEMICHE) SONO ANDATE PERDUTE PER IL CONSUMO DI 116.500 TONNELLATE DI BOMBE LANCIATE, E QUESTE CIFRE IN MEDIA RICORRONO PER OGNI TONNELLATA DI BOMBE PER CUI VENGONO IMPIEGATE 20.500 ORE DI LAVORO, OSSIA QUASI PIÙ DI UN QUARTO DEL TEMPO NECESSARIO A COSTRUIRE UN LANCASTER (BOMBARDIERE)... PER QUESTO MOTIVO, BASTA CHE UN LANCASTER SI RECHI IN UNA CITTÀ TEDESCA UNA VOLTA SOLTANTO PER AMMORTIZZARE I COSTI, MENTRE TUTTO CIÒ CHE RISULTERÀ DALLE SEGUENTI SORTITE, SARÀ MERO PROFITTO."
- RAPPORTO DELL'INTELLIGENCE AEREA, FEBBRAIO 1944 (14)

"SENZA CONTARE LA PERIFERIA, LA DISTRUZIONE DEL 40% DI UNA ZONA ABITATA È SUFFICIENTE A RENDERE UNA CITTÀ IMPRODUTTIVA."
- HARRIS (15)

"QUESTI BOMBARDAMENTI NON SONO RAPPRESAGLIE SELVAGGE... DIPENDONO DA SCELTE POLITICHE OCULATE E AVENTI UNO SCOPO: OBBLIGARE IL GOVERNO TEDESCO AD ARRENDERSI PIÙ IN FRETTA CHE PUÒ IN MODO CHE CI SIA IL MINOR SPRECO POSSIBILE DI VITE UMANE... ECCO COSA SIGNIFICA 'GUERRA TOTALE'. LE DIVISE NON DISTINGUONO PIÙ I MILITARI DAI NON MILITARI. NESSUNO PUÒ PIÙ CONSIDERARSI CIVILE."
- «SENIOR SCHOLASTIC», APRILE 1944 (16)



"C'È UN SACCO DI GENTE CHE SOSTIENE CHE NON VINCEREMO LA GUERRA CON I BOMBARDAMENTI. LA MIA RISPOSTA È CHE NON CI ABBIAMO ANCORA PROVATO. STAREMO A VEDERE."
(17)

"DATEMI UN MIGLIAIO DI BOMBARDIERI OGNI NOTTE E PRIMA DI OTTOBRE AVRÒ MESSO FINE ALLA GUERRA. DATEMENE VENTIMILA E LA TERMINERÒ IN UNA NOTTE."
(18)

"HARRIS... HA DETTO CHE VERRÀ IL MOMENTO IN CUI SARÀ POSSIBILE MANDARE MILLE BOMBARDIERI AL GIORNO SULLA GERMANIA. CITO TESTUALMENTE:"

"A QUEL PUNTO, LA GUERRA NON DURERÀ PIÙ DI QUATTRO O CINQUE MESI."
(19)

"POSSIAMO DISTRUGGERE BERLINO SE LE FORZE AEREE USA CI VENGONO IN AIUTO. NOI CI PERDEREMO 400-500 AEREI, LA GERMANIA PERDERÀ LA GUERRA."
(20)

Sir Arthur "Bomba" Harris

* RAF: ROYAL AIR FORCE
USAAF: FORZE AEREE DEGLI STATI UNITI



L'autore
Un inviato a fumetti

Joe Sacco (Chir-cop, 2 ottobre 1960) è un autore di fumetti maltese, che vive e lavora negli Stati Uniti. Combina il lavoro di fumettista con quello di giornalista. Dopo un primo periodo da fumettista satirico e da narratore di viaggi, Sacco trova la sua vera dimensione con «Palestina», una raccolta di racconti più o meno brevi che raccontano i viaggi, gli incontri e i racconti ascoltati da Sacco dalla voce di palestinesi e israeliani. Il volume è valso a Sacco l'American Book Award nel 1996. Successivamente pubblica «Gorazde. Area Protetta» e «Neven. Una storia da Sarajevo».

Derive italiane / 1

VOLTERRA

Censura preventiva: il Comune pretende di concordare le scelte artistiche



«Niente soldi se non rispettate le religioni»

Francesca De Sanctis

ROMA

Ci risiamo. Quando una cosa funziona, e anche molto bene, ecco che spunta qualcuno - magari un neoassessore comunale... - pronto a chiedere informazioni dettagliate su questo o quello spettacolo, sulle tematiche scelte o sulle date delle produzioni. Insomma, qualcuno che crede di poter intervenire sulle scelte artistiche di direttori di teatro o di prestigiosi festival.

È successo a Milano appena poche settimane fa (Renato Sarti del Teatro della Cooperativa, Mino Bertoldo dell'Out Off e Andreè Ruth Shamah del Franco Parenti sono stati convocati dall'assessore alla Cultura della provincia perché i loro spettacoli «non erano graditi») e ora succede a «VolterraTeatro», il festival diretto da 24 anni da Armando Punzo, che con straordinario successo guida la Compagnia della Fortezza, composta dai detenuti attori del Carcere di Volterra.

L'associazione Carte Blanche Centro Teatro e Carcere, diretta appunto da Punzo, ha ricevuto qualche settimana fa una lettera da parte dell'assessore alla cultura Gianfranco Carloni e dal consigliere delegato al cinema e al teatro Maurizio Righi (da un anno guida il Comune la Lista Civica, dopo che per anni ha governato il centrosinistra) in cui l'amministrazione comunale chiede che il programma del festival venga concordato con l'assessore competente. Non solo, nella lettera resa pubblica dal consigliere di opposizione Danilo Cucini (La Sinistra per Volterra), si dice anche che i dati utili da fornire per la programmazione e i finanziamenti futuri risultano: il tipo di pubblico a cui sono rivolti gli



Il festival «Volterra teatro» è in corso in questi giorni

Il festival «VolterraTeatro», organizzato dall'Associazione Carte Blanche, con la direzione artistica di Armando Punzo, è alla sua 24esima edizione. Tra gli ospiti di quest'anno, oltre alla Compagnia della Fortezza formata da detenuti del carcere di Volterra, anche il Teatro delle Albe, Ascanio Celestini, Stefano Massini.



spettacoli, e la stima dei biglietti venduti. Per usufruire del contributo pubblico - si legge ancora nella lettera - «gli eventi dovranno essere rispettosi delle diversità individuali e delle diverse sensibilità religiose». «Se le parole hanno un senso - sottolinea Cucini - in quel documento si afferma che l'assessore comunale, cioè l'autorità politica, dovrebbe assumersi il compito di concordare il programma del festival internazionale di teatro».

Da parte sua Armando Punzo preferisce andare avanti con il suo lavoro, con gli spettacoli, in scena proprio in questi giorni. «Io non ho concordato il mio programma con nessuno - dice - In 20 anni di lavoro in carcere le difficoltà e le censure sono sempre state all'ordine del giorno. Le vere censure sono quelle non scritte, sono quelle che riguardano i tagli ai finanziamenti per il teatro. Sono felice - aggiunge ironicamente - che la politica a Volterra si sia svegliata da un lunghissimo torpore...».

Ma una protesta più chiassosa, a Volterra, la sta portando avanti il gruppo Biiip!. «Non concordiamo con le scelte di questa amministrazione - spiega Alessandra Bernardeschi - quello che è successo è un fatto grave e poco altre adesioni si stanno unendo al nostro grido disperato». Che urleranno in piazza il prossimo sabato nel «Raduno itinerante di dissenso», con tanto di evento finale a sorpresa. «Invitiamo tutta la cittadinanza a dimostrare con noi la propria contrarietà agli atteggiamenti censori a cui stiamo assistendo - fanno sapere dal gruppo Biip! - . Per l'occasione suggeriamo di sfilare in abito da sera per rappresentare il ruolo di pubblico selezionato a cui sembra faccia riferimento la lettera dell'assessore alla cultura e del consigliere Righi, rivolta alla direzione artistica di VolterraTeatro». Tutti in piazza, dunque.

Intanto a Milano il tentativo di censura da parte dell'assessore alla Cultura della Provincia pare rientrato. «Abbiamo trovato un accordo e così tutti i teatri che erano stati convocati prenderanno parte, come accade da anni, al circuito «Invito a teatro». Ora dobbiamo prepararci ai tagli - spiega Renato Sarti -. Finora il teatro in Italia è sempre stata una roccaforte che ha dato spazio e voce a chi era fuori dal coro. Se però i serpeggianti tentativi di censura dei Comuni si intrecciano ai tagli del Governo, allora dovremmo davvero alzare gli scudi e rimanere uniti. L'unico modo per difendersi è restare compatti». E continuare a disturbare, provocare, scandalizzare. Insomma a creare liberamente. ❖

L'evasione dei carcerati nel mondo di Alice

Valentina Grazzini

VOLTERRA

Un inesorabile imperfetto scandisce il viaggio al termine del teatro in cui ci conduce Armando Punzo nella sua ultima fatica, *Hamlice*. Né futuro né passato concedono appigli, il presente sguscia via inafferrabile e la sola salvezza resta il sogno, tornare fanciulli barando al gioco della vita. Nato dall'idea - solo in apparenza scontata - di accostare la costrizione dei detenuti a quella dei personaggi shakespeariani, la nuova produzione della Compagnia della Fortezza chiude un cerchio aperto lo scorso anno con *Alice*. *Saggio sulla fine di una civiltà*. Ora come allora i personaggi della tragedia cercano l'evasione nel mondo fiabesco di Lewis Carroll, liberandosi dal testo, dal costume, dal ruolo. Ma il lavoro che Punzo ha portato avanti in questo secondo movimento, sorta di antefatto del primo, è tutto da scoprire. È vero, ripartiamo esattamente da dove ci eravamo lasciati un anno fa: stessa

«HAMLICE»? È LA STORIA DELLA COMPAGNIA E IN FONDO È ANCHE IL GIOCO DELLA VITA

scena (la claustrofobica serie di stanzette intersecantesi interamente tappezzate dal testo dell'*Amleto* trascritto a mano dai detenuti), stessi personaggi grotteschi, un pastiche musicale che spazia da Vivaldi al cha cha cha a cui fanno da collante le note originali di Andrea Salvadori, e soprattutto stessa formula che impone al pubblico un voyerismo faticoso, continuamente interrotto dall'intralcio degli attori detenuti che seguono ciascuno il proprio corso. Ma Punzo ama sorprendere, e dalla fallace impressione di déjà vu ci catapulta in qual-

cosa di nuovo e spiazzante: così dopo il primo vagare nelle stanze vuote, dove mancano i protagonisti indaffarati nell'ancestrale corridoio che pare non avere fine, ecco che improvvisamente ci troviamo spinti all'aperto del cortile, in una scena candida, abbacinante, assoluta. Qui si consuma il rito della distruzione, dell'ammutinamento bianco, quel che serve a comprendere il perché qualcosa accadrà, nel dopo che già abbiamo visto. Come in una scacchiera le pedine shakespeariane si muovono simmetriche, nel bianco e nel nero del loro vestire e dei loro volti.

Il controttenore Maurizio Ripa canta un adagio di Vivaldi, lo accompagnano le note di un organo antico. Ma la calma è solo apparente e la quadriglia settecentesca si rompe sovvertendo ogni geometria: mentre Punzo, sul podio della compagnia con la sua figura sempre più potente ed essenziale, libera i personaggi togliendo via loro la maschera di trucco, si fanno cadere i monolitici elementi della scena rubati a Kubrick (in polistirolo, ma abbastanza alti da cadere fragorosamente). E tutto cambia. Il rientro nel labirinto assume ora il senso di una rivolta in corso, di un essere oltre. La mescolanza tra pubblico e attori è totale, fagocitante: già alti, i detenuti schiacciano gli spettatori con i loro tacchi da trans e le loro acconciature scolpite. Gli ormeggi sono ormai mollati, la parola prende campo, diventa un grido, un'arma, una resistenza. Da Pinter a Cechov, da Moscato a Scaldati a Lagarce, Punzo ha legato nella drammaturgia della sua *Hamlice* quanto gli serviva per raccontare la «sua» storia, che poi è la storia di 22 anni di teatro con la Compagnia. Osando tornare indietro, per andare avanti, in questo lavoro sull'identità che non cade nelle trappole del folklore estetico. Paradossalmente sobrio nella sua esuberanza, rigoroso nel cromatismo (predominano bianchi e neri, i colori appaiono dai loro nascondigli prepotenti ma mai troppi: un marabù rosa, il risvolto rosso di un abito monacale, le paillette di un abito en travesti). Il lancio in aria delle grandi lettere, anch'esse di polistirolo («Volano, volano, volano le parole, a comporre nuovi sogni») a cui il pubblico è chiamato a contribuire in un rito catartico collettivo, precede la singolare parata della compagnia che scandisce l'epilogo, dandoci l'impressione che tutto possa ricominciare una volta ancora. Perché in fondo di gioco si tratta, il gioco della vita.

Lo spettacolo aprirà la stagione invernale dello Stabile toscano, con un allestimento ad hoc. Intanto lo si può vedere a Volterra, fino a giovedì in carcere e il 31 sul palco del Teatro Persio Flacco. ❖

Derive italiane / 2

MINCULPOP

Mostra del cinema sotto attacco per l'esclusione di Avati: interviene persino Bondi

Gasparri tuona «Il regista fuori per motivi ideologici»

Alberto Crespi
ROMA

È un'estate molto divertente. Mentre milioni di italiani smanettano su youtube per godersi le avventure del «calippo» e della «bira» (vedere pagina a fianco); mentre gli sportivi ridono sull'astuzia della Ferrari e si interrogano sul futuro di Balotelli; mentre si dibatte sul dramma di Belen e Corona (chi ha mollato chi?), si è consumata negli ultimi quattro giorni la telenovela *Pupi Avati a Venezia*. Se avete perso qualche puntata, ecco un riassunto costruito su puntuali citazioni delle agenzie di stampa. Venerdì 23 luglio, Italtpress delle 14.28. A Giffoni, Pupo dichiara: «Sogno un film con Pupi». Il cantante sottolinea: «Ora mi piacerebbe fare un film come attore. Avati mi è sempre piaciuto e ho adorato *Regalo di Natale*». Ma le vere notizie cominciano il giorno dopo. Sabato 24 luglio, Ansa del-

le 17.25: «In concorso alla Mostra di Venezia c'è un poker di italiani. Ma tra i quattro titoli più citati fino da oggi – *Noi credevamo* di Mario Martone, *La passione* di Carlo Mazzacurati, *La solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo e *Una sconfinata giovinezza* di Pupi Avati – è spuntato all'ultima ora un outsider, l'esordio di Ascanio Celestini con *La pecora nera*, che ha sparigliato le carte e al momento fatto escludere dalla gara il film di Avati». Nota a margine: giovedì a Roma è in programma una conferenza stampa, ma a questo punto cosa la fanno a fare? Da giorni filtrano voci, notizie ufficiali, indiscrezioni. O la Biennale è un colabrodo, o è una tattica per stare sui giornali. Fatto sta che la «voce» del 24 luglio esplose il giorno dopo. Domenica 25 luglio, Ansa delle 19.18: «Avati è addolorato per la probabile uscita dalla rosa dei film italiani in concorso... Dopo



L'escluso Il regista Pupi Avati sul set. Al suo film i selezionatori della Mostra del cinema avrebbero preferito l'esordio di Ascanio Celestini

Il proclama «Non vorremmo che ci fossero delle ragioni ideologico-culturali dietro questa decisione. A vedere coloro che sono stati privilegiati, qualche sospetto potrebbe anche venire. L'episodio dimostra che quelli che si lamentano delle censure sono coloro che le praticano in tante occasioni senza, in realtà, subirle mai»

così tanti anni di professione – dichiara Avati – credeva di non meritare un trattamento così ambiguo. Nel corso degli ultimi due giorni sono stato raggiunto da indiscrezioni che escludevano il mio film dal concorso malgrado Marco Müller ed Enrico Magrelli (direttore e selezionatore di Venezia, ndr) ci avessero manifestato il loro apprezzamento... sono rimasto profondamente amareggiato dall'aver scoperto che il mio film è stato mostrato alla commissione quando ormai da giorni gli altri quattro avevano la certezza di essere selezionati... Non potevo tenere solo per me il grande dolore che stiamo vivendo».

Attenzione, questa non è la dichiarazione di un lamento, ma il messaggio di un regista che ritiene di sapere com'è andata la selezione e decide denunciare il (presunto) bluff altrui. Müller risponde (Ansa delle 19.19): «Abbiamo finito di vedere i film italiani giovedì: altri titoli importanti sono stati visionati dopo il film di Avati. Il risultato è stato di invitare fuori concorso il nuovo capitolo dell'avatiana commedia umana. Ci sembrava la collocazione più degna per un maestro come Pupi». Sapendo che Pupi è competitivo quanto Capello e Mourinho messi assieme, la dichiarazione di Müller suona ironica. Ma il meglio deve ancora venire.

Scendono in campo Benedetto Croce e Bela Balasz – pardon, Gasparri & Cicchitto, custodi del canone cinematografico del XXI secolo. Lunedì 26 luglio, Ansa delle 15.07. Gasparri si dice «sorpreso e amareggiato» per l'esclusione di Avati, e avverte: «Non vorremmo che ci fossero ragioni ideologico-culturali dietro questa decisione». Ora, è necessario notare un dettaglio: la *new entry* nel concorso sarebbe Celestini, proprio colui che fece arrabbiare Berlusconi al punto tale da far meritare a Parla con me un attacco virulento del medesimo premier. Ecco infatti il Gasparri che chiosa: «A vedere coloro che sono stati privilegiati, qualche sospetto (sulla matrice ideologica della scelta, ndr) potrebbe anche venire...». Sempre lunedì, Ansa delle 16.22. Cicchitto: «Esprimo a Pupi Avati, uno dei maggiori registi del cinema italiano, tutta la mia solidarietà». Ore 19.46: interviene nientemeno che Sandro Bondi. L'Ansa riferisce di «un colloquio tra i vertici dei beni culturali e i vertici della Biennale».

Verrebbe voglia di consigliare a Pupi di scegliersi amici meno imbarazzanti. Lui, ieri alle 17.43, nel rifiutare il fuori concorso, definisce «generosa e affettuosa» la solidarietà di Gasparri, ma ritiene non ci siano «motivi ideologici dietro la mia esclusione». L'idea che i 4 film scelti – sempre ammesso che da qui a giovedì non ci siano ribaltoni – possano essere migliori, in questo alto dibattito, non ha sfiorato nessuno. ❖

Zona Critica

Re Silvio? Per D'Amicis è una opera d'arte



La battuta perfetta

di Carlo D'Amicis

ed. Minimum fax

pag. 359, euro 15

ANGELO GUGLIELMI

Il romanzo di Carlo D'Amicis *La battuta perfetta* ha non pochi meriti di cui ho già avuto modo di parlare. È piacevole e scorrevole che non significa che raccoglie materiali facili e di immediata soddisfazione ma che affronta e sviluppa con critica leggerezza e robusta ironia alcuni dei temi drammatici della nostra attuale quotidianità. Ce ne sono tanti e a tutti è dedicato una uguale cura e attenzione: ma quale è il più incombente di tutti, quello che maggiormente opprime i nostri pensieri e disturba la nostra coscienza? La risposta è facile tanto tutti ci accomuna: è il nostro Presidente del consiglio, il famoso Silvio Berlusconi.

Non dandoci tregua con la sua presenza appare una figura scontata di cui già tutto sappiamo. Ma D'Amicis non si arrende e non rinuncia a un confronto ravvicinato (e gli capita di scoprire aspetti sorprendenti). Inizialmente decide di sbizzarrirsi utilizzando la punta del grottesco. Ma si accorge

Paradossi

«Trasportato» dall'autore dentro il romanzo, Berlusconi è un personaggio difficilissimo

che nel caso di Berlusconi quella punta non funziona. Il grottesco è un intervento su una realtà per scompagnarne i tratti tanto da far emergere l'orrore che nasconde. Berlusconi non nasconde nulla, già ci dice tutto con la finta (aggiustata) compostezza del suo profilo. Così D'Amicis si trova a non poter far altro che trasportarlo così come è nel romanzo: in realtà facendo una fatica doppia, giacché un conto è impegnarsi a contraffare i tratti di un volto un altro è trasportare tratti già contraffatti ma senza sbagliare la misura.

Ne è risultato un personaggio non comune, a suo modo eccezionale che soltanto apparentemente trova riscontro nel costume degli italiani che sono sì sbruffoni, buontemponi, tendenzialmente

egoisti, pronti a violare le regole, a gabbare la realtà evitandone le punte con comportamenti opportunistici ma tutto questo mentre in noi italiani è solidamente legato alla nostra storia di cui condividiamo derive e riaggiustamenti, in Berlusconi la stessa pratica di vita, questo stesso colpevole complesso di comportamenti (cui anche noi cediamo) non è riferibile a una cultura, a una antropologia (che sempre trova la compensazione di cui ha bisogno) ma trova applicazioni alla lettera, è di origine assolutamente naturale e contiene l'effeatezza e quel che di assoluto che è proprio della natura. Quando vediamo la Cagna che ha appena partorito uccidere il neonato fuori numero (non può allattarli tutti) non resistiamo al dispiacere ma non ci meravigliamo. Diciamo è la natura e se siamo pedanti agguagliamo e per fortuna che poi è arrivata la cultura.

Ecco, per Berlusconi la cultura non è mai arrivata, in lui vizi e virtù (e a questo punto anche le virtù sono vizi) non si compongono in una logica di società ma rispondono a convenienze più che egoistiche brutalmente personali.

Per paradosso Berlusconi si propone come una opera d'arte rivendicando l'autonomia che ad essa genere attribuiamo: così non è diverso da un fiore vistoso nato in un deserto dove un pellegrino sperduto ha lasciato cadere l'ultima goccia di sudore: il pellegrino di oggi (smarritosi lungo lo stesso itinerario) sorpreso da questa coloratissima efflorescenza lì per lì si rianima e si fa speranzoso e non si accorge che è una malsana suggestione, non sa che è la prova definitiva che non riuscirà a cavarsela. Non sa che non gli resta che sperare che un elicottero anche lui sperduto si abbassi a raccogliarlo e abbia ancora benzina per portarlo al sicuro. Questo è Berlusconi e questi siamo oggi noi suoi concittadini e sudditi (così sperduti).

Certo il romanzo di D'Amicis contiene altre cose interessanti che vale la pena di non lasciarsi sfuggire ma intanto è questa che a me premeva evidenziare. ❖

Attribuzioni

Paolucci all'Osservatore romano: quel San Lorenzo non è di Caravaggio

«Il livello qualitativo della tela che si conserva nella sagrestia della Cappella dei Nobili al Gesù di Roma è modesto», afferma Antonio Paolucci. «Bella l'idea del san Lorenzo drammaticamente dialogante sulla graticola del suo martirio, suggestivi i ceffi dei manigoldi impegnati nell'esecuzione atroce. Poi però guardi da vicino e vedi mani prospetticamente sbagliate, anatomie goffe, panneggi incerti, stesura pittorica inadeguata», sottolinea il direttore dei Musei Vaticani. «Insomma, la qualità non c'è mentre in Caravaggio c'è sempre e altissima anche quando egli usa il massimo della sprezzatura e il minimo delle risorse espressive». A innescare la «fiammata di curiosità caravaggesche» era stato un articolo dell'Osservatore Romano dedicato al Martirio di San Lorenzo e al capitolo sui rapporti tra l'artista e la Compagnia di Gesù: era bastato un accostamento di nomi per far sì che ventilare un'ipotesi che la notizia di un «nuovo» Caravaggio facesse il giro del mondo.

Derive italiane / 3

YOU TUBE

Il tormentone delle «coatte» di Ostia. Verdone: «Sono la voce gentile delle periferie»

«Quelle due ragazze? le stanno sbranando»

Toni Jop
ROMA

Due cose: l'oggetto non mi sorprende, quelle due ragazze sono fatte della stessa materia della prima curva sud della storia del mondo, quella del Colosseo, è abbastanza ovvio che contengano i fondamentali del teatro di strada. La seconda, invece, è relativa allo sguardo che si è focalizzato in questa ordinaria situazione su di loro. La notizia sta qui e non dice benissimo del paese e del suo stato d'animo». Perbacco, dottor Verdone! Lei sostiene che Roma è in forma e che l'Italia non sa più andare a teatro semplicemente perché non lo sa vedere! Ma Verdone, oltre che un gran regista è anche un capocione e conviene ascoltarlo perché ha cose da dire sul fenomeno dell'estate, quei due milioni di sguardi appuntiti sul video on line delle «trucidone» di Ostia che raccontano cose da nien-

te ma in un bel modo. Anzi, a proposito di capocione, anche una di loro ha detto capocchia, per dire cosa vuol mettere sotto la doccia. Entriamo nell'ombelico della cronaca e per una volta, la notizia è la notizia e non la sua materia: l'oggetto siamo noi e il nostro modo di guardare, non ciò che guardiamo.

Razzisti? Guardoni? Chi siamo, dottò, e perché ci eccitiamo in tanti di fronte a quel video?

«Macché guardoni, e chi è che ha detto razzisti? Stupidaggini. Pensa alla platea, alla gente come platea. Qualcuno gli sottopone una gag fatta di niente, di niente di nuovo. Ma di una materia semplice, sincera, diretta, senza fronzoli o doppiezze, sorretta da un vocabolario denso di colori, esagerato e saporito e in movimento, nel senso che si aggiorna continuamente sul neologismo che è atto creativo. Il linguaggio delle periferie, di sempre. In questo caso, della





Il caso Tutto è cominciato con un'intervista su Sky. Due ragazze, sulla spiaggia di Ostia che si esprimono in romanesco colorito: «Stamo a fa' la colla» per dire che sudano per il caldo, «'na bira», per la birra, etc. Quelli di Sky le hanno sottotitolate, su You Tube il video è stato visto due milioni di volte, giornali e tv sono impazziti...

periferia romana e non ce n'è un'altra come questa. E in tanti, guardano, assecondano l'offerta, sorridono, ridono, rivedono, comunicano lo choc, la sorpresa, lo smacco linguistico che è anche culturale...».

All'anima, dottò! Vuoi dire che siamo rimbambiti?

«Non rimbambiti ma forse regrediti, siamo tornati a stupire di fronte a forme elementari di teatro, basilari...».

Troppo maliziosi per non essere tornati ingenui?

«Non vorrei fare l'elenco delle maliconie. Ma: è vero o no che la gente non sa più ridere? Che non sa più guardare? Questa incapacità derivano da una sostanziale assenza, da una diffidenza profonda nei confronti della realtà, e da un conseguente distacco altrettanto profondo nei confronti delle cose che chiude le finestre della coscienza. Bada: hanno riso perché qualcuno gli ha fatto vedere questo video,

non perché siano dotati di una ironia collaudata e sorniona; non si sono accorti di ridere della curva sud, quella che non ci ha mai abbandonati, che cresce attorno alle nostre belle case, il più classico dei laboratori del nostro linguaggio e l'abbiamo dimenticato. Questo vuol dire che grandi parti di una grande città non comunicano, che grandi strati sociali non comunicano come dovrebbero, che grandi pezzi di questo paese non comunicano e questo è male, molto male...».

Ti preoccupa la distanza che la Lega oggi vuol rimarcare tra Nord e Sud?

«Certo. Brutto affare, mi piacerebbe fare qualcosa per sdrammatizzare, per svelenire, voglio fare, ma non so a cosa porterà. Eppure, siamo quel magnifico posto della terra in cui un immenso intellettuale del Nord, Pasolini, aveva mostrato a tutti, Nord e Sud, come la periferia, quella romana nel caso, sia la culla, la fabbrica più laboriosa e sincera e pronta a pagare dei nostri drammi, altro che "Roma ladrona". E il Sud non è che la povertà, l'assenza di potere, e cioè ciò che serve al potere per conservarsi, così come la curva sud serve al calcio miliardario per non morire».

Qualcosa l'hai fatta, in questa direzione. Per esempio ci hai fatti morire dal ridere col tuo «Viaggi di nozze», quel «famolo strano» è un tappeto volante fatto di due parole, più o meno quante ne hanno pronunciate quelle ragazze di Ostia...

«Con quel film che è del 95 credo di aver anticipato

«TUTTA QUESTA SORPRESA MOSTRA UNA COSA: GRANDI PEZZI DEL PAESE CHE NON COMUNICANO»

qualche tema e qualche tempo. Ma nel mio lavoro è attiva la parodia, un'enfasi teatrale che gonfia i sensi di quel linguaggio. In ciò che hanno detto le due ragazze c'è una naturalezza pasoliniana, non volevano far ridere e neppure divertire. Insomma, bisognerebbe proteggerle e invece...».

Che vuoi dire? Ti sembrano in pericolo?

«Sì che lo sono, ma non solo loro, anche noi, perché questa storia ora viene cannibalizzata secondo un rituale abbastanza atroce e in grado di azzerare i sensi di quella che poteva essere una piccola scoperta. Il rilancio continuo di quelle immagini ormai ridotte a spot consumato, devastato in una quantità di ritorni in tv, le interviste, gli inviti di qui e di là, lo sfruttamento di una cara, adorabile banalità trasformata dalla macchina degli sguardi in un'attrazione da circo. Ci rimettiamo tutti, questo è uno schifo. Purtroppo normale». ♦

È più «matto» il Grande fratello o Cossiga?

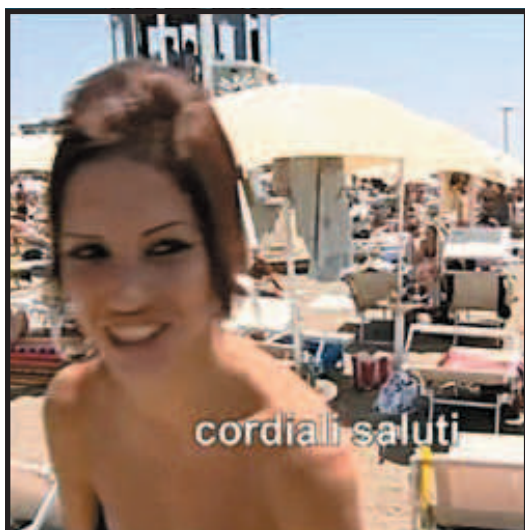
Maria Grazia Giannichedda

Mauro Marin, vincitore del Grande Fratello 2010, lancia il suo libro di prossima uscita – *C'è una cosa che non vi ho detto* – dicendo quella cosa: il «disturbo bipolare» che gli hanno diagnosticato da tempo, i ricoveri nel reparto psichiatrico di Montebelluna in trattamento obbligatorio, le dosi massicce di farmaci, il letto di contenzione. Il settimanale *Chi* interroga i critici televisivi: Aldo Grasso (*Corriere della sera*) trova «gravissimo» che «chi fa casting scelga persone anormali per dar vita a certe dinamiche» e Mirella Poggialini di *Avvenire* trova la cosa «cru-dele» dato che «Marin, nonostante sia bipolare, rimane una persona indifesa e malata», che però «è stato un pericolo per gli altri ragazzi».

Nel 2007 è uscito un libro intervista di Claudio Sabelli Fioretti a Francesco Cossiga, *L'uomo che non c'è* (Aliberti editore). L'incipit è folgorante: «Presidente, lei è matto?». Seguono una dozzina di pagine in cui Cossiga svicola ma accetta di essere incalzato, giustamente vuole ridefinire la domanda ma alla fine non delude l'interlocutore: sì, gli è stata diagnosticata una depressione, ha fatto psicoterapia, prende un sacco di pillole, ha avuto momenti terribili con insonnia e idee ossessive, certo è stato matto e insieme ha fatto il matto, giocando «l'omino bianco» e «l'omino nero» che ci sono in lui («ma il vero Cossiga è l'omino nero!»...).

Allora: è più grave un matto alla Presidenza della Repubblica o uno al Grande Fratello?

Si può obiettare che Marin, a differenza di Cossiga, è un matto pericoloso: ne fanno fede i ricoveri obbligatori e la contenzione. Ma qui c'è un problema. Sembra che in Italia ci siano aree in cui i matti sono miti e arrendevoli: lo dimostrano i rari trattamenti obbligatori, le porte sempre aperte nei reparti ospedalieri e il fatto che negli ultimi vent'anni non si è mai legato nessuno (questo succede ad esempio a Novara e Mantova, per non parlare della troppo citata Trieste di Basaglia). Ci sono anche località in cui i matti sono diventati buoni a un certo punto, poiché si è verificata una netta caduta dei ricoveri obbligatori e delle contenzioni: è successo in un paio di Asl di Roma, ad esempio, ad Aversa e a Pistoia, a Sassari e a Cagliari (ma qui i matti sembra siano ridiventati cattivi dopo le elezioni, col cambio di assessori e il ritorno dei vecchi dirigenti psichiatri). A Montebelluna, invece, sembra che i matti siano e restino, come in molte altre aree dell'Italia, pericolosi, incomprensibili e incapaci fino al punto di presentarsi, e vincere, al Grande Fratello. ♦



Il racconto

L'ODISSEA



Ma chi era veramente Odisseo? Bisognerebbe immaginarsi ciò: la sala del trono: enorme per quanto Troia era solita mostrare la sua grandezza senza troppo sfarzo, e ugualmente austera, in fondo il re, seduto, con accanto due dei suoi figli (Paride ed Ettore: e se il primo era chiaramente un affronto alla delegazione greca appena arrivata in udienza, l'altro, vista la gloria militare di cui godeva maggiore tra i figli del re, stava altrettanto chiaramente a significare la possibilità strategica di quell'affronto). Per il resto la sala sembrava vuota: sembrava, perché in realtà a coprirne l'intero perimetro, c'era schierato buona parte dell'esercito troiano e, poco dietro al trono, dignitari, consiglieri militari e sottosegretari: insomma l'accoglienza non era delle migliori.

In mezzo alla sala due soldati greci: due generali sarebbe più ad effetto, ma in realtà erano uno il fratello di un generale, comandante in capo dell'alleanza greca, e l'altro un capitano. Il primo, volendo proprio andare avanti in questo stillicidio di spiegazioni, era lì in quanto causa prima (e sarei propenso a definirla anche ultima, cioè unica) di tutto quell'imbroglio che ades-

ERANO LORO GLI INVASORI E ORA RESTAVANO FUORI ASPETTANDO DI ESPUGNARE LA SOLIDA FORTIFICAZIONE

so erano venuti a cercare di sdipanare; il secondo stava lì perché l'unico in grado di sdipanarlo. Il primo era bello, o forse belloccio, magari uno capace con le donne (e ad un certo qual livello ne era anche un bel po' ossessionato) e altresì propenso a credersi molto bello, come dire: con un altisonante opinione di sé e delle proprie capacità, cioè del proprio potere. Capacità che non aveva, potere che aveva ottenuto solo per via di certe sue amicizie, relazioni, legami abilmente creati: (ciò che in tempi moderni, si chiamerebbe, per via giudiziaria, concorso esterno in associazione mafiosa; per via popolare si chiamerebbe amicizia, oppure normalità del potere). Comunque avesse ottenuto quel trono, era il re di Sparta, una delle più potenti città greche.

Nella sala del trono c'è silenzio assoluto Poi parlò Priamo..

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Miti greci



«La morte di Priamo», di Pietro Benvenuti (Arezzo 1769 - Firenze 1844), che fu un pittore italiano di stile accademico neoclassico.

Il secondo era basso, tarchiato e, direi, piuttosto brutto. Re di un'isola abbastanza pietrosa, piccola e isolata: non particolarmente influente: coltivata ad ulivi, vite e poco grano. Vedendolo lì, al centro della sala del trono, Priamo avrebbe poi detto che gli era sembrato insipiente, un poveraccio, furioso, apparentemente in preda alla rabbia o (a scelta) completamente pazzo (non è chiaro se tutto ciò insieme o solo qualcuna tra queste).

Aveva cominciato a parlare il primo, il fratello del generale; il re, dal trono, non sembrava esserne troppo interessato: cioè l'ascoltava, per carità, ma sapeva benissimo cosa erano venuti a chiedere e sapeva altrettanto bene che non glielo avrebbe mai concesso: se proprio volevano andarsi ad infilare in quella guerra, potevano pure accomodarsi. Erano loro gli invasori ed adesso, per come la vedeva lui, avrebbero potuto restarsene lì fuori quanto meglio credevano, nell'inane tentativo di espugnare la più grande e solida fortificazione di mura che avesse mai protetto una città.

Ora, la trattativa per la resa non era una questione né banale, né tantomeno semplice: l'importanza delle parole, in quella mediazione era cruciale (erano tempi, quelli, in cui un certo peso, cioè quello delle parole, valeva in termini militari e politici quanto quello degli scudi, o della stazza delle navi da guerra: e forse anche qualcosa di più: non era nemmeno immaginabile mettersi lì a sparare minchiate e rimangiarsele a giorni alterni, dire, ridire e contraddire: la mendacia poteva avere conseguenze di una gravità assoluta). Menelao era di certo capace del compito che l'esercito greco, cioè il comandante in capo (cioè suo fratello), gli aveva affidato: così parlò e molto probabilmente parlò anche bene. (Ecco: magari il re di Sparta non godeva, diciamo, di una grande stima sul piano della diplomazia internazionale, come già detto magari aveva delle colpe anche abbastanza evidenti su tutta quella situazione, ma di certo non era uno di questi che raccontano barzellette osce-



Profughi Un gruppo di immigrati africani in attesa dopo lo sbarco sulle coste spagnole

ne, danno grandi pacche sulle spalle o fanno battute galanti a regine o mogli del re).

Comunque Priamo, quando quello ebbe finito di parlare, non disse nulla: né commentò, né si piegò verso suo figlio Ettore per accennargli qualcosa all'orecchio: neanche un tremore della mano. Naturalmente nella grande sala del trono, adesso c'era un silenzio assoluto e, come dire, assordante. Probabilmente chiunque altro, in quel momento, non avrebbe trovato né il coraggio, né il modo di cominciare alcun discorso: il re non sembrava aver troppo apprezzato le profusioni di

NELLA RASSEGNA DEGLI EROI CHE STAVA FACENDO ELENA IL VECCHIO RE S'ERA VOLUTO SOFFERMARE SU ULISSE...

Menelao; cioè magari le aveva anche apprezzate, ma insomma in tutta evidenza non erano servite a niente.

Dunque volendo proprio fare il quadro della situazione fino a quel momento: stavano ad un passo dalla guerra: la mediazione diplomatica era di fatto fallita. Poi aveva cominciato a parlare l'altro: quello in preda alla follia, pazzo, il poveraccio furioso, rude e insipiente: era restato fermo immobi-

le, tenendo la testa bassa e lo sguardo fisso sui suoi piedi, senza muovere neanche le mani si era messo a parlare, con un tono dimesso: è a quel punto che era cominciato a nevicare.

La sala del trono completamente ricoperta di neve: (è più o meno questo che bisognerebbe cercare di immaginarsi).

(Dieci anni dopo – evidentemente la neve non era bastata e neanche il discorso di Ulisse era riuscito ad evitare la guerra): durante l'assedio di Troia mentre Paride e Menelao stavano per battersi a duello, cioè per avvinghiarsi stancamente nella polvere e sotto il sole, Priamo (il re) decise di affacciarsi dalla torre più alta sulle mura di Troia per assistere al combattimento: lo accompagnava Elena, ormai da tempo moglie di suo figlio.

Nell'attesa, quindi, che il vecchio marito di Elena e quello nuovo si decidessero ad incrociare le spade, il vecchio re aveva chiesto alla nuora alcune spiegazioni su chi fossero gli eroi greci schierati lì sotto, sul campo di battaglia. Quando Elena gli indicò Ulisse, Priamo la interruppe: «Odisseo, certo, mi ricordo di lui. Erano venuti in delegazione con Menelao per chiedermi di liberarti, in questo modo l'assedio sarebbe stato interrotto e la guerra non sarebbe neanche cominciata».

Elena lo guardava parlare piuttosto affascinata, era insolito, almeno quanto fosse emozionante, vedere la storia (il mito! il mito!) dispiegarsi in quel modo sotto i loro occhi.

«Naturalmente» continuava il vecchio re, era anche abbastanza chiara l'intenzione di volerla rassicurare, «non lo avrei mai concesso, di lasciarti andare». Lei non sembrò aver apprezzato il gesto, ma il re neanche se ne accorse e riprese il racconto: «quando Odisseo cominciò a parlare: sembrava come se stesse scomparendo, voglio dire quel capitano, lì in mezzo alla sala, si stava annullando dietro alla sua voce. Odisseo non c'era più, e rimanevano solamente le sue parole: erano fiocchi di neve che cadevano a coprire tutto quanto».

Forse Priamo, nella rassegna degli eroi di quella guerra che le stava facendo Elena, s'era voluto soffermare su di Ulisse perché presagiva come la sua intelligenza avrebbe espugnato la più grande e solida fortificazione di mura che avesse mai protetto una città. O forse, più semplicemente, perché sentendolo parlare, dieci anni prima, aveva compreso ciò che può andare ben oltre la bellezza delle donne, l'inconsistenza dei politici, o l'incapacità dei generali: le guerre, le armi, gli assedi e le fortificazioni: sentendo parlare Ulisse, Priamo aveva intuito la profonda vastità del racconto, di ciò che può muovere la mente e l'anima degli uomini portandola fino agli dèi: e così che aveva visto la sua delegazione diplomatica e militare schierata lì nella sala del trono mentre veniva ricoperta di neve.



LA RUSSA UN CATTIVO DA HORROR

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Tra domenica e lunedì abbiamo visto nei tg una bella sfilata di cattivi da film horror. Nel ruolo di Peter Lorre, ecco Cicchitto; mentre, per dire la verità, non è mai esistito nel cinema mondiale un cattivo tanto spaventoso quanto La Russa. E tutti questi ceffi da Oscar sono stati scomodati dalla necessità di minacciare il povero Granata, mica Boris Karloff, solo un politico che ha avuto il grandissimo torto di dire la sua dentro un partito chiamato «Popolo della libertà». Libertà di che? Al massimo

di dire che il capo ha sempre ragione, perché se no, raus, il signor Granata può ringraziare di essere ancora al mondo. E siccome le minacce a Granata erano dirette a Fini, le parole più chiare le ha dette l'ex finiano La Russa. Il quale ha intimato al presidente della Camera di dimettersi dalla sua alta carica per entrare nel governo, a sporcarsi le mani come gli altri. Perché, è chiaro, per il Pdl, il governo serve a risolvere le beghe interne al partito, mica a risolvere i problemi del Paese. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

CARPI

Elio, Patti Smith e Litfiba in un colpo solo

La splendida Piazza dei Martiri di Carpi, meraviglia dell'architettura rinascimentale, è la cornice della prima edizione dell'International music and arts festival: tra gli altri, ecco l'ironia di Elio e le Storie Tese, la magia della sacerdotessa del rock Patti Smith, che regala all'IMARTs Festival l'unica tappa elettrica del suo tour totalmente acustico, ed il finale trionfante degli attesissimi Litfiba. Tutto in un colpo solo: l'appuntamento è a Carpi per il 27 luglio. Info: www.imartsfestival.it.

MUSEI CAPITOLINI

Robert Schumann e Clara Wieck La strana coppia

Presso il Cortile del Palazzo dei Conservatori dei Musei Capitolini questa sera alle 21.30 è in programma il progetto musicale e teatrale «Casa Schumann». Ideato e prodotto dalla Rivista delle Nazioni ed interpretato da Ugo Pagliani e Paola Gassman lo spettacolo si articola intorno alle vicende familiari, professionali e umane di una delle coppie di artisti più celebri della storia della musica: il compositore Robert Schumann, del quale quest'anno ricorre il bicentenario



della nascita, e la famosa pianista Clara Wieck sua moglie e compagna d'arte. In scena anche la pianista Imma Battista che eseguirà alcuni brani di Schumann, Wieck, Brahms, Mendelssohn. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti. Prenotazioni: 060608.

EMILIA ROMAGNA FESTIVAL Omaggio a Fellini in punta di piedi

Emilia Romagna Festival presenta, questa sera alle 21.15 presso il Teatro Diego Fabbri di Forlì, «I Bislacchi, omaggio a Fellini», creazione per 6 danzatori. In scena la compagnia Artemis danza/Monica Casadei, con Chiara Ameglio, Pieradolfo Ciulli, Vittorio Colella, Gloria Dorliguzzo, Sara Mucchioli, Emanuele Serrecchia. Ideazione, luci, coreografia e regia Monica Casadei. Musiche di Rota. Informazioni più dettagliate all'indirizzo www.erefestival.org.

JAZZIN FESTIVAL

A Milano il chitarrista Gary Moore

Alle 21 di stasera arriva sul palco del Milano Jazzin Festival, uno dei chitarristi più importanti del panorama mondiale: Gary Moore. Artista di notevole talento, tecnica ed espressività, ha iniziato la sua carriera, negli anni Sessanta, collaborando durante il suo percorso professionale con band del calibro dei Thin Lizzy, e con artisti come con Jack Bruce e Ginger Baker (Cream), Greg Lake, Cozy Powell, George Harrison, Ozzy Osbourne, i bluesman B.B. King, Albert King e Albert Collins.

IL FESTIVAL

Salento Finibus Terrae In arrivo Dario Argento

L'horror di scena oggi e domani al festival Salento Finibus Terrae, nella splendida cornice del castello di Carovigno (Brindisi) con la sezione «Horror, Noir, Thriller» in cui sarà inaugurata la mostra «Black white» curata dalla Bottega delle Immagini del fotografo Franco Bellomo. Sono 30 scatti sul set dei film di Dario Argento che è stato invitato ad inaugurare la mostra oggi alle 18 presso la splendida cornice del Castello Dentice di Frasso a Carovigno (Brindisi). La mostra sarà a ingresso libero.

NANEROTTOLI

Una spia da cani

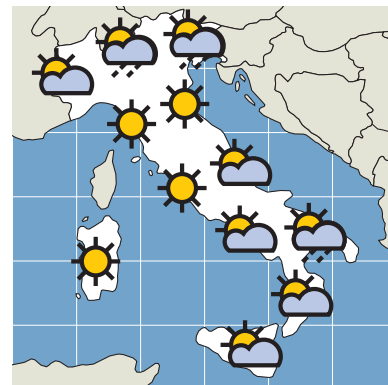
Toni Jop

A lzi la mano chi ricorda Marco Lusetti. Eppure ne avevamo già elogiate le gesta. Leghista, commissario dell'Ente nazionale cinofilo per volontà di Luca Zaia,

governatore leghista del Veneto, in rotta di collisione con un pacchetto di altri leghisti che aveva provveduto ad espellere, è stato a sua volta espulso dal partito emiliano dopo che il ministro Galan ne aveva obiettato i comportamenti non elegantissimi nel suo ruolo. Aveva distribuito decine di consulenze a leghisti di varia pezzatura perché facessero da informatori sulla vita da cani. In Italia e anche fuori: aveva incaricato, pagandola, una ra-

gazza albanese per fargli sapere come se la passassero i cani dell'Est. Un Sisde da cani. Ma hanno espulso solo lui, benché quei preziosi 007 fossero riusciti a presentare note spese il giorno stesso della stipula del contratto. La Lega emiliana profuma di rose e di viole. Marce. Vorrebbero, tuttavia, una spia da cani come sindaco di Bologna e il padre di una trota come sindaco di Milano. Nella vecchia fattoria, hia hia ho. ♦

Il Tempo

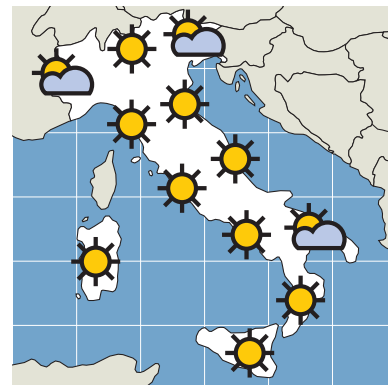


Oggi

NORD ☁ al mattino variabilità con locali piogge o rovesci tra Triveneto e Lombardia orientale, migliora dal pomeriggio, bel tempo altrove.

CENTRO ☁ cieli poco o al più parzialmente nuvolosi.

SUD ☀ variabile, con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

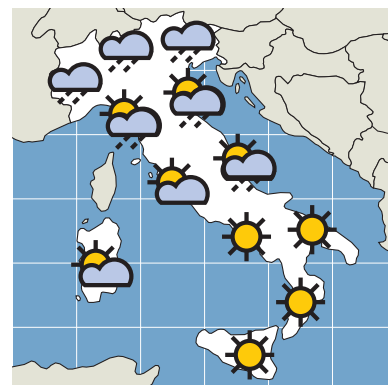


Domani

NORD ☀ in prevalenza soleggiato su tutti i settori.

CENTRO ☁ bel tempo con cieli al più velati e qualche addensamento sui rilievi.

SUD ☀ bel tempo prevalente con cieli al più poco o parzialmente nuvolosi.



Dopodomani

NORD ☁ nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO ☁ poco nuvoloso, aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD ☀ sereno o poco nuvoloso.

LA TATA DEI DESIDERI

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON VANESSA MARCIL



TOMB RAIDER - LA CULLA DELLA VITA

RAIDUE - ORE: 21:40 - FILM
CON ANGELINA JOLIE



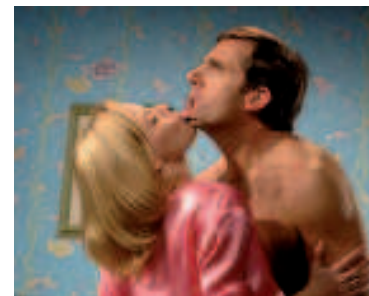
THE STORM - CATASTROFE ANNUNCIATA

CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM
CON J. VAN DER BEEK



40 ANNI VERGINE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON STEVE CARELL



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p>06.00 Euronews. Attualità</p> <p>06.10 Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.</p> <p>06.30 Tg 1</p> <p>06.45 Unomattina Estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.</p> <p>08.00 Tg 1</p> <p>10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya</p> <p>11.35 Tg 1</p> <p>11.45 La Signora in giallo. Telefilm.</p> <p>13.30 Telegiornale</p> <p>14.00 Tg 1 Economia. Rubrica</p> <p>14.10 Don Matteo 2. Telefilm.</p> <p>15.00 Capri. Miniserie.</p> <p>16.50 Tg Parlamento</p> <p>17.00 Tg 1</p> <p>17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.</p> <p>17.55 Il commissario Rex. Telefilm.</p> <p>18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>20.30 Da,da,da. Rubrica.</p> <p>SERA</p> <p>21.20 La tata dei desideri. Film sentimentale (2008). Con Vanessa Marcil, Bernnan Elliott, Natalie Dreyfuss. Regia di B. May</p> <p>23.05 Tg 1</p> <p>23.10 Passaggio a nord ovest. Rubrica.</p> <p>00.15 TG 1 Notte</p> <p>00.55 Sottovoce. Rubrica</p>	<p>07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.</p> <p>08.00 Atletica leggera - Campionati Europei di atletica leggera.</p> <p>13.00 Tg 2 Giorno</p> <p>13.30 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p>13.50 Medicina 33. Rubrica.</p> <p>14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.</p> <p>14.50 Army Wives. Telefilm.</p> <p>15.35 Squadra speciale Colonia. Telefilm.</p> <p>16.20 La Signora del West. Telefilm.</p> <p>17.10 Ricchi e Energia. Show.</p> <p>17.40 Art Attack.</p> <p>18.05 Tg 2 Flash L.I.S.</p> <p>18.10 Rai TG Sport</p> <p>18.30 TG 2 News</p> <p>19.00 Atletica leggera - Campionati Europei di Atletica Leggera.</p> <p>20.25 Estrazioni del lotto. Gioco</p> <p>20.30 TG2 - 20.30. News</p> <p>21.00 Atletica leggera - Campionati Europei di Atletica Leggera.</p> <p>SERA</p> <p>21.40 Lara Croft Tomb Raider - La culla della vita. Film avventura (USA, 2003). Con Angelina Jolie, Gerard Butler, Ciaran Hinds. Regia di Jan De Bont</p> <p>23.40 TG2 News</p> <p>23.55 Stracult. Rubrica. Conduce G.Max</p> <p>01.15 Tg Parlamento. Rubrica</p>	<p>06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.</p> <p>08.00 Cuit Book. Rubrica.</p> <p>08.10 La storia siamo noi. Rubrica.</p> <p>09.00 Il medico dei pazzi. Film commedia (Italia, 1954). Con Totò, Aldo Giuffrè, Franca Marzi. Regia di M. Mattoli</p> <p>10.30 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.</p> <p>13.10 Julia. Telefilm.</p> <p>14.00 Tg Regione</p> <p>14.20 Tg 3</p> <p>14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."</p> <p>14.55 TG3 Flash L.I.S.</p> <p>15.00 Palco e retropalco. Rubrica. Con Aldo Giuffrè, Nuccia Fumo, Carlo Giuffrè</p> <p>17.45 GEOMagazine 2010. Rubrica.</p> <p>19.00 Tg 3</p> <p>19.30 Tg Regione</p> <p>20.00 Blob. Attualità</p> <p>20.15 Seconde chance. Telefilm. Con Caroline Veyt, Sebastien Courivaud, Isabelle Vitari</p> <p>21.05 Tg 3</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Il circo e la magia. Show. Conduce Fabrizio Frizzi</p> <p>23.15 Tg Regione</p> <p>23.20 TG3 Linea notte estate</p> <p>23.55 Correva l'anno. Rubrica.</p> <p>Rai Educational: Per Falcone. Rubrica</p> <p>01.25 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Eveline"</p>	<p>06.40 Media shopping. Telegiornale</p> <p>07.10 Kojak. Telefilm.</p> <p>08.10 T.J. Hooker. Telefilm.</p> <p>09.05 Nikita. Telefilm.</p> <p>10.30 Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.</p> <p>11.30 Tg4 - Telegiornale</p> <p>12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p>12.02 Carabinieri. Telefilm.</p> <p>13.05 Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p>14.05 Forum - il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>15.10 Monk. Telefilm.</p> <p>16.15 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman</p> <p>16.40 Carambola. Film western (Italia, 1974). Con Paul Smith, Michael Coby, Horst Frank.</p> <p>18.55 Tg4 - Telegiornale</p> <p>19.35 Tempesta d'amore. Telefilm</p> <p>20.30 Renegade. Telefilm.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Fratelli Benvenuti. Miniserie.</p> <p>00.23 I ragazzi del Reich. Film drammatico (Germania, 2004). Con Max Riemelt, Tom Schilling, Jonas Jägermeyr. Regia di D. Gansel</p> <p>02.40 Un uomo, una città. Film poliziesco (Italia, 1974). Con Enrico Maria Salerno.</p>	<p>08.00 Tg5 - Mattina</p> <p>08.40 Miracoli degli animali. Documentario.</p> <p>08.57 La leggenda degli animali magici. Film avventura (Olanda, 2008). Con J. Harmse, Ketrice Maitisa, Caroline Goodall. Regia di L. Blok.</p> <p>11.00 Forum. Rubrica.</p> <p>13.00 Tg5 / Meteo 5</p> <p>13.40 Giffoni Festival. Show</p> <p>13.44 Beautiful. Soap Opera.</p> <p>14.10 Centovetrine. Soap Opera.</p> <p>14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm</p> <p>16.40 Inga Lindstrom - Nostalgia di casa. Film drammatico (Germania, 2004). Con E. Habermann, Daniel Morgenroth, Karin Dor. Regia di Karola Meeder.</p> <p>18.50 I Cesaroni. Telefilm. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci</p> <p>20.00 Tg5 / Meteo 5</p> <p>20.31 Velone. Show.</p> <p>SERA</p> <p>21.20 The storm - Catastrofe annunciata. Film drammatico (USA, 2009). Con J. Van Der Beek, Catherine Keener, Paul Rudd. Regia di Judd Apatow</p> <p>00.16 Speciale TG5. Show.</p> <p>01.10 Tg5 - Notte</p> <p>01.39 Meteo 5. News</p> <p>01.40 Velone. Show.</p>	<p>07.30 La voce del cigno. Film animazione (USA, 2000). Regia di T. L. Noss, Richard Rich</p> <p>09.45 Raven. Situation Comedy.</p> <p>10.20 Summer dreams. Telefilm.</p> <p>11.25 Summer crush. Telefilm.</p> <p>12.20 Giffoni. News</p> <p>12.25 Studio aperto</p> <p>13.00 Studio sport. News</p> <p>13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.</p> <p>14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.</p> <p>14.35 Futurama. Telefilm.</p> <p>15.00 H2O. Telefilm.</p> <p>15.30 Champs 12. Telefilm.</p> <p>16.30 Blue water high. Telefilm.</p> <p>17.00 Chantel. Telefilm.</p> <p>17.30 Capogiro junior. Show</p> <p>18.30 Studio aperto</p> <p>19.00 Studio sport. News</p> <p>19.28 Sport mediaset web.</p> <p>19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p>20.05 I Simpson. Telefilm.</p> <p>20.30 Mercante in fiera. Gioco.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 40 anni vergine. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Carell, Catherine Keener, Paul Rudd. Regia di Judd Apatow</p> <p>23.30 October road. Telefilm.</p> <p>01.25 Studio aperto - La giornata</p> <p>01.35 Giffoni - Il sogno continua. News</p>	<p>06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico</p> <p>07.00 Omnibus - Estate. Rubrica</p> <p>09.15 Omnibus Life - Estate. Rubrica</p> <p>10.10 Punto Tg. News</p> <p>10.15 Due minuti un libro. Rubrica</p> <p>10.20 Movie Flash. Rubrica</p> <p>10.25 Antiche invenzioni - Il rinascimento cinese. Documentario</p> <p>11.25 Movie Flash. Rubrica</p> <p>11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.</p> <p>12.30 Tg La7</p> <p>12.55 Sport 7. News</p> <p>13.00 Hardcastle & McCormick. Telefilm.</p> <p>14.00 Movie Flash. Rubrica</p> <p>14.05 L'abbraccio dell'orso. Film Tv (GB, 1979). Con David Hemmings. Regia di Jack Gold</p> <p>16.05 Star Trek. Telefilm.</p> <p>18.00 Relic Hunter. Telefilm.</p> <p>19.00 NYPD Blue. Telefilm.</p> <p>20.00 Tg La7</p> <p>SERA</p> <p>20.30 Roma - Al Sadd. Calcio. Amichevole.</p> <p>22.40 Brutti, sporchi e cattivi. Film grottesco (Italia 1976). Con Nino Manfredi, Francesco Annibaldi, Maria Bosco. Regia di Ettore Scola</p> <p>00.35 Tg La7</p> <p>00.55 Movie Flash. Rubrica</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	Deejay TV	MTV
<p>21.00 Transformers - La vendetta del caduto. Film fantascienza (USA, 2009). Con M. Fox S. LaBeouf. Regia di M. Bay</p> <p>23.35 Ca\$h. Film commedia (FRA, 2008). Con J. Dujardin J. Reno. Regia di E. Besnard</p>	<p>21.00 Una tata magica. Film commedia (USA, 2009). Con E. Karpluk J. Van Der Beek. Regia di M. Scott</p> <p>22.40 Aiuto sono un ragazzo!. Film commedia (GER/NLD, 2002). Con S. Hennemann N. Seidensticker. Regia di O. Dommengot</p>	<p>21.00 Una pallottola spuntata 33 1/3 - L'insulto finale. Film comico (USA, 1994). Con L. Nielsen P. Presley. Regia di P. Segal</p> <p>22.30 Giù al nord. Film commedia (FRA, 2008). Con D. Boon K. Merad. Regia di D. Boon</p>	<p>18.40 Star Wars: Clone Wars.</p> <p>19.05 Ben 10: Forza Aliena.</p> <p>19.30 Batman the Brave and the Bold.</p> <p>19.55 Il laboratorio di Dexter.</p> <p>20.25 Teen Angels. Telefilm.</p> <p>21.15 Star Wars: Clone Wars.</p>	<p>18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.</p> <p>19.00 Come è fatto.</p> <p>20.00 Top Gear. Documentario.</p> <p>21.00 Destroyed in Seconds. Documentario.</p> <p>22.00 Moments of terror. Documentario.</p> <p>23.00 Armi del futuro. Documentario.</p>	<p>19.00 Via Massena. Musicale</p> <p>19.30 Deejay Music Club. Rubrica</p> <p>20.30 Hi Shredability. Musicale</p> <p>21.00 Deejay Live. Rubrica</p> <p>22.00 Senza palla. Rubrica. "Best Of"</p> <p>22.30 Via Massena. Rubrica</p>	<p>16.30 Summer Hits. Musicale</p> <p>18.00 Love Test. Show</p> <p>19.00 MTV News. News</p> <p>19.05 Taking the Stage. Telefilm</p> <p>20.00 MTV News. News</p> <p>20.05 The Hills. Show</p> <p>21.00 Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati</p> <p>22.00 I soliti idioti Show</p>

→ **Il giovane talento** se ne va al Manchester City (per 30 milioni), la bella giornalista viene a Mediaset

→ **È il sistema:** non riesce a gestire ragazzi promettenti, ma accoglie i fenomeni mediatici

Questa è l'Italia, anche del calcio Va via Balotelli, ma arriva Sara

Foto di Bernd



Sara Carbonero, inviata di TeleCinco

Sara Carbonero

Giornalista sportiva di Telecinco, 26 anni, è balzata alle cronache internazionali dopo il bacio con il fidanzato Iker Casillas, portiere della nazionale spagnola, pochi minuti dopo aver vinto i Mondiali

L'esportazione di talenti, l'importazione di belle giornaliste, da trasformare in icone mediatiche nel solco delle veline. Questo è il paese, che non riesce a gestire le capacità enormi di Balotelli, e lo lascia giocare in Inghilterra.

COSIMO CITO

ROMA
citocosimo@hotmail.com

Mario Balotelli è un giocatore del Manchester City, 35 milioni all'Inter, 4 all'attaccante per cinque stagioni. Mancano le firme, mancano i dettagli, la sostanza è definita, scolpita nel granito. Balotelli avrebbe già salutato i compagni con una festa a sorpresa organizzata in un locale milanese, e se Mario è già certo del trasferimento, meno - ma per motivi strategici, non sostanziali - lo è il suo procuratore Mino Raiola, che in serata provava a rimescolare le carte («Mario? Non ha firmato e non penso che firmerà a breve»), pe-

Lui

Accordo fatto con il City Mancini lo vuole allenare l'Inter non lo sopporta più

rò l'affare è fatto e Roberto Mancini è pronto ad abbracciare negli States il suo pupillo, il giovanissimo fenomeno che lanciò appena 17enne in prima squadra nel suo ultimo anno interista. Il 31 a Baltimora ci sarà il primo rendez-vous tra Balotelli e la sua ex squadra, un'amichevole tra Inter e Manchester City. Per prudenza o rispetto Mancini dovrebbe preservare l'attaccante e tenerlo lontano dai tacchetti dei suoi ex compagni.

IL TALENTO PIÙ PURO

L'ufficialità dell'accordo arriverà nei prossimi giorni, la verità è fin troppo chiara, il calcio italiano ha perso il suo talento più luminoso, l'unico vero fenomeno apparso negli ultimi anni sui campi di Serie A. I

bookmakers già scommettono su Balotelli capocannoniere di Premier League - 20 a 1 la quotazione, ancora un po' alta a fronte del 6 a 1 di Drogba e Rooney -, la maglia azzurrina del secondo club di Manchester sarà numerata col 45. Mario giocherà al fianco di Carlitos Tevez, di Emmanuel Adebayor, in una squadra ricchissima e molto perdente, quinta nell'ultima Premier a distanza abissale dalle tre grandi e battuta in volata dal Tottenham nella corsa al quarto posto, l'ultimo buono per la Champions League. Il passo di gambero di SuperMario, dalla Champions all'Europa League, sarà comunque compensato dal quadruplicamento dello stipendio, dalla vetrina inglese, da un calcio probabilmente più gioioso, meno teso, con un popolo curioso, competente, meno razzista, più aperto.

Ma cosa resta della Serie A senza Balotelli, praticamente senza altra attrazione under 25, senza altri italiani - Cassano a parte - capaci di far rimescolare il sangue al pubblico in tribuna, senza l'imprevedibilità della classe, senza l'istinto da fenomeno del 20enne bresciano di colore? Un campionato povero come non mai, con vecchi campioni sfiniti - come Ronaldinho, che continua nel suo patetico tira e molla col Milan, ognuno stanco dell'altro, ma ammetterlo è sempre la cosa più difficile -, con squadre messe su con prestiti, con pochissimi soldi, con la prospettiva del pochissimo, a fronte del poco delle tre grandi. Grandi mai come ora in difficoltà nel far quadrare ambizioni e desideri dei propri campioni. Per l'Inter sarà durissima tenere Maicon, per Milito Moratti ha fatto un grande sforzo e anche Sneijder sarebbe tentato dal ritorno a Madrid dal vecchio maestro Mourinho. Il Milan ha appena rinnovato con Zambrotta, magnifico 33enne senza nessun futuro, e intanto sta provando a ridimensionare e a crescere lo stesso con Papatthopoulos, Amelia e nient'altro, mentre i tifosi mormorano e Berlusconi è costretto a parlare al passa-

Foto di Daniel Dal



Mario Balotelli, ormai ex interista

Mario Balotelli

Il più forte talento del calcio italiano, 19 anni, nato a Palermo da genitori ghanesi. Cresciuto nel Lumezzane, poi all'Inter. Fischiato dai razzisti degli stadi, anche dai suoi, perché ha detto di tifare per il Milan.

La curiosità

Per risorgere Federer sceglie l'ex tecnico di Sampras

Dopo Wimbledon L'ex numero uno del mondo, ma probabilmente il miglior giocatore di tutti i tempi, Roger Federer, ha assunto Paul Annacone come allenatore. Negli ultimi anni il tennista svizzero si era "autogestito", anche se ha un team che lo segue (ma finora senza coach). Federer ha annunciato di aver «deciso di passare qualche giorno» con l'ex tecnico di Pete Sampras per tornare ai vertici. Federer è scivolato al terzo nel ranking mondiale dopo l'eliminazione ai quarti di Wimbledon. Una posizione che non occupava dal 2003, prima del periodo d'oro.

Annacone ha lasciato a novembre l'incarico di allenatore della nazionale britannica maschile. «Con Paul che ha ora ridotto il suo impegno con la federazione britannica possiamo approfondire il nostro rapporto lavorativo in questo periodo di test».

to. La Juve è in crisi con Diego e Felipe Melo, che avrebbero mercato ma tremendamente al ribasso dopo le folli spese dell'ultima gestione Blanc-Secco. Il miglior acquisto bianconero è stato, al momento, Simone Pepe, pessimo al Mondiale in azzurro, arrivato in prestito dall'Udinese. Chi se la ricorda la Juve fare un prestito in entrata?

L'IMPORTAZIONE DEL NULLA

In questo deserto tecnico, in questo abbandono in stile Pet Sematary - Stephen King, Il Cimitero dei morti viventi, reso in un approssimato ita-

Lei

Un bacio, l'appeal mediatico. Ci sono brave giornaliste anche in Italia

liano -, una "bella" notizia: il campionato italiano acquista dalla Spagna Sara Carbonero, la 26enne giornalista di TeleCinco fidanzata di Iker Casillas, protagonista del celeberrimo bacio in diretta tv col portiere della Roja dopo la finale di Johannesburg. Sara sarà uno dei volti di Mediaset premium e durante la stagione seguirà dalla Spagna l'avventura madrilenia di José Mourinho. L'esportazione di talenti e l'importazione del nulla. Questo è quel che resta del campionato più bello dell'universo, prendere o lasciare. ❖

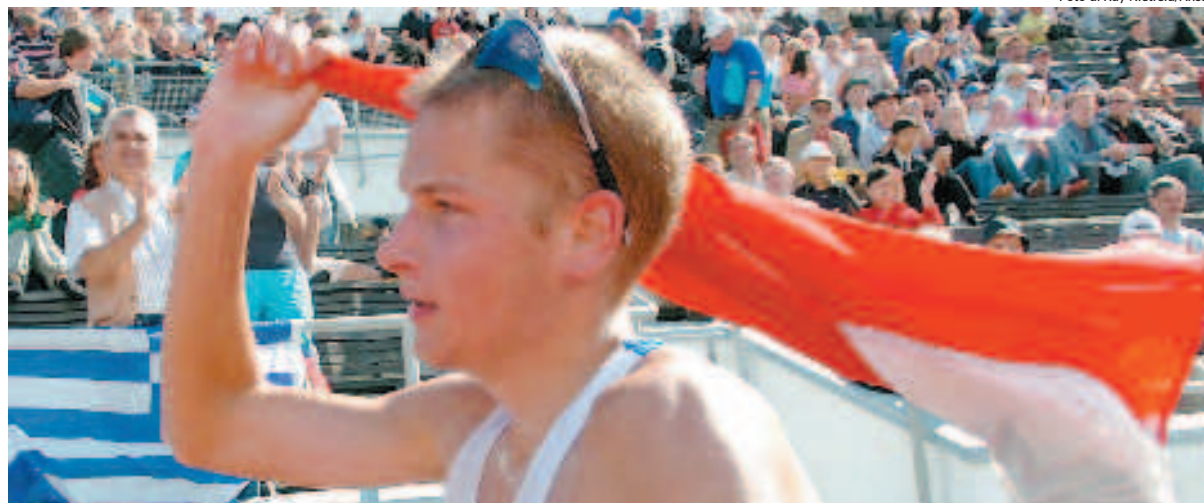


Foto di Kay Nietfeld/Ansa

Atletica, iniziano gli Europei: Schwazer cerca subito l'oro

L'OBIETTIVO È AMBIZIOSO ■ vincere due medaglie d'oro in tre giorni, oggi nella 20 km di marcia e poi venerdì nella 50 km, distanza che lo vede campione olimpico: gli Europei di atletica leggera cominciano con Alex Schwazer, la migliore carta azzurra da giocare nella rassegna di Barcellona. «L'importante non è partecipare: io voglio vincere».

La Rai rinuncia a un po' di moviola, il presidente lo anticipa a Repubblica

Galimberti interviene sul suo ex giornale, dal capo di Raisport conferme senza avere prima avvisato i giornalisti della testata Gli arbitri: «Idea rivoluzionaria». Zamparini: «Favore a Mediaset»

Il caso

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
sport@unita.it

La Rai rinuncia alla moviola, forse. «Per spiegare il calcio attraverso la tecnica e la tattica e non con polemiche buone solo a tirare fuori al tifoso il peggio di sé». È la filosofia che ha portato il direttore di Rai Sport, Eugenio De Paoli, a dire basta alla moviola nei programmi come 90° Minuto e la Domenica sportiva. «Ma noi non ignoreremo i fatti: tanto che è in arrivo un accordo in esclusiva con l'associazione italiana arbitri per istituire la Cassazione, un organismo che analizzerà e spiegherà, regolamento alla mano, tre casi controversi per turno di campionato individuati da noi della Rai». De Paoli ha detto questo in conferenza stampa (nella quale ha fatto intendere che avvicenderà i telecronisti della nazionale - a Marco Civoli subentrerà Bruno Gentili, più altri cambiamen-

ti nell'equipe che segue usualmente la nazionale).

Vorremmo salutare la novità con l'entusiasmo del designatore Marcello Nicchi («Una rivoluzionaria iniziativa culturale»), o con la finezza di Pierluigi Collina - un tipo che ci manca: «Tornerà il piacere nel sentire parlare di calcio. È fondamentale che uno strumento come la tv contribuisca a fare cultura calcistica». Vorremmo capirne di più sulla Cassazione, questa che sembra una moviola più seria, e sui criteri di scelta degli episodi - che lasceranno scontenti, giacché gli stessi arbitri parteciperanno alla cernita dei loro errori. Così come ci piacerebbe registrare con argomenti più ampi la battuta di Maurizio Zamparini: «A me non frega niente della moviola, ma se la Rai ha detto basta, farà la felicità della concorrenza». Può darsi. Così come può essere vera la critica di Sandro Piccini, di Mediaset, sponda concorrente (forse): «Una scelta demagogica e antistorica». Vorremmo anche premettere che tutto può essere fatto in tv, anche la moviola - che può perfino aiutare gli arbitri a capi-

re gli errori e i tifosi a togliersi i dubbi - ma che è fondamentale come si affrontano i temi (tutti) in televisione.

Ma c'è una cosa che in questa vicenda che sembra cercare purezza non possiamo non segnalare. La notizia è stata anticipata - o comunque confermata dal presidente della Rai Paolo Garimberti in un'intervista al suo vecchio quotidiano, Repubblica. Questo ha «obbligato» il capo di Rai sport a

Basta replay dopo 43 anni
Ma verrà istituita una "cassazione" con l'Aia: sceglierà i 3 fatti maggiori

pubblicizzare queste scelte non ancora ufficiali, tanto che il Cdr della testata sportiva del servizio pubblico s'è infuriato: «Rimaniamo sconcertati dall'irrituale procedura adottata dal direttore de Paoli di anticipare le scelte della prossima stagione alla stampa (quotidiani e agenzie) prima di ufficializzarle come da norma contrattuale alla rappresentanza sindacale della testata. Non capiamo il motivo di questa decisione presa se mercoledì prossimo - prosegue il Cdr in una nota - come lo stesso direttore conferma, è in programma un incontro sindacale per l'esposizione e la discussione sulle novità editoriali. Da tempo abbiamo chiesto di incontrare la direzione sui temi della prossima stagione ma senza esito. Si è dovuti giungere a fine Luglio per rimediare e rimontare in tutta fretta allo "scoop" fatto da Repubblica rilasciando dichiarazioni».

SADO-LIFE APOTEOSI NOSTRANA

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Definiremmo “sadico” un individuo, che, poniamo, oltre a sfruttare, nel proprio interesse, un collaboratore e/o dipendente, si proponesse di infliggergli anche un surplus di sofferenza. E definiremmo “masochista” il collaboratore/dipendente che si professasse grato di simile trattamento. Considereremmo alquanto sana e comprensibile una reazione del tipo: “non solo mi sfrutti, ma vuoi anche umiliarmi? Va’ al diavolo!”. Se andassimo a fondo, comprenderemmo che il sadico non riesce nemmeno a concepirla, questa reazione. Nella sua visione delle cose, il rapporto sado/maso è parte dell’ordine naturale delle cose. Quel surplus di sofferenza fa andare avanti le cose e consente alla Terra di non precipitare fuori dall’asse. Pertanto, chiunque interagisca con un sadico deve necessariamente sottomettersi. E’ la natura umana che, ai suoi occhi, lo richiede. Se gli si facesse notare che, al dunque, la sua condotta finirà per danneggiarlo, il sadico si stringerebbe nelle spalle. L’applicazione di sofferenza, risponderrebbe, è di per sé afinalistica, meglio ancora se controproducente. Il sadico non mira al conseguimento di un risultato immediato- magari, quel collaboratore/dipendente lavorerebbe meglio se trattato meglio- quanto alla riaffermazione della propria signoria sull’altro. E’ questo il punto. Tutto il resto, non conta. Se, per fare un gioco di società, applicassimo questo schema a relazioni industriali, conflitti uomo/donna, famiglia, scuola, caserma, campo di calcio, resteremmo sorpresi dalla quantità di esempi di rapporti sado/maso dei quali a stento ci rendiamo conto. E di come siano abili e determinati i sadici nel perseguire quella che, ai loro occhi, rappresenta l’apoteosi: la difesa del sadico da parte del masochista, pronto a battersi sino alla morte contro chi si danneggia l’anima per aprirgli gli occhi. ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



14 residuo fisso
in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza
in gradi francesi

5,8 valore di
pH

Leggerezza su misura

La principale classificazione di un’acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l’acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L’acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

LAURETANA consigliata a chi si vuole bene

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITANELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

acqua scelta da



Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti

Numero Verde
800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Lo spot choc

Le foto denuncia dei
lettori sulla pubblicità
che offende le donne

BUFALE IN RETE
Quando la sciocchezza
virale s'allarga sul web

PDL NELLA BUFERA
Il coordinatore Verdini
sotto torchio a Roma

CAMBODIA
Trentacinque anni di galera
per Duch, il boia di Pol Pot

AFGHANISTAN
I segreti di morte della guerra
sporca: troppe le vittime civili